



Ufficio stampa
e internet

Senato della Repubblica
XVII Legislatura

VACCINI I

Selezione di articoli dal 13 aprile 2017 al 6 giugno 2017



Rassegna stampa tematica

GIUGNO 2017
N. 26

Sommario Rassegna Stampa

Sommario

Testata	Titolo	Pag.
CORRIERE DELLA SERA	INCONTRO ANTI-VACCINI ALLA CAMERA BUFERA SU UN DEPUTATO DI MDP (Guerzoni Monica)	1
REPUBBLICA	RAI, REPORT SOTTO ACCUSA DOPO L'INCHIESTA VACCINI "FALSITÀ INTOLLERABILI" (Bocci Michele)	2
REPUBBLICA	Int. a Cattaneo Elena: "ATTENTI AGLI SCIENZIATI CIARLATANI L'ESEMPIO DA SEGUIRE È LA BBC" (Fraioli Luca)	4
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Int. a Faraone Davide: «GENITORI, NON DOVETE CEDERE ALLA PAURA» (Passeri Veronica)	5
UNITA'	Int. a Burioni Roberto: «IL VACCINO SALVA LA VITA, È ASSURDO DIFFONDERE PANICO» (Solani Massimo)	6
REPUBBLICA	Int. a Ranucci Sigfrido: "MA È STATO GIUSTO DARE VOCE ANCHE A CHI HA AVUTO DANNI" (Fumarola Silvia)	10
REPUBBLICA	BRUCIATI 10 ANNI IN TRENTA MINUTI (Minerva Daniela)	11
CORRIERE DELLA SERA	SULLA PELLE DELLE PERSONE (Polito Antonio)	12
IL FATTO QUOTIDIANO	M5S E VACCINI: QUANTO SE NE PUÒ DISCUTERE (Silvestri Guido)	13
FOGLIO	"IMMUNITÀ ADDESTRATA". QUESTA È SCIENZA (Piattelli Palmarini Massimo)	15
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	IL DOVERE DI INFORMARSI (Ponchia Viviana)	17
FOGLIO	CHE COS'È IL METODO RENZI SUI VACCINI, CONTRO I CINQUE STELLE (Da)	18
AVVENIRE	NON SI GIOCA COI VACCINI (Paolini Danilo)	19
GIORNALE	Int. a Dompé Sergio: «IL RISCHIO ZERO NON ESISTE MA I VACCINI SONO NECESSARI» (Zacché Marcello)	20
GIORNALE	CHIUDERE «REPORT» NON SERVE A NIENTE SERVE VACCINARSI (Sallusti Alessandro)	22
IL FATTO QUOTIDIANO	VIALE VACCINI (Travaglio Marco)	23
LIBERO QUOTIDIANO	CHI FA LA GUERRA AI VACCINI È PEGGIO DELL'ISIS (Rizzoli Melania)	24
CORRIERE DELLA SERA	Int. a Rasi Guido: «QUESTO TERRORE SUI VACCINI METTE A RISCHIO I PIÙ DEBOLI» (Sideri Massimo)	26
LA VERITA'	Int. a Grignolio Andrea: «SUI VACCINI DICONO UN SACCO DI BALLE IN MEDICINA NON C'È LA PAR CONDITIO» (Milan Alessandro)	27
SOLE 24 ORE	LEGITTIMO IMPORRE LA VACCINAZIONE PER L'ACCESSO ALL'ASILO (Maciocchi Patrizia)	30
MATTINO	Int. a Rezza Giovanni: «TUTELARE I PIÙ FRAGILI DIVENTI LA PRIORITÀ» (Pirro Maria)	31
REPUBBLICA	MARCIARE PER LA SCIENZA CONTRO PAURE E FALSE SPERANZE (Cattaneo Elena)	33
CORRIERE DELLA SERA	M5S, AUT AUT DELL'ESPERTO « ORA FERMATE LE FALSITÀ O NON VI AIUTO SUI VACCINI» (De Bac Margherita)	34
CORRIERE DELLA SERA	UNA TREGUA POLITICA SUL TEMA DEI VACCINI (Battista Pierluigi)	35
REPUBBLICA	"CROCIATE ANTIVACCINI", RISSA NYT-M5S (A. Cuz.)	36
GIORNALE	SERVE UN VACCINO OBBLIGATORIO CONTRO TUTTE LE BALLE DI GRILLO (Del Vigo Francesco Maria)	37
IL FATTO QUOTIDIANO	TUTTO CIÒ CHE CI NASCONDONO I PADRONI DI VACCINI E FARMACI (Della Sala Virginia)	39
IL FATTO QUOTIDIANO	Int. a Castagnola Elio: "BOOM DI MORBILLO PER LA PROFILASSI IN CALO" (Sansa Ferruccio)	42
IL FATTO QUOTIDIANO	BASTA BUGIE, IL MOVIMENTO È PRO VACCINI (Silvestri Guido)	43
LIBERO QUOTIDIANO	Int. a Sirchia Girolamo: SIRCHIA ANTI-LORENZIN: NOCIVA COME IL MORBILLO (Bertuzzi Simona)	44
LIBERO QUOTIDIANO	LORENZIN CHIAMA SIRCHIA «SE VUOLE COLLABORIAMO» (Lorenzin Beatrice)	47
CORRIERE DELLA SERA	COSA RISCHIAMO? (Ravizza Simona)	48
STAMPA	E GENTILONI STOPPA TUTTO: NESSUN TESTO IN CONSIGLIO (Schianchi Francesca)	50
CORRIERE DELLA SERA	Int. a Lorenzin Beatrice: «È UN'EMERGENZA GENERATA DA FAKE NEWS LA GENTE VA PROTETTA» (De Bac Margherita)	51
GIORNALE	NÉ SALUTE NÉ SCUOLA DIETRO LO SCONTRO SOLTANTO UN ALIBI PER LA CRISI (Scafì Massimiliano)	53
REPUBBLICA	VACCINI A SCUOLA (Bocci Michele)	54

Sommario Rassegna Stampa

Sommario

Testata	Titolo	Pag.
CORRIERE DELLA SERA	IL PRESSING DEL SEGRETARIO PD: CHE ERRORE APPARIRE DIVISI, QUESTA LEGGE BISOGNA FARLA (Meli Maria Teresa)	56
REPUBBLICA	Int. a Pace Alessandro: "IL DIRITTO ALLA SALUTE RESTA PIÙ IMPORTANTE DI QUELLO ALL'ISTRUZIONE" (A.Lo.)	57
CORRIERE DELLA SERA	Int. a Ricciardi Walter: «UN PERIODO TRA I PEGGIORI, PER IL MORBILLO È EMERGENZA» (M. D. B.)	58
IL FATTO QUOTIDIANO	Int. a Garattini Silvio: "BENE L'OBBLIGO, MA SERVE UNA STRATEGIA NAZIONALE" (Della Sala Virginia)	59
IL FATTO QUOTIDIANO	Int. a Corlazzoli Alex: "I DIRITTI NON VALGONO SOLO PER CHI ACCETTA LE PROFILASSI" (Vds)	60
GIORNALE	VIVA I VACCINI OBBLIGATORI CHE PROTEGGONO NOI E LA SCIENZA (Zucchetti Marco)	61
MATTINO	VACCINI E SCUOLA IL PRIMO DIRITTO SPETTA ALLA SALUTE (Masullo Aldo)	63
LA VERITA'	GLI ITALIANI VANNO CONVINTI A VACCINARSI. NON OBBLIGATI (A. A.)	65
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	«L'AUTISMO NON È CAUSATO DAL SIERO» SUPER TRIBUNALE CANCELLA LE FAKE NEWS (Belardetti Alessandro)	66
ESPRESSO	INSUFFICIENZA DI PROVE (Bartezzaghi Stefano)	67
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Int. a Noto Antonio: VACCINI OBBLIGATORI, SÌ DEGLI ITALIANI «MA I MEDICI SPODESTATI DALLA RETE» (El Hhoud Fadi)	68
LIBERO QUOTIDIANO	MEGLIO ISTRUITSI E VACCINATI CHE INFETTI E IGNORANTI (Rizzoli Melania)	70
CORRIERE DELLA SERA	E M5S ADESSO VIGILA SU CHI CRITICA LA PREVENZIONE (De Bac Margherita)	72
CORRIERE DELLA SERA	LEO, CHE HA STOPPATO IL FILM ANTI-VACCINI «HO USATO I SOCIAL NEL MODO MIGLIORE» (Berbenni Maddalena)	73
CORRIERE DELLA SERA	LA FORZA DEL DIRITTO ALLA SALUTE (Cassese Sabino)	74
REPUBBLICA	GIRO DI VITE PER DECRETO OBBLIGO FINO ALL'ASILO DAI 6 ANNI FORTI SANZIONI (Mi.Bo)	75
CORRIERE DELLA SERA	QUALI SONO LE MALATTIE TUTTE LE PROFILASSI SARANNO GRATUITE (M.D.B.)	78
MATTINO	TARRO: ANCHE IL MORBILLO PUÒ DIVENTARE UN'EPIDEMIA (Mautone Ettore)	80
AVVENIRE	E DA ADESSO CHI DICE «NO» PUÒ PERDERE LA PATRIA POTESTÀ (Palmieri Marcello/Solari Rita)	83
REPUBBLICA	Int. a Lorenzin Beatrice: "COSÌ ALZIAMO LE DIFESE MA ORA CONVINCIAMO CHI DUBITA DELLA SCIENZA" (Bocci Michele)	85
CORRIERE DELLA SERA	Int. a Mantovani Alberto: «DAL GOVERNO SEGNALE FORTE, ORA TOCCA AI DOTTORI» (Marrone Cristina)	87
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Int. a Sen Amartya: IL NOBEL APPLAUDE IL DECRETO «ELIMINA I VIRUS, TUTELA I DEBOLI» (Baroncini Valerio)	88
MESSAGGERO	PRIMO PASSO NELLA BATTAGLIA ANTI-PREGIUDIZI (Garattini Silvio)	89
REPUBBLICA	OTTOCENTOMILA RAGAZZI DA VACCINARE SUBITO CORSA CONTRO IL TEMPO PER SCUOLE E ASL (Bocci Michele)	90
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Int. a Cavallo Melita: «I GENITORI SONO OBIETTORI? GIUSTO SOSPENDERE LA POTESTÀ» (Panettiere Giovanni)	93
REPUBBLICA	COSÌ DAL VAIOLÒ ALLA POLIOMIELITE I VACCINI HANNO SALVATO L'UMANITÀ (Vella Stefano)	94
STAMPA	VACCINI OBBLIGATORI LA VITTORIA DELLA SCIENZA SULLA STREGONERIA (Melazzini Mario)	95
STAMPA	VACCINI, RADIATO UN ALTRO MEDICO "SBAGLIATO IMPORLI, FARÒ RICORSO" (Baldi Chiara)	96
LA VERITA'	CON I VACCINI IL GOVERNO HA FATTO LA COSA PEGGIORE	97
MATTINO	PERCHÉ LA PAURA DEI VACCINI SI SUPERA CON L'OBBLIGATORIETÀ (Piazza Marcello)	99
ESPRESSO	BOCCIATI IN SCIENZE (Panarari Massimiliano)	100
CORRIERE DELLA SERA	LA BATTAGLIA PER I VACCINI SIA MONDIALE (Berkley Seth)	101
REPUBBLICA	FIAMME E VOLANTINI NO VAX, MINACCE A LORENZIN (De Riccardis Sandro)	102
ITALIA OGGI	VACCINI GRATIS PER GLI UNDER 16 (Ubaldi Eden)	103

Sommario Rassegna Stampa

Sommario

Testata

Titolo

Pag.

REPUBBLICA

VACCINI, DANNI RICONOSCIUTI SÌ ALL'INDENNIZZO

105

CORRIERE DELLA SERA

Int. a Vella Stefano: «EFFETTI COLLATERALI? NE CREA DI PIÙ LO SCIROPPO» (Ravizza Simona)

106

Incontro anti-vaccini alla Camera Bufera su un deputato di Mdp

L'ex M5S Zaccagnini sconfessato dal gruppo. Ma tra Pd ed ex scissionisti è scontro

ROMA Le teorie antivax varcano la soglia della Camera sulle gambe di un deputato di Mdp. E il caso diventa politico. Il Pd accusa il movimento di Bersani e D'Alema di dare voce a «ciarie antiscientifiche» e di scherzare con la salute degli italiani. A *Otto e mezzo* Renzi attacca: «Un convegno del movimento degli scissionisti dà spazio alla tesi dei negazionisti dei vaccini, mi dispiace».

Scontro furoioso, tutto interno al centrosinistra. Finché a sera l'ufficio stampa di Mdp diffonde una nota durissima: «Da Renzi penosa strumentalizzazione. Ribadiamo il nostro convinto sostegno a una politica vaccinale consapevole e attenta agli interessi generali». Ad accendere il fuoco sotto le ceneri della scissione è l'iniziativa «a titolo personale» dell'onorevole Adriano Zaccagnini, ex 5 Stelle passato con Si e approdato nel movimento guidato da Speranza, Rossi e Scotto. Il deputato ha promosso un incontro con un team di antivaccinisti che si terrà oggi nella sala stampa della Camera. A far scoppiare la rissa è bastato il titolo: «Vaccini, l'altra verità». Il Pd è partito all'attacco e le polemiche hanno investito Laura Boldrini. Alla presidente della Camera la dem Giuditta Pini ha chiesto di «valutare se vi sia un profilo di inopportunità nel concedere una sala delle istituzioni per una iniziativa che alimenta regressioni populiste».

A sera il portavoce Roberto

Natale chiarisce, regolamento alla mano, che Montecitorio non può negare a un deputato l'uso della sala stampa, né sindacare sul merito dell'incontro. Quanto alla sua posizione sui vaccini, Boldrini ricorda la campagna *#bastabufale* da lei lanciata contro le *fake news*: «Le bufale possono provocare danni reali alle persone, come si è visto anche nel caso dei vaccini pediatrici».

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin denuncia il «blitz» dei «paladini dell'antiscienza» nelle sedi istituzionali e mette in guardia dai rischi di informazioni fasulle, che «purtroppo si vedono con il gravissimo ritorno di malattie che erano state debellate». La comunità scientifica è indignata. Il medico Roberto Burioni, quasi una *celebrity* sui social per la sua battaglia in difesa dei vaccini, si appella al «raziocinio» di D'Alema e Bersani e chiede a Boldrini di «impedire questa vergogna». Il capogruppo di Mdp Francesco Laforgia spiega che non era stato avvertito e ha subito «censurato» il collega: «È l'iniziativa di un singolo, ma su questo tema non si scherza. Noi siamo a favore, io sono papà di una bambina che ha appena fatto il suo secondo vaccino». Zaccagnini sarà espulso? «Non possiamo permetterci ambiguità. Apriremo una riflessione su come si sta in un gruppo, cosa che a Zaccagnini ancora sfugge». Oggi, a Montecitorio, lo scontro continua.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- A spingere per un uso minore dei vaccini sono i gruppi No-Vacs, molto diffusi sul web, che a volte hanno trovato sponde anche nel mondo della politica, in primis tra i Cinque Stelle
- Da alcuni mesi sia a livello regionale sia a livello nazionale è in atto una discussione sulla necessità di introdurre una legge nazionale che ristabilisca l'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'accesso dei bambini ai nidi e alla scuola materna
- Proprio con i Cinque Stelle è stato eletto Adriano Zaccagnini, il deputato di Mdp che ha organizzato il convegno anti-vaccini a Roma
- Con il calo percentuale di vaccinazioni, infatti, negli ultimi anni in alcuni contesti è venuta meno l'«immunità di gregge» (o di gruppo)



Report sotto accusa rischia lo stop Rai “Falsità sui vaccini”

- > Gli esperti: efficaci al 100% contro lesioni precancerose
- > Lorenzin: è disinformazione. Critiche a Campo Dall'Orto

ROMA. È polemica sul servizio di *Report*, andato in onda su Rai3, sul vaccino anti papilloma virus. La ministra della Salute Lorenzin: «Grave disinformazione». Insorgono gli esperti: il vaccino è sicuro. La trasmissione rischia lo stop.

BOCCI, CIRIACO, FONTANAROSA, FRAIOLI, FUMAROLA
NASELLI E PINI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Rai, Report sotto accusa dopo l'inchiesta vaccini “Falsità intollerabili”

Insorgono i medici e Lorenzin: “Grave disinformazione”
Un caso anche il servizio su Benigni, che querela il programma

MICHELE BOCCI

IL SERVIZIO di *Report* di lunedì si intitola “Reazioni avverse” e nell’intro durlo Sigfrido Ranucci ricorda che i vaccini sono la scoperta più importante della prevenzione sanitaria negli ultimi 300 anni. Sono le parole di chi sa già che arriveranno le polemiche. E infatti il giorno dopo la trasmissione sul vaccino anti papilloma virus (Hpv) viene presa di mira dalla politica, in particolare dal Pd, dal ministro della Salute, che parla di «grave disinformazione», e dall’Istituto superiore di sanità. La Rai prima prende le distanze, poi annuncia l’avvio di una verifica.

Report tratta dell’anti (Hpv) segnalando soprattutto la mancata o errata registrazione di tutti gli eventi avversi. All’inizio alcune ragazze denunciano dolori e malesseri permanenti che non sono stati accettati come effetti collaterali, poi sente alcuni “esperti” che però non citano dati scientifici. C’è l’immunologo di Tel Aviv Yehuda Shoenfeld che non crede nell’efficacia del vaccino, in contrasto con un gran numero di studi. C’è Antonietta Gatti,

“scienziata indipendente” che con il marito Stefano Montanari è un personaggio noto del mondo novax, studia la presenza di nanoparticelle nei vaccini e parla di metalli pesanti in quello per l’Hpv. Anche in questo caso non sono indicati lavori scientifici. La fonte che guida il servizio di lunedì è Peter Gotzsche, di Cochrane Nordic, che si occupa di sicurezza in sanità e ha inviato una lettera all’Ema per criticare i criteri di valutazione di quella dei vaccini. Silvio Garattini parla in generale di necessità di controlli indipendenti sui farmaci. Enrica Alteri dell’Ema, l’Agenzia del farmaco europea, tra l’altro cerca di far notare come tra gli eventi avversi talvolta vengano ricompresi problemi di salute che si verificherebbero comunque, e sono legati solo cronologicamente alla vaccinazione. Ma questo passaggio un po’ si perde, e comunque mancano scienziati che illustrino i benefici del vaccino anti Hpv, che spieghino che nel mondo è stato fatto a 200 milioni di persone e citino gli studi sulla sicurezza e sull’efficacia.

Contro la trasmissione, con altri

esponenti del Pd, è intervenuto anche Matteo Renzi ma hanno preso posizione pure ricercatori e medici: il presidente dell’Istituto superiore di Sanità Walter Ricciardi («è stata fatta cattiva informazione») e il virologo del San Raffaele Roberto Burioni («hanno detto falsità intollerabili»). La Rai ha specificato che «in tutte le trasmissioni informative e di infotainment è stato sempre sostenuto l’unico punto di vista possibile: i vaccini sono un fondamento della medicina moderna». In serata la Direzione generale ha avviato una verifica sul servizio. Beatrice Lorenzin spiega che «diffondere paura



con tesi prive di fondamento e anti scientifiche è un atto di grave disinformazione. Quello contro il papilloma, il primo contro il cancro, è un vaccino sicuro e efficace, a differenza di quanto è stato fatto affermare sulla tv pubblica, senza contraddirlo».

Un altro servizio di lunedì era dedicato a Roberto Benigni, che ha querelato Report per come è stata ricostruita la ristrutturazione degli studi di Papignano dove l'attore e regista ha girato "La vita è bella" e "Pinocchio".

© RIPRODUZIONE RESERVATA

L'INTERVISTA / ELENA CATTANEO, SENATRICE A VITA E RICERCATRICE

“Attenti agli scienziati ciarlatani l'esempio da seguire è la Bbc”

“

**È il solito copione
C'è uno studioso isolato,
a suo dire avversato dai
poteri forti. Ma quella
scientifica è una
comunità di pari, aperta
al dibattito, purché
fondato su prove**

LUCA FRAIOLI

ROMA. «Sono sconcertata. La Rai dovrebbe adottare le stesse linee guida della Bbc». Elena Cattaneo, scienziata e Senatrice a vita non risparmia critiche a *Report*.

Senatrice, che impressione le ha fatto il filmato?

«Sconcertante nel metodo. Intervistare persone "a caso" e chiedere se hanno avuto reazioni avverse dopo la somministrazione del vaccino, è come chiedere ai genitori dei bambini cui erano somministrate le infusioni del non-metodo Stamina se stessero meglio. *Report* si è prestato a fare da cassa di risonanza a coloro che ancora si oppongono ai vaccini, nonostante la mole di dati a favore dell'efficacia è tale da rendere perdente queste posizioni».

La Rai cosa deve imparare da questa vicenda?

«Che si possa fare servizio pubblico di qualità su temi scientifici, sui vaccini e ancor prima su Stamina, lo ha dimostrato in passato la stessa Rai, per esempio con *Pres Diretta*. Ma ci si deve attrezzare per far sì che la gestione delle notizie scientifiche non dipenda da sensibilità e capacità occasionali. Mi sembra ancora valida, la proposta elaborata in Senato per il caso Stamina, in cui si proponeva di adottare linee guida analoghe a quelle individuate dalla Bbc nel 2014, che prevedono tra l'altro creazione di elenchi di esperti accreditati».

Gli scienziati hanno qualche

responsabilità?

«Dovrebbero partecipare ogni giorno alla costruzione del consenso pubblico intorno alla realtà che scoprono, devono imparare a condividere soprattutto il metodo che scandisce il proprio lavoro. La conoscenza del metodo, una maggiore cultura scientifica diffusa nella popolazione è l'unico antidoto che vedo alla proliferazione di complottismi».

Anche in questo caso torna la figura dello scienziato isolato che combatte contro le lobby e i colleghi che lo ostracizzano.

«Questo è il primo campanello di allarme che deve indurre a difidare. È un indice di ciarlataneria, laddove si descrive come "un indipendente" portatore di una "terapia rivoluzionaria", avversata dai "poteri forti", le cui specifiche rimangono misteriose. Il copione è sempre lo stesso. Non a caso tra gli ingredienti del corretto giornalismo vi è quello di dar voce agli esperti riconosciuti del settore. Questo non perché vi sia un pregiudizio verso chi è in minoranza, piuttosto perché la società scientifica è una comunità di pari, aperta al dibattito fondato su prove».

Perché i vaccini sono diventati terreno di scontro?

«Molte malattie che affliggevano i nostri nonni, non sono più intorno a noi. Si ha la percezione che poliomielite, vaiolo, tifo non esistano più. Almeno fino alla prossima epidemia, che avverrà quando avremo perso il controllo dei virus e dei batteri che ora teniamo a bada con le vaccinazioni. Questa perdita di memoria e la circostanza che si somministrino preparati su individui sani in tenera età aumenta la presa psicologica su genitori timorosi. Eppure i vaccini sono il farmaco più sicuro al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO FARONE:

«PROTEGGERE I FIGLI È FONDAMENTALE»

«Genitori, non dovete cedere alla paura»

» ROMA

«CARI genitori, non fatevi irretire dalla paura e da irresponsabili allarmisti: vaccinate i vostri figli». È l'appello che, dopo la puntata di Report finita sotto accusa per il servizio sul vaccino anti-Hpv, lancia il sottosegretario alla Salute Davide Faraone. Che ribatte anche al M5s: buttarla in politica è una strumentalizzazione.

Come giudica la puntata di Report sul vaccino anti-Hpv?

«Io credo ci sia un senso di irresponsabilità su un tema molto delicato come quello dei vaccini. Parlo anche in base alla mia esperienza di padre di una ragazza autistica: se si inculca il concetto che i vaccini fanno sviluppare una disabilità, si trasmette un messaggio devastante e privo di evidenza scientifica. Chi diffondono informazioni di questo genere è irresponsabile due volte, perché alcune malattie vengono diffuse anziché arginate e poi perché si colpisce un aspetto delicato e c'è chi viene spinto ad andar dietro a terapie assurde».

Gli autori della trasmissione hanno replicato che si voleva attirare l'attenzione sulla farmaco-vigilanza...

«Non so cosa volevano dire ma il messaggio che è passato è sbagliato, a maggior ragione sulla Rai. Anche perché c'è una campagna da parte di forze politiche irresponsabili e sui social si fa a chi la spara più grossa. C'è evidenza scientifica al contrario: i vaccini sono sacri».

Come si muove il ministero sul fronte vaccini?

«Stiamo investendo in maniera importante e in modo uniforme per evitare che ci siano Regioni che vanno in una direzione e altre che vanno dall'altra. In particolare il vaccino contro il papilloma virus è gratuito e consigliato per maschi e femmine».

M5s lancia l'hashtag #iosto-conReport attaccando il Pd sul 'rispetto dell'informazione indipendente'...

«Ma non la buttassero in politica che non c'entra un tubo! Qui non è in discussione l'autonomia e l'indipendenza di trasmissioni come Report che negli anni ha fatto servizio pubblico anche in modo eccellente. Qua siamo davanti a errori marchiani. È strumentalizzazione bollare un'azione come la nostra, che riguarda la salute dei cittadini, come un tentativo di limitare la libertà di informazione».

Intanto a causa del morbillo gli Usa hanno inserito l'Italia nella lista dei 'viaggi a rischio'.

«Non bisogna creare nessun allarmismo, non deve passare l'idea che qui siamo tutti a rischio. Per fortuna, nonostante le irresponsabilità di alcuni il sistema funziona. E stiamo mettendo in campo una serie di azioni per farlo funzionare ancora meglio».

Veronica Passeri



L'INTERVISTA A BURIONI

«Di papilloma ancora si muore»

Massimo Solani

Dire che i vaccini sono pericolosi è come gridare alla bomba in uno stadio, serve solo a scatenare un panico irrazionale. Edivenuta sempre più difficile poi riuscire a spiegare la verità: e cioè che i vaccini salvano vite umane. Perché - per esempio - anche di papilloma virus si muore». L'immunologo Roberto Burioni spiega il danno che provocano le bufale sui vaccini. **P.2**

Intervista a **Roberto Burioni**

«Il vaccino salva la vita, è assurdo diffondere panico»

● L'immunologo contro l'inchiesta di Report: «Sostenere tesi senza sostegno scientifico dandole per verità serve solo a terrorizzare, come gridare in uno stadio che c'è una bomba. Fatto gravissimo pagato con i soldi dei contribuenti»

«Quello contro il Papilloma Virus è l'unico in grado di prevenire il cancro e ha una efficacia addirittura superiore al 99% »

Massimo Solani

È una vicenda molto grave, perché Report ha presentato ipotesi non confermate da alcun dato scientifico come fossero vere». Roberto Burioni, ordinario di Microbiologia e Virologia alla Facoltà di Medicina e Chirurgia Università Vita-Salute San

Raffaele di Milano, ieri mattina è stato uno dei primi uomini di scienza ad alzarsi per protestare contro Report. Lo ha fatto con un lungo post su Facebook immediatamente condiviso da migliaia di persone. «Diffondere la paura raccontando bugie è un atto grave e intollerabile. È abusare in maniera perversa della libertà di opinione».

Professore, lei ha parlato di «bugie», di «teorie prive di base scientifica», di «individui senza



alcuna autorevolezza» e di un «effetto abominevole: instillare timore nei confronti di una pratica medica sicura, efficace e in grado di salvare migliaia di donne da una morte atroce». Che cosa l'ha indignata tanto nel servizio di Report?

«Durante il servizio è stato intervistato un immunologo israeliano che parlava di una ipotetica sindrome autoimmune causata dagli adiuvanti: ma è appunto una ipotesi che la comunità scientifica non ha ancora accettato, come dimostrano i testi scientifici che ho citato nel mio intervento su Facebook. Lo stesso israeliano ha detto che il vaccino non funziona e che la durata della sua protezione è breve: si tratta di due affermazioni che non sono vere. Non solo, alla fine del servizio è stato dato spazio a una signora, Antonietta Gatti, che ha asserito che i vaccini sono contaminati presentando dei dati che sono stati pubblicati sull'*International Journal of Vaccines and Vaccination*, ossia una rivista che non è sottoposta ad alcun controllo di qualità come invece accade ai giornali scientifici seri e che non è neanche nominata nella banca dati PubMed. Sarebbe a dire che vale quanto Topolino. Anzi ancora di meno: vale quanto uno che si fa le fotocopie del proprio articolo in casa. Aver detto certe cose facendole sembrare quasi vere o realistiche è come gridare in uno stadio che c'è una bomba, serve a far scatenare il panico ma poi è difficilissimo calmare le persone. Per questo dico che è molto grave che questo sia avvenuto sulla televisione pubblica pagata con i soldi di tutti i cittadini».

Personaggi, tesi e ipotetici studi tipici delle teorie antivacciniste presentati in una cornice di assoluta adesione alla scienza. Operazione ambigua, non trova?

«“Io non sono razzista, ma...” è la tipica frase che prelude a un discorso razzista. Questi signori hanno avuto la spudoratezza prima di dire “noi non siamo contro i vaccini, dovete usare i vaccini” poi hanno sparso paure dando voce a delle bugie. Ed è una cosa inaccettabile. Non è un caso che dopo la trasmissione, prima del mio intervento o di quello della società italiana di virologia e delle altre associazioni scientifiche che hanno protestato, sui siti degli antivaccinisti era già partito il tam tam. Perché quelle usate durante il servizio di *Report* altro non sono che le tipiche falsità utilizzate nelle campagne contro i vaccini. Dicono che causano malattie autoimmuni, e non è vero come dimostrato dalle statistiche secondo le quali l'incidenza delle malattie autoimmuni è identica sia tra i vaccinati che tra i non vaccinati. Sostengono che i vaccini siano contaminati, ed è un falso. Sulla base di teorie che sostengono tesi simili, l'ente per il controllo dei farmaci francese ha ordinato degli esami che hanno dimostrato che i vaccini hanno lo stesso grado di contaminazione di qualsiasi altro farmaco, ossia praticamente zero. I vaccini, come tutti gli altri farmaci, sono incredibilmente puliti e il raccontarli come sporchi ha l'unico scopo di terrorizzare le persone».

Il servizio di *Report*, come molti lavori simili, alla fine con la scusa dell'approfondimento finiscono per mettere sullo stesso piano scienza e tesi che di scientifico hanno ben poco. Alla fine il messaggio più grave non è proprio questo?

«Quello contro il Papilloma virus è l'unico vaccino contro un tumore, vogliamo ricordarlo o no? Chi di noi non è terrorizzato dal tumore? Lo sono io per primo, come persona e non certo come me-

dico. E quello contro l'Hpv è un vaccino che può prevenire una forma tumorale liberando le donne, e anche gli uomini, da una tipologia di cancro che in Italia e in tutto il mondo causa migliaia di morti. Lo ricordiamo o no? Se noi spargiamo una paura immotivata su questo utilissimo strumento facciamo una cosa che non è nell'interesse di nessuno, non del Paese e non della sanità pubblica. Ed è ancora più grave che a farlo sia il servizio radiotelevisivo pubblico. Peraltra mi dicono che *Report* non è nuova a queste argomentazioni...».

Ripartiamo dalla scienza, allora, e rimettiamo le cose al loro posto. Il vaccino contro il Papilloma Virus funziona?

«L'efficacia di questo vaccino nell'ostacolare l'infezione del virus del Papilloma è spaventosa, superiore al 99%. Purtroppo il vaccino esistente, è bene ricordarlo, non copre contro tutti i ceppi virali, ma copre contro la grandissima parte di essi. Per questo ai fini della prevenzione è importatissimo farlo, fermo restando che bisogna sempre fare il pap test. Di sicuro continuando a vaccinare e continuando a fare ricerca sui vaccini perché siano sempre migliori e sempre più efficaci potremo debellare questa malattia come capitato con il vaiolo».

Ancora: di Papilloma Virus si muore?

«Senza ombra di dubbio, purtroppo. I dati in Italia sono piuttosto discordi, ma parliamo comunque di un numero cospicuo di morti. L'intera casistica dei tumori dell'utero causa circa 2500 di decessi, all'anno. Quelli del collo dell'utero, in base alle stime più ottimistiche, sono sicuramente diverse centinaia».

LA SCHEDA

Il Papilloma Virus e l'importanza della prevenzione

Il papilloma virus umano (Human PapillomaVirus, Hpv), uno dei più diffusi al mondo, è il secondo responsabile di cancro a livello globale. Si trasmette per via sessuale e colpisce sia le ragazze che i ragazzi (non è un virus di genere, solo femminile, come a lungo creduto).

La prevenzione negli ultimi anni ha fatto passi da gigante anche grazie ai vaccini che proteggono dalle forme del virus oncogene e quindi più pericolose. Accanto all'opzione bivalente e tetravalente, in Italia è da poco arrivato il vaccino anti-Hpv 9-valente.

Una rivoluzione nella rivoluzione: nove i ceppi contro cui è attivo il virus, sette considerati ad alto rischio e due a basso rischio ma responsabili di oltre il 90% dei condilomi genitali. Un vaccino che, assicurano gli esperti, potrebbe permettere di prevenire il 90% dei tumori da papillomavirus.

Che cosa sono La principale scoperta medica mai fatta dall'uomo

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità «i vaccini sono la principale scoperta medica mai fatta dall'uomo». Secondo il Ministero della Salute «pochi interventi sanitari hanno avuto nella storia della medicina efficacia pari a quella delle vaccinazioni. In poco più di un secolo dalla loro diffusione su larga scala, le vaccinazioni hanno consentito di debellare una malattia letale come il vaiolo e di ridurre notevolmente la diffusione di patologie infettive in passato molto comuni (basti pensare al morbillo) i cui effetti sono spesso

sottovalutati». La prima vaccinazione in Italia, risale alla fine dell'Ottocento quella contro il vaiolo, a cui fece seguito, nel 1939, quella contro la difterite. Oggi la lista dei vaccini disponibili è molto lunga e molti di essi sono inclusi nell'offerta vaccinale attiva e gratuita. Nel Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 aumentano gradualmente le coperture vaccinali contro Meningococco, Rotavirus, Varicella, Papillomavirus, Antipoliomelite, Meningococco tetravalente, Pneumococco e Zoster.

Come funzionano I miniorganismi che "addestrano" il nostro sistema immunitario

Lo sviluppo di un vaccino è un processo lungo: dalla fase di ricerca all'immissione in commercio passano molti anni. Il principio su cui si basano i vaccini è semplice: attraverso la somministrazione di microrganismi vivi attenuati (in grado cioè di indurre la risposta immune ma non la malattia) di microrganismi inattivati (uccisi) o, più frequentemente, di componenti (frammenti) di questi agenti patogeni, si "addestra" il sistema immunitario umano a riconoscerli e combatterli efficacemente. Le vaccinazioni di massa rendono più



difficile la propagazione e la riproduzione dei microbi che ne sono responsabili. Per questa ragione le vaccinazioni sono realmente efficaci soltanto se un'alta percentuale della popolazione vi ricorre.

I numeri Così ogni anno vengono salvate circa 3 milioni di vite umane

Da difterite a pertosse, dalla polio al morbillo, i vaccini salvano ogni anno, nel mondo, tra i 2 e i 3 milioni di vite. Ma ancora troppi, quasi 20 milioni sono i bimbi che non vi hanno accesso. Estendendo anche a loro l'immunizzazione, ben 1,5 milioni di vite potrebbero essere salvate. I dati Oms (2015) mostrano che solo l'86% dei bambini ha ricevuto 3 dosi di vaccino anti difterite-tetano-pertosse, mentre quello contro lo pneumococco, batterio che può provocare meningite, ha il 37% della copertura, laddove è

stato introdotto. Contro la poliomelite, che può causare paralisi irreversibile, l'86% dei bambini è stato immunizzato, ma per l'*Haemophilus influenzae B*, che può causare meningiti, lo è solo il 64% dei nuovi nati. E per la rosolia, che se contratta in gravidanza può causare difetti congeniti al feto, la copertura è in media al 46%. Il 60% dei 19,4 milioni di bimbi che non vengono vaccinati risiede in soli 10 Stati: Angola, Congo, Etiopia, India, Indonesia, Iraq, Nigeria, Pakistan, Filippine e Ucraina.

La situazione in Italia

Dal 2013 cala costantemente il numero delle vaccinazioni

L'Italia è tra i Paesi meno virtuosi in tema di vaccinazioni e le coperture sono in preoccupante calo. Lo ha ribadito a più riprese la comunità scientifica e lo certificano i dati dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della Salute.

Dal 2013 si registra un progressivo calo delle vaccinazioni con il rischio di focolai epidemici di grosse dimensioni per malattie attualmente sotto controllo, e addirittura di ricomparsa di malattie non più circolanti nel nostro Paese. In particolare, nel 2015 la copertura media per le

vaccinazioni contro poliomielite, tetano, difterite, epatite B, pertosse e *Haemophilus influenzae* è stata del 93,4% (94,7% nel 2014; 95,7% nel 2013; 96,1% nel 2012). Sebbene esistano importanti differenze tra le regioni, solo 6 riescono a superare la soglia del 95% per la vaccinazione anti-polio, mentre 11 sono addirittura sotto il 94%. Particolamente preoccupanti sono i dati di copertura vaccinale per morbillo e rosolia che hanno perso addirittura 5 punti percentuali dal 2013 al 2015, passando dal 90,4% all'85,3%.

L'allarme nazionale

Già mille casi di morbillo nel 2017 Per gli Usa siamo un Paese a rischio

In Italia gli esperti continuano a mettere in guardia dalle conseguenze dell'«esitazione vaccinale». Il Ministero della Salute lancia un allarme per un incremento del 230% dei casi di morbillo: nei primi tre mesi di quest'anno si sono già superati i mille casi, mentre in tutto il 2016 erano stati meno di 850. Un dato che ha fatto sì che l'Italia entrasse nell'elenco dei Paesi «a rischio salute» per gli americani che intendono viaggiare all'estero, a causa dei focolai epidemici di morbillo. Gli altri Paesi Ue inseriti nel nuovo elenco delle nazioni a

rischio morbillo sono Germania e Belgio mentre, a causa della febbre gialla, si invitano gli statunitensi in partenza per il Brasile a prendere le precauzioni del caso. Tornando all'Italia l'Istituto Superiore di Sanità punta l'attenzione sulle conseguenze della mancata vaccinazione antinfluenzale tra gli over 65: la mortalità tra gli anziani registrata nell'ultimo inverno è stata del 15% maggiore rispetto al previsto e pari a circa 18 mila decessi in più, causati dall'ampio numero di non vaccinati contro il virus.

La campagna di Bebe Vio

«Credo nei vaccini e consiglio a tutti di informarsi. Non solo sui social...»

La testimonial della campagna #IOMIVACCINO è Bebe Vio, 19enne campionessa medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Rio 2016. A gennaio Bebe si è vaccinata contro la meningite assieme al padre Ruggero, alla madre Teresa e ai fratelli Nicolò e Sole. «Non sono nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico - ha spiegato la campionessa paralimpica di scherma, colpita da meningite all'età di 11 anni - sono solo una persona che crede nei vaccini e desidero consigliare tutti a informarsi veramente sulla loro

utilità, sui rischi e sui vantaggi su tutte le piattaforme, ma quelle vere, siti veri, non solo sui social, che non valgono niente. Sono stata qui oggi per portare le persone ad informarsi».

Il conduttore. Sigfrido Ranucci
“Dati incompleti sulle reazioni avverse”

“Ma è stato giusto dare voce anche a chi ha avuto danni”

“

La cosa peggiore sarebbe stata non dare le informazioni in nostro possesso. E tutte le istituzioni italiane che abbiamo contattato non ci hanno voluto rispondere

SILVIA FUMAROLA

ROMA. «Nessuno mette in discussione l'utilità dei vaccini. Io ho fatto vaccinare mia figlia. Ma vogliamo parlare anche delle controindicazioni?». Travolto dalle polemiche, il conduttore di *Report* Sigfrido Ranucci, difende l'inchiesta andata in onda su Rai3 criticata duramente dalla politica e dal mondo scientifico.

Ranucci, vogliamo buttare al vento anni di campagna per far vaccinare le ragazze contro il papilloma virus?

«Spero proprio di no. Questo è il messaggio che vuole far passare chi ci attacca. La cosa peggiore è non dare tutte le informazioni».

Veramente la accusano di aver dato un'informazione parziale: per lei cosa mancava nella vostra inchiesta?

«Le voci delle istituzioni. C'erano dati che non collimavano e noi abbiamo cercato di capire perché. Abbiamo scritto al dottor Roberto Burioni a gennaio. Nessuna risposta. Abbiamo contattato, ma non hanno accettato di intervenire, l'Aifa, l'Istituto superiore di Sanità e il ministero della Salute. Abbiamo invece intervistato i responsabili dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco».

Non pensa di aver dato un messaggio negativo?

«No. Nessuno ha mai messo in discussione l'utilità dei vaccini, anzi, all'inizio della puntata ho detto esattamente il contrario. Chi ci accusa di questo non ha visto la trasmissione. Vogliamo registrare anche le reazioni di chi si è vaccinato e è rimasto inchiodato sulla poltrona?».

Molti dicono che l'inchiesta era sblanciata.

«*Report* ha sempre puntato sulla chiarezza, e continuamo a farlo. Abbiamo dato conto del reclamo presentato da alcuni scienziati danesi dell'associazione di ricercatori indipendenti Nordic Chrane, gli stessi che denunciarono il farmaco anti-obesità. La loro nota sul vaccino contro il papilloma virus è stata accolta dal Mediatore europeo, un organo pubblico che vigila anche sui metodi con cui entrano sul mercato i vaccini».

Non crede che si possa essere creati

Ci tirano per la giacchetta di qua e di là, a seconda di dove tira il vento della politica. Ma sarebbe gravissimo chiuderci: la trasmissione non è mia. È di chi paga il canone

”

confusione?

«La diffidenza aumenta quando sei poco trasparente e fai la lotta alla corruzione. Poniamo che i controllori del farmaco siano finanziati dai controllati: sono io che denunciando il conflitto di interessi danneggio questo sistema? La confusione vera è sui dati dei decessi, sulle persone che si ammalano dopo la vaccinazione. Abbiamo fatto luce su come funziona la farmaco-vigilanza: entro 36 ore le eventuali reazioni avverse ai vaccini vanno segnalate, ma non sempre accade. Non ce lo siamo inventato noi, abbiamo raccolto le testimonianze. Vogliamo riflettere sui numeri?».

Quali?

«Per la regione Lombardia sono 692 i casi di segnalazioni avverse. Per l'Aifa a livello nazionale sono solo 293. Delle due l'una: qualcuno ci dicesse i dati reali. Nonostante venga sbandierata la trasparenza, i numeri non sono accessibili a tutti, sono parziali e non tornano i conti. Non tornano quelli che riguardano la mortalità per tumore al collo dell'utero, per capire se funziona o no il vaccino».

Non si rimprovera niente?

«Abbiamo ripercorso tutta la vicenda, abbiamo dato la parola a persone che non erano riuscite a segnalare la loro reazione avversa. Saranno anche pochi casi, ma per questo devono essere abbandonati? Credo di no. Il servizio pubblico deve seguirli».

Nella stessa puntata Roberto Benigni vi ha querelato.

«Mi ha sorpreso. Non abbiamo mai detto che ha usufruito di finanziamenti pubblici per ristrutturare gli studi di Pagnino. Abbiamo tutte le carte».

Perché *Report* è finito nell'occhio del ciclone?

«Ci tirano per la giacchetta di qua e di là, a seconda di dove tira il vento della politica».

La Rai ha aperto un'istruttoria. Gira voce che il programma potrebbe essere chiuso.

«Sarebbe gravissimo. *Report* non è di Sigfrido Ranucci, è dei cittadini che pagano il canone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



> IL COMMENTO

Trenta minuti di televisione che cancellano decenni di studi

LA SCIENZA

Bruciati 10 anni in trenta minuti

DANIELA MINERVA

TRENTA minuti scarsi di trasmissione rischiano di cancellare 10 anni di lavoro, quelli che ci sono voluti per rendere disponibile agli italiani il vaccino capace di prevenire le malattie causate dal virus del papilloma, alcuni tumori *in primis*.

IL COLPO lo assesta. Report che fa una trasmissione raccogliticcia e sostanzialmente sbagliata su una questione fondamentale di salute pubblica. Dice bene, a *Repubblica*, il presidente dell'Iss, Walter Ricciardi: «Sarebbe terribile che - dopo aver visto la trasmissione - i genitori decidessero di non vaccinare i propri figli». Sarebbe terribile perché con questo vaccino che si evitano i tumori della cervice, del pene, di testa e collo, della vagina...

C'è uno scollamento spaventoso tra gli obiettivi di una trasmissione Tv e le sue possibili conseguenze sulla vita delle persone. Report fa rumore; cerca audience attraverso l'indignazione, genera paure e sospetti. Certamente lo fa in buonissima fede, sperando di radrizzare quel che non va. Ma in medicina, non si fa così. Basta che un solo genitore abbia cancellato l'appuntamento alla Asl dopo aver visto la trasmissione perché ci sia una persona in più esposta al rischio di ammalarsi di cancro. C'è da non dormirci la notte, concrete materie non si scherza. E il morbillo sta lì a dimostrarlo: pensavamo di averlo cancellato, poi sono arrivate le polemiche sulla mai provata pericolosità dei vaccini, i genitori hanno sottratto i bambini, ed ecco la malattia che ri-

torna col suo carico di dolore.

È la conseguenza di questo parlare di medicina: mettendo in fila storie singole, non appoggiate da dati medici bensì costruite su stati d'animo e sensazioni individuali; suggerendo potenziali truffe o conflitti di interesse, capaci di generare dubbi senza uno straccio di prova; dando credibilità a sedicenti esperti che sparano stranezze (come l'immunologo israeliano Yehuda Shoenfeld che ha detto che il vaccino Hpv non previene il cancro smentendo decine e decine di lavori scientifici). Le stranezze attirano l'attenzione dello spettatore annoiato, attizzano il livore. Ma la medicina è un'altra cosa: è fatta di lunghe sperimentazioni, di migliaia e migliaia di dati biostatistici, di ore e ore di osservazioni al microscopio; senza telecamere. Richiede prove e scoraggia i clamori. Ci fidiamo perché funziona. Perché sa che un farmaco se è efficace ha effetti collaterali, ma proprio su questi valuta quanto i benefici siano superiori ai rischi. L'informazione dovrebbe raccontarci questo mondo aiutandoci a essere autonomi nelle scelte, non alimentare dubbi a casaccio. Perché ogni dubbio, in medicina, porta con sé una decisione, magari sbagliata; spesso rischiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quelli che giocano sulla pelle delle persone

IL COMMENTO

Sulla pelle delle persone

di **Antonio Polito**

Il vaccino è di destra o di sinistra? Ci sono molti modi con i quali la politica può giocare sulla pelle della gente. Ma questo surreale spettacolo, in cui persone del tutto ignoranti della materia discettano di virologia, è il peggiore.

In questo caso infatti il riferimento alla pelle, cioè alla salute dei cittadini, non è una metafora. In quale altro Paese il maggior partito di opposizione, come da noi i Cinque Stelle, conduce una campagna contro le vaccinazioni di massa che per assurdità e irresponsabilità batte le «scie chimiche» e gli attacchi a «Cancronesi» (così Grillo definiva un pioniere della lotta al tumore come Veronesi)? Aiutati l'altra sera da una trasmissione della Rai, «Report», che ha diffuso sospetti sul vaccino contro il papilloma virus, la miglior arma di cui disponiamo per la prevenzione del cancro del collo dell'utero. Sospetti ritenuti così infondati da tutti quelli che ne capiscono qualcosa che il professor Burioni, ordinario del San Raffaele di Milano, è sbottato: «È come gridare "c'è una bomba" in uno stadio affollato per vedere la gente che fugge calpestando i bambini». Con un dibattito pubblico sceso a questi livelli, ci meritiamo la sanzione che è arrivata ieri: per la prima volta l'Italia è stata inserita nella lista dei Paesi a rischio morbillo per i viaggiatori statunitensi, che vengono invitati a iniettare dosi di vaccino ai bambini dai sei mesi in su prima di partire (sono i più piccoli a rischiare di più). Eravamo stati avvertiti. La ministra Lorenzin aveva lanciato a marzo l'allarme per il calo delle vaccinazioni contro il morbillo, che ormai da noi non raggiungono la copertura minima del 95% necessaria per prevenire il rischio di epidemie. In poco più di tre mesi, dall'inizio del 2017, si sono infatti verificati in Italia 1.473 casi contro gli 844 dell'intero 2016. A questo punto si dovrà introdurre una soglia di sbarramento: facciamo che a quota 1.500 chi parla a vanvera di vaccini non entra più in Parlamento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA PENSANO DAVVERO DEI VACCINI I 5 STELLE

» GUIDO SILVESTRI A PAG. 13

M5S E VACCINI: QUANTO SE NE PUÒ DISCUTERE

» GUIDO SILVESTRI*

Ivaccini hanno ridotto enormemente, e in un caso (vaio-
lo) eliminato, l'incidenza di gravi infezioni, rappresen-
tando la misura più efficace per ridurre i danni causati da molte malattie infettive. Se in una comunità la percentuale di persone vaccinate supera una certa soglia (di solito 95%) l'agente patogeno non trova più sufficienti ospiti per diffondersi. Questo spiega come i vaccini proteggano anche chi per motivi clinici non può vaccinarsi (neonati, bambini con difetti immunitari genetici, o che hanno subito trapianto o chemioterapia per tumori, ecc.).

COME OGNI altro intervento medico, anche i vaccini non sono esenti da rischi. Tuttavia le complica-
zioni gravi sono molto rare (meno di 1 su 1.000.000 per DTP, Epatis-
te B, HPV, HiB; circa 2 su 1.000.000 per Influenza e 4 su 1.000.000 per morbo, rosolia, parotite, e varicella). L'ipotizzata as-
sociazione tra vaccini e
autismo era il risultato di uno studio fraudo-
lento ed è stata smentita in modo definitivo da numerosi altri studi.
Ogni "opinione" contraria non è scienza, ma pseudo-scienza.

Stabilito l'obiettivo di assicurare nella po-
polazione la copertura più alta possibile per quei vaccini la cui effi-
cacia e sicurezza sono dimostrate scientificamente, la discussione è su come meglio raggiungere questo scopo.
Ci sono due approcci:
quello basato sull'obbligatorietà e quello basato sulla raccomandazione.

Ci sono Paesi che prediligono l'approccio "obbligatorio" (Francia) e altri quello della "raccomandazione" (Paesi scandinavi). Ne-
gli Stati Uniti le vaccinazioni sono tecnicamente "obbligatorie", ma

esistono (in 47 Stati su 50) esen-
zioni di tipo sia medico che reli-
gioso/filosofico che di fatto per-
mettono ai genitori di non-vacci-
nare i loro figli.

Walter Orenstein, per anni di-
rettore del Programma Nazionale di Vaccinazioni del governo Usa, ha spiegato che il metodo migliore per avere alte coperture non è la promozione di misure "punitive" verso chi non vaccina i figli, ma la rimozione attiva e capillare di qualunque "ostacolo" pratico alla vaccinazione. Questa rimozione degli ostacoli comprende il coin-
volgimento attivo dei medici (so-
prattutto pediatri) nei programmi vaccinali, una comunicazione a-
perta tra medici e genitori, la pronta e gratuita disponibilità dei vac-
cini.

L'APPROCCIO BASATO sull'aracco-
mandazione è culturalmente im-
pegnativo, si avvantaggia di un tessuto sociale coeso, e richiede algoritmi su come comportarsi nel caso di calo della copertura vacci-
nale, però ha il notevole vantaggio potenziale di sviluppare un senso più alto di partecipazione dell'in-
dividuo a una gestione della salute pubblica non più percepita come paternalistica (o punitiva).

Nelle ultime settimane sono stato coinvolto, come medico e scienziato che da 20 anni si occupa di immunologia e microbiologia, da due alti esponenti del Movimento 5 Stelle, la senatrice Elena Fattori, ricercatrice ed esperta di vaccini, e l'europearlamentare e portavoce al Parla-
mento europeo, Pier-
nicola Pedicini, ricer-
catore clinico ed e-
sperto di fisica medica, in una discussione sulle politiche vaccinali in Italia.

Ho iniziato questa conversazione con una certa cautela, deri-
vata dalle "leggende" secondo le quali il M5S



sarebbe contro i vaccini, se non addirittura contro la scienza in generale (sul *Corriere della Sera* di recente Gofredo Buccini così riassumeva la posizione di M5S: "I vaccini vengono ora chiamati in causa quali intrugli responsabili di autismo e patologie varie, buoni solo ad arricchire Big Pharma"). Ho trovato due colleghi informati e intelligenti che affrontano il problema da un punto di vista strettamente medico e scientifico, senza complotismi o pseudo-scientismi, con l'unico scopo di sviluppare e implementare (qualora fossero al governo) politiche delle vaccinazioni che assicurino il più alto livello di copertura nella popolazione generale. Elena, Piernicola e io stiamo lavorando insieme su un documento che verrà presto pubblicato per chiarire – spero una volta per tutte – la posizione del M5S sul tema dei vaccini.

È NORMALE, e anche salutare, che in ogni questione contenente aspetti "politici" ci siano punti di disaccordo tra diversi partiti, movimenti e gruppi di pensiero. Quello che però non trovo giusto è travasare in modo grossolano le posizioni.

È possibile che ci siano state, in passato, affermazioni di alcuni esponenti M5S sul tema dei vaccini che hanno creato confusione. Ma oggi, nel 2017, e per quello che sto vedendo, sostenere che M5S è "contro i vaccini" è una sciocchezza.

* Professor & Vice-Chair for Research, Department of Pathology and Laboratory Medicine, Emory University School of Medicine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENCE HA ILLUSTRATO LE FUTURE APPLICAZIONI TERAPEUTICHE

Come addestrare gli organismi a fare ciò che potenzialmente possono fare

“Immunità addestrata”. Questa è scienza

Le dissennate campagne antiscientifiche contro i vaccini hanno, per fortuna, un argine. E' il lavoro della ricerca. Una recente scoperta e le sue possibilità future per la salute (c'entra pure il lavoro di medici italiani)

DI MASSIMO PIATELLI PALMARINI

In fatto di vaccini siamo purtroppo, sotto il profilo sociale, in una fase problematica. Si è diffusa, anche in Italia, una dissennata resistenza alle vaccinazioni – di cui anche il Foglio ha più volte denunciato l'inconsistenza scientifica e la pericolosità – creando non solo un alto rischio individuale per i non-vaccinati, ma anche un rischio collettivo, in quanto la potenziale diffusione di individui suscettibili alle infezioni causa un calo della cosiddetta immunità del gregge (herd immunity). Quando un agente patogeno non incontra organismi nei quali attecchire e moltiplicarsi, piano piano scompare. È stato il glorioso caso della fine del virus del vaiolo. La lenta e progressiva universalità della vaccinazione ha sgominato questa tremenda malattia. Nel 1980, l'Assemblea mondiale della sanità dichiarò che il vaiolo era stato eradicato dalla Terra. Alcuni campioni del virus, sotto strette misure di protezione, sono stati archiviati, a futura memoria. Per fortuna, nonostante le campagne antivaccini, nel mondo della ricerca in immunologia, il progresso continua e si rafforza.

Da alcuni anni a questa parte, ma soprattutto negli ultimi mesi, si sta consolidando la scoperta di un nuovo tipo di reazione immunitaria, battezzata immunità “addestrata” (trained immunity). Uno dei pionieri di questo settore è l'insigne immunologo italiano Alberto Mantovani, fondatore e direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas, nei pressi di Milano. Per cogliere la novità di questa scoperta conviene fare un passo indietro, anzi due. Da gran tempo è noto il sistema immunitario chiamato “adattativo”, quello, tanto per intendersi, che agisce attraverso la produzione di anticorpi specifici da parte dei linfociti B, possibilmente coadiuvati dai linfociti T. Basato sulla memoria a vita che queste componenti dell'organismo hanno di precedenti incontri con particolari batteri e virus, le cellule B e T, a questo deputate, si moltiplicano in misura notevole e, a ogni nuovo incontro con lo stesso invasore, tutto è già approntato per una rapida ed efficiente difesa. L'efficacia dei vaccini ne è dimostrazione chiara. L'im-

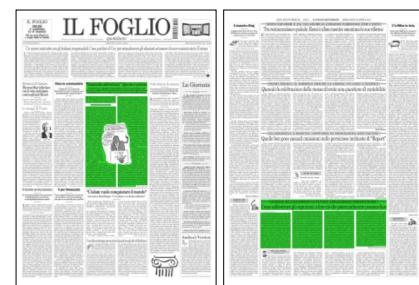
munità adattativa è presente in tutti i vertebrati (un po' per scherzo, ma non del tutto per scherzo, gli immunologi dicono che nasce con lo squalo) e ha come intimo motore la straordinaria e unica capacità di questi linfociti di riorganizzare internamente il loro genoma. Tagliando e riammendando tra loro in ogni possibile sequenza i geni in tre intere bancate, queste cellule sono capaci di produrre, nell'uomo, alcuni miliardi di distinti tipi di recettori e di anticorpi, ciascuno capace di riconoscere e legare un particolare antigene.

Il secondo passo indietro ci porta alla scoperta della cosiddetta immunità innata, la prima difesa dell'organismo nel corso della reazione immunitaria e la prima ad apparire nella scala evolutiva, giù giù fino

agli insetti. Chiamata anche immunità senza memoria o non-specifica, consiste nel riconoscimento di intere classi di agenti patogeni. Si noti: intere classi, non singole specie di fungi, batteri o virus, come invece avviene con l'immunità adattativa. Dopo alcuni decenni di ricerche, l'immunità innata fu coronata nel 2011 dal premio Nobel per la Medicina al francese Jules Hoffman, all'americano Bruce Beutler e al compianto canadese Ralph Steinman, morto pochi giorni prima di ricevere la notizia del suo Nobel.

La motivazione ufficiale del Nobel dice: “Per la scoperta dei recettori capaci di riconoscere microorganismi e attivare l'immunità innata, primo passo nella risposta immunitaria dell'organismo”. Un gigante del settore, l'americano Charles Janeway, non poté dividere il Nobel, perché deceduto nel 2003.

Eppure, per dirla con Eugenio Montale, su quel mare dovè mettersi un vento, perché si scoprì che esiste una reazione immunitaria



innata con una sua memoria, anche senza l'intervento dei linfociti T e B, cioè anche in assenza di anticorpi. Nel 2000, Janeway e Medzhitov avevano identificato, anche negli invertebrati, una nuova classe di recettori nelle cellule dell'immunità innata. Con il senso di poi, si vide, cioè, che faceva capolino quella che oggi viene chiamata immunità addestrata o memoria immunitaria innata. Appunto, la parola "memoria" si abbina adesso anche all'immunità innata. A quanto se ne sa attualmente, questa memoria dura settimane o mesi, non proprio anni, ma l'organismo reagisce prontamente ad agenti patogeni già incontrati in tale lasso di tempo. Il meccanismo che conferisce tale memoria non è, come per i linfociti T e B, un rimescolamento interno nella sequenza e la concatenazione di geni, bensì un processo detto epigenetico. In altre parole, la sequenza del Dna delle cellule deputate all'immunità innata non viene ritoccata. Quello che succede è che minuscole molecole (soprattutto quelle chiamate gruppi metilici) si attaccano al Dna in posizioni specifiche, o si attaccano ai "rocchetti" attorno ai quali il Dna si avvolge (i cosiddetti istoni), creando una regolazione nuova dei prodotti di quei geni. Tali modifiche, prodotte da un incontro con una classe di agenti patogeni, sono trasmesse alle cellule figlie e alle cellule nipoti, creando, appunto, il nuovo tipo di memoria immunitaria. Ben si attaglia a questo processo il termine "addestrato" (trained), perché non si addestra certo un organismo a fare ciò che è comunque geneticamente e spontaneamente predisposto a fare, ma lo si addestra a fare qualcosa che potenzialmente, solo potenzialmente, può fare. Gli spettacoli dei circhi equestri lo mostrano chiaramente. I grandi ghiottoni del sistema immunitario, cioè i macrofagi, capaci di inglobare, digerire e dissolvere un agente patogeno, insieme alle altre cellule caratteristiche dell'immunità innata (monociti e cellule assassine - natural killer cells) sono, appunto, capaci di apprendere a sviluppare e a trasmettere una memoria di incontri poco piacevoli per l'organismo. Una vasta rassegna sui processi dell'immunità addestrata, recentemente pubblicata su Science da un'équipe di studiosi italiani (Gioacchino Natoli dell'Ieo), olandesi, tedeschi, irlandesi e americani, promette anche, per un futuro prossimo, alcune applicazioni terapeutiche per le quali esistono incoraggianti premesse. Vengono menzionati nuovi vaccini, capaci di armonizzare tra loro i diversi tipi di reazione immunitaria. Si parla anche di sostanze stimolanti, capaci di sbloccare la paralisi immunitaria prodotta dall'osteosarcoma e di modulare o sopprimere processi auto-infiammatori. Strano a dirsi, ancora alla fine degli anni Ottanta, sembrava ad alcuni esperti che la ricerca sui processi immunitari avesse raggiunto un plafond, che non restasse molto altro da scoprire. Inaugurando, nel 1989, un simposio specialistico a Cold Spring Harbor, Charles Janeway, che non ne era convinto, pronunciò questa mirabile frase: "Credo che le idee, soprattutto le idee buone, possono talmente soddisfare il nostro desiderio di spiegare quanto stiamo studiando da bloccare la nostra capacità di esplorare e capire le novità". I rendiconti non dicono se avesse proprio in mente l'alba di quella che ora si chiama immunità addestrata, ma io non lo escluderei.

il commento

di VIVIANA PONCHIA

IL DOVERE DI INFORMARSI

SE PER SCIENZA si intende un sistema di conoscenze ottenute attraverso la ricerca organizzata, con procedimenti rigorosi, allo scopo di giungere a una descrizione oggettiva e verosimile della realtà, le crociate sono sempre fuori luogo. Vorrei tanto ricordare questa voce di Wikipedia quando incontro qualcuno che ha vaccinato il cane contro la leishmaniosi ma non il figlio contro il morbillo perché l'antidoto sarebbe più pericoloso della malattia. O quando mia nipote viene terrorizzata da un programma che la mette in guardia dagli effetti avversi di un altro vaccino, credo il primo contro il cancro mai prodotto da un laboratorio, raccomandato anche a scuola. Invece sto zitta e mi lascio tentare dal dubbio: e se avessero ragione? So che Copernico non vacillava nell'affermare la teoria eliocentrica. E che gli americani hanno paura di venire da noi, perché appunto temono di prendersi il morbillo. Allora cerco di informarmi. E scopro per esempio, a proposito del papilloma virus, che negli Stati Uniti tra il 2006 e il 2015 sono stati somministrati 80 milioni di dosi di vaccini HPV, mentre le autorità sanitarie hanno ricevuto rapporti su 117 morti di persone vaccinate. La sproporzione rischio-beneficio sarebbe enorme anche se venisse dimostrato un collegamento tra immunizzazione e decessi, ma il collegamento non c'è. Comunque non è stato dimostrato da una ricerca organizzata eccetera, mentre la validità dell'antidoto sì. In maniera meno scientifica – e ripensata oggi brutale – mamma mi fece vedere le fotografie di gente sfigurata dal vaiolo per evitare che scappassi di nuovo dall'ufficio di igiene. E la piccola cicatrice sul braccio sinistro – appena slabbrata, più distintiva di un tatuaggio – è stata lì a ricordarmi che mi sarei salvata anche fuori dal mondo intatto dell'infanzia. Rivorrei quella impossibile certezza, ma posso accontentarmi di un'informazione responsabile. Il caos sensazionale fa più danni di un'epidemia.



Che cos'è il metodo Renzi sui vaccini, contro i Cinque stelle

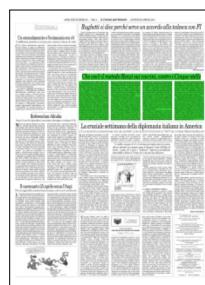
Roma. Da dieci giorni Matteo Renzi parla insistentemente più di vaccini che di legge elettorale. Ha iniziato a Linea Notte su RaiTre, il 9 aprile, e ha proseguito fino a ieri. "Non è una campagna che porto avanti io", ha detto l'ex presidente del Consiglio su RaiTre. "Ci sono alcuni amministratori regionali, oltre che il livello nazionale, che stanno investendo molto su questo punto. Penso all'Emilia Romagna, penso alla Toscana, e al ministro Lorenzin stesso. Abbiamo messo 2 miliardi di euro in più nella scorsa legge di bilancio e vogliamo investire di più anche sui vaccini, perché questo non è un tema da campagna elettorale. Questo è un tema che riguarda la scienza e il buon senso; io non sono interessato come candidato segretario, ma come padre sì. Non è che puoi dire: io decido se vaccinarmi o no. Perché se tu non ti vaccini, se tu non vaccini i tuoi figli, muoiono anche i figli degli altri". In realtà, contrariamente a quanto sostiene in pubblico Renzi, i vaccini sono proprio un tema da campagna elettorale. E lo sa bene proprio l'ex segretario del Pd, che da giorni sta facendo uscite mirate e reiterate contro i Cinque Stelle sui vaccini. La scelta non è casuale, visto che queste sortite vengono monitorate attraverso sondaggi per vedere come reagisce l'opinione pubblica, specialmente quella dei Cinque stelle.

Oltre tutto, raccontano uomini vicini all'ex segretario del Pd, non sarà una scelta isolata. "Renzi vuole intervenire su alcuni temi cari ai Cinque stelle", dice un senatore renziano. "L'obiettivo è spacciare l'elettorato grillino. Ce ne siamo accorti in Emilia Romagna, dove Stefano Bonaccini ha voluto una legge per rendere obbligatori i vaccini. In Toscana stanno cercando di fare la stessa cosa e abbiamo visto che su questo il M5s soffre. L'idea è far vedere in maniera concreta che cosa succederebbe se governassero i Cinque stelle. Non solo sui vaccini, ma anche su altri argomenti, dalle

tasse al lavoro". Ancora ieri, Renzi è tornato a parlare di vaccini, prima su Facebook, dove ha scritto un post di prima mattina, poi a Matrix. Un tema reso particolarmente caldo, e quindi utile a essere sondato nell'opinione pubblica, grazie alla polemica scatenata dopo la puntata di Report. "Il M5s è strano sui vaccini, sulla parte politica ognuno ha le sue idee però - ha detto Renzi a Matrix - c'è un punto qualificante quando si gioca sulla salute dei figli non si scherza si smetta questa indecorosa campagna che viene fatta". Per questo "Beppe Grillo chieda scusa, ha una responsabilità pubblica. Dica 'su queste cose (sui vaccini o sulla mammografia, ndr) ho detto una stupidata' e basta".

Il tentativo di aggredire il partito di Grillo su alcuni temi precisi arriva dopo mesi in cui Renzi aveva provato a inseguire i grillini imitandone a volte toni e temi. Già in campagna elettorale per il referendum aveva usato temi anti-casta. "Pensare di battere i populisti scimmottandone il populismo è una cavolata. O siamo altro, cioè riformisti, o abbiamo già perso", aveva avvertito nei giorni scorsi Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, renziano. Persino il lancio di "Bob", la piattaforma online, di cui però non si sa niente da quando ne è stato dato l'annuncio, pare essere un'imitazione di quella del M5s, "Rousseau".

"Negli studi di comunicazione politica - dice Mattia Diletti, docente di Scienza Politica all'Università La Sapienza di Roma - esiste una cosa che si chiama issue priming, secondo la quale alcuni temi, nella mente dell'elettore, vengono associati a un campo politico piuttosto che a un altro. Prendendoli in prestito, stai favorendo la costruzione di un'agenda di quel campo politico". Renzi negli ultimi mesi ha scoperto di avere un problema: ha bisogno di un nuovo elettorato nel quale sfondare. Prima era quello berlusconiano, ora è diventato quello grillino. (da)



EDITORIALE

UN DIBATTITO A TRATTI SURREALE

NON SI GIOCA
COI VACCINI**DANILO PAOLINI**

Viologi ne abbiamo? E infettivologi? Immunologi? Biologi? Pediatri? Ne abbiamo. A frotte, a milioni, in doppia cifra percentuale sul totale della popolazione. Troppi, insomma. Se fosse una storia di fantasia, si potrebbe intitolare *Tutti esperti, ovvero i vaccini al tempo dei social network*. Purtroppo, però, non è fantasia ma una bislacca, paradossale realtà quella che ci troviamo a vivere in questi giorni in Italia. Il tema, comprensibilmente, agita e interroga le coscienze, suscita paure più o meno razionali, alimenta sospetti nelle menti più inclini al complotto. Al resto ci pensa l'ormai imprescindibile Rete: post, commenti, blog, tweet amplificano in un attimo quella che una volta sarebbe rimasta chiacchiera da bar, lamentela da ufficio postale, sparata da mercato rionale. E rendono l'opinione del distinto ragioniere del piano di sotto o del ferramenta all'angolo verità scientifica o, almeno, parere autorevole tanto quanto quello di un redívivo Albert Sabin. Non sarà mica un caso, del resto, se è ormai invalso l'(improprio) aggettivo «virale» per definire un contenuto che va forte su internet. Non importa, poi, se si tratta di un articolo documentato o della più improbabile delle bufale.

Ma non ci permettiamo qui di fare il verso a Umberto Eco né intendiamo dare ingegnamente seguito alle critiche che Karl Popper rivolse più di vent'anni fa alla «cattiva maestra televisione». Con altrettanta chiarezza, nonabbiamo alcuna intenzione di aggiungerci all'enorme massa di esperti della materia per la ragione più semplice del mondo: non lo siamo. Quindi, chi vuole sapere se i vaccini fanno male o fanno bene può interrompere qui la lettura. Non avrà difficoltà a trovare altre fonti alle quali abbeverarsi. L'unico rischio reale è di andare in confusione, perché in giro

si trova tutto e il suo contrario. Si trova il servizio di *Report* sul vaccino anti-Hpv, certo. E si trova il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, secondo il quale in quella mezz'ora di tv «sono stati vanificati anni di lavoro».

In effetti, dal discorso su quel tipo di vaccino l'"esperto collettivo" italiano ha preso subito lo spunto per far riemergere la polemica sulla presunta nocività di tutti i vaccini. E la polemica, si sa, impiega meno di un secondo a passare dal merito alla faziosità. Diventa derby, ring, tribuna politica. Se il mio avversario è a favore delle vaccinazioni, io sono contro. Da noi succede un po' su tutto, per la verità, dalla legge elettorale alle direttive europee. Ma è ancora più triste quando questa propensione alla rissa verbale si applica a temi che riguardano la salute e la vita di tutti, esperti (veri o sedicenti) e no. Forse è un altro frutto avvelenato che abbiamo ereditato dal ventennio del bipolarismo muscolare.

Si dice che l'Italia ha 60 milioni di allenatori di calcio. A navigare in internet in queste ore si potrebbe concludere che gli scienziati siano appena un po' di meno. E che, come i primi, spesso si lascino guidare dal tifo più che dalla perizia. Però il calcio è un gioco (o almeno dovrebbe esserlo), la scienza no.

P.S. *Di viologi bravi ne abbiamo davvero, così come di biologi, infettivologi eccetera. Magari (senza fideismi scientifici e senza presunzioni) lasciamo fare a loro, che dite? Possibilmente senza costringerli a emigrare all'estero perché qui non trovano lavoro, o perché quando lo trovano sono precari e sottopagati. Oppure, ancora, perché sono stati ingiustamente coinvolti in un'inchiesta giudiziaria e sbattuti in prima pagina, come è accaduto a Ilaria Capua. Si, quella che ha scoperto il vaccino contro l'influenza aviaria.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Parla Dompé:
rischi e benefici,
vincono i vaccini**

Marcello Zacché

a pagina 2

l'intervista » Sergio Dompé

«Il rischio zero non esiste ma i vaccini sono necessari»

L'industriale farmaceutico: «Vengono criticati perché molte malattie sono debellate e non fanno più paura»

SERGIO DOMPÉ
Stimo «Report»
per le sue
inchieste
documentate
Quella sui
vaccini è stata
una scivolata

Marcello Zacché

Milano Vaccini e farmaci tra certezze e paure. Con Big Pharma a moltiplicare i profitti. Un campo minato perché in gioco c'è la salute. Ne parliamo con Sergio Dompé, presidente del gruppo farmaceutico omonimo, già al vertice, per anni, di Farmindustria e Assiobiotec. Imprenditore stimato in Italia e all'estero, che accetta di rompere la sua normale riservatezza con il Giornale: possibile che un farmaco possa nuocere a chi lo assume?

«Qualsiasi esposizione della natura umana alla vita comporta una serie di rischi. In questa dinamica il contributo del farmaco è preciso: curare le malattie. Mentre le diverse autorità sanitarie valutano non solo l'effetto del farmaco, ma anche gli effetti collaterali. Il bilancio di questi due risultati è quello che offre la valutazio-

ne finale».

Sono gli effetti collaterali a finire sotto accusa.

«Non esiste un mondo ideale, cioè senza effetti collaterali. E questo vale per tutto, non solo per l'assunzione di un farmaco. Noi aziende farmaceutiche siamo obbligati a elencarli tutti. Ed è corretto, anzi direi che è un obbligo morale, evidenziare anche quelli riscontrati in casi rarissimi: uno su centomila o anche uno su un milione. Ma è il medico, poi, che deve valutare qual è il farmaco migliore per il singolo paziente».

Ma i vaccini sono pensati per milioni di persone.

«Nel caso dei vaccini c'è un'enorme valenza. Certe vaccinazioni nei paesi africani hanno ridotto la mortalità infantile del 90, anche 99%. Poi rappresentano il migliore approccio per limitare i costi fisici, morali, economici di una malattia. Si calcola che un euro investito in vaccino ne porta 50-60 di risparmio complessivo, calcolando l'incidenza della malattia nella popolazione prima e dopo la vaccinazione».

Dica ancora degli effetti indesiderati dei medicinali: come valutare questi rischi?

«Il modo corretto è quello di avere la maggiore conoscenza possibile e lasciare che questa venga amministrata da chi lo fa per professione: non si può "disintermediare" il medico. Se il primo che passa le parla di un effetto collaterale di un farmaco e lei non lo utilizza più, può esse-

re sbagliatissimo se quel farmaco contribuisce a farla stare lontano dalla malattia. Solo il medico può valutare il rapporto rischio beneficio. Il rischio zero non c'è nemmeno nell'uscire di casa. Il rischio di un farmaco è però collegato a un'opportunità ben preziosa: stare bene in salute».

È che sui medici se ne dicono tante, come sui rischi di corruzione con le case farmaceutiche e le agenzie di vigilanza: si è insinuato il dubbio che non ci si possa più fidare.

«L'atteggiamento di diffidenza è di per sé sempre positivo. Chi vuole andare a consultare le fonti alternative, lo faccia, sono favorevoli: la conoscenza è data da una pluralità di fonti. Ma più è vasto l'argomento, più è importante confrontare fonti qualificate tra loro. Un farmaco o un vaccino che arrivano in commercio hanno un costo medio della ricerca di un miliardo di dollari e 12-13 anni di lavoro di ricerca alle spalle, nei quali si esaminano milioni di dati, con esperti che vengono da tutto il mondo. Se abbiamo dei dubbi, andiamo a vedere cosa dicono le autorità na-



zionali ed europee. Poi anche quelle Usa, l'ente nazionale giapponese per la salute. E ancora, le prime 30 università del mondo. Oggi si può fare, non è difficile. E se tutti dicono la stessa cosa, come faccio a credere a qualcosa di diverso? L'ipotesi che la corruzione prenda il sopravvento deve essere sempre presente. Ma bisogna guardare chi la solleva, quanto è autorevole, che dati ha. Ho sempre apprezzato la diffidenza nel giornalismo investigativo ed è uno dei motivi perché stimo *Report* con le sue inchieste giornalistiche documentate. Ma questa sui vaccini mi pare una scivolata, sono rimasto molto sorpreso».

Da dove arriva questa ondata "no vax"?

«Dal fatto che alcune malattie siano scomparse e allora non fanno più paura. Ma sono sparite grazie alla conoscenza. Ecco: mi piacerebbe che l'economia del mio Paese fosse basata sulla conoscenza. E sul merito. Non dico di ascoltare le industrie farmaceutiche: abbiamo scienziati, ascoltiamo questi. Negli ultimi 50 anni, l'aspettativa di vita è aumentata di 11 anni: non è solo merito dei farmaci, ma anche dell'alimentazione, della diagnostica, dello stile di vita. Ma tutto questo insieme è conoscenza».

LA PUNTATA DELLE POLEMICHE

CHIUDERE «REPORT»

NON SERVE A NIENTE

SERVE VACCINARSI

di Alessandro Sallusti

Non ci uniamo al coro di chi vorrebbe chiudere *Report*, il settimanale della Rai al centro delle polemiche per le sue discutibili inchieste, ultima quella sulla presunta pericolosità dei vaccini. Non perché concordiamo con la folle tesi presentata nella puntata (il vaccino per il papilloma virus è dannoso), ma perché riconosciamo a qualsiasi collega il diritto di sostenere ciò che vuole (certo, sulla Rai servizio pubblico qualche cautela in più non guasterebbe, visto che paghiamo anche noi).

Quella di *Report* in realtà non è un'informazione falsa, è semplicemente vigliacca, basta saperlo e scegliere se cambiare canale. Vigliacca perché presenta un fatto vero come se fosse «il fatto» e non un suo spicchio, spesso insignificante. Mi spiego meglio: l'informazione è un po' come la ricerca, trova sempre ciò che cerca. Alla pari di scienziati che dimostrano come il formaggio e il vino facciano male e altri l'esatto contrario, un giornalista può mettere in fila fatti veri, isolandoli dal resto, che porterebbero a pensare che il Papa sia stato un poco di buono. I fatti (piccole marachelle di una vita) sono veri, la conclusione è falsa ma il dubbio nel telespettatore resta.

Così certamente è possibile trovare, su migliaia, qualche scienziato, magari in cerca di fama, che sostiene la pericolosità dei vaccini, o pazienti che vaccinandosi hanno subito effetti collaterali perché qualsiasi medicina o cura presenta

questo rischio. Milioni, miliardi di persone salvate a fronte di qualche centinaio, magari migliaio, danneggiate. Mostrare le seconde e sorvolare sulle prime non è informare, ma manipolare. Senza contare che parliamo dell'ovvio: mettiamo fuori legge le macchine perché un'infinitesima parte dei miliardi di persone che le usano muoiono in incidenti; smettiamo di bere acqua perché il calcare può provocare i calcoli; aboliamo i baci (infettano), viviamo all'ombra (il sole fa male) e via dicendo.

La verità è che vivere - e curarsi - fa male, ma è meglio che morire. Ci sarà un motivo per cui l'umanità ha vissuto allo stesso modo, diciamo a cavallo, per duemila anni e poi in pochi decenni - dall'inizio del Novecento - l'uomo è andato sulla Luna. Il progresso è in primo luogo figlio delle scoperte mediche - i vaccini - che hanno debellato le epidemie, durante le quali insieme alle persone morivano conoscenze, sapere, esperienza e ogni volta si doveva ricominciare da capo.

Ieri una collega di La7, in diretta tv si chiedeva, suggestivamente da *Report*: «Voglio sapere che cosa succede a mia figlia se la vaccino». Giusto, ma si dovrebbe soprattutto chiedersi: «Che cosa succede se non la vaccino?».

E la risposta c'è: ha l'80 per cento di probabilità - come chiunque di noi - di beccarsi, almeno nella sua forma più lieve, il Papilloma Virus. Se si vaccina ne ha una su un milione di avere effetti collaterali. Basta scegliere.



Viale Vaccini

» MARCO TRAVAGLIO

Ma vi rendete conto che un *quivis de populo*, un passante, un signor nessuno che non ha neppure un mestiere e che l'ultima volta che fueseletto fu al Comune di Firenze e poi basta, che non è più premier e neppure segretario del suo partito, tiene in ostaggio un intero Paese, che incidentalmente è il nostro? Vi rendete conto che questo noto frequentatore di se stesso ha appena nominato i vertici delle aziende di Stato, controlla militarmente le tre reti e i tre tg della Rai, dà ordini al governo e le pagelle ai ministri, pretende una punizione esemplare o meglio la chiusura dell'unico programma di giornalismo investigativo rimasto (*Report*) e - siccome l'unica qualifica che gli è rimasta è quella di figlio di papà Tiziano - fa il diavolo a quattro affinché il Csm o il ministro della Giustizia o magari i caschi blu dell'Onu radano al suolo la Procura di Napoli e il Noe che hanno osato scopri-chiare le tangenti e i traffici alla Consip per truccare il più grande appalto d'Europa? Ieri abbiamo scritto che B. non sa più che dire e fare perché i renziani gli rubano le parole, le leggi e le malefatte di bocca. Ma c'è una differenza: pur con tutti i conflitti d'interessi, B. era un premier e un leader eletto dal popolo. Renzi non ha mai sottoposto se stesso nel suo programma (lo stesso di B.) agli elettori ed è improbabile che, se l'avesse fatto, avrebbe avuto la maggioranza.

Figurarsi quanti voti prenderebbe nel popolo del centrosinistra se li chiedesse per attaccare i pm e gli investigatori che indagano su suo padre e i giornalisti che non gli chiedono il permesso. La canea scatenata dall'inchiesta di *Report* sul vaccino contro il papilloma virus fa dubitare della legge Basaglia. Prima di trasmetterla, il direttore Sigfrido Ranucci ha premesso che "il servizio non è contro l'utilità dei vaccini. Parliamo di farmaco-vigilanza. Di cosa succede quando ti inietti il vaccino e hai una reazione avversa. La legge prevede che il medico informi l'ufficio di farmaco-vigilanza entro 36 ore. Ma in quanti lo fanno?". Poi il racconto di al-

cune ragazze affette da Hpv che, dopo il vaccino, hanno subito reazioni avverse e faticato a segnalarle ai medici e alla vigilanza. Anche perché i dati sugli effetti negativi sono discordanti, inattendibili, sottostimati per la carenza di studi e istituti davvero indipendenti: forse per non creare allarmismi fra la gente poco informata, più probabilmente per compiacere le case farmaceutiche, che muovono capitali spaventosi, si comprano imedia e spesso la ricerca, la medicina e la vigilanza. Di che altro dovrebbe occuparsi il "servizio pubblico", se non della nostra salute?

Lo spiega bene al *Fatto* il farmacologo Silvio Garattini, interpellato da *Report* con altri esperti internazionali: "Nessuno scandalo, occorrono più trasparenza, più studi e più controlli indipendenti sugli effetti di tutti i farmaci, non solo dei vaccini". Quanto al papilloma, "non esistono prove certe della sua correlazione col tumore alla cervice uterina". Ma noi conosciamo solo "il 10% di quel che dovremmo sapere sulle sostanze che assumiamo" perché la gran parte degli studi sono "presentati dalle industrie farmaceutiche": come chiedere all'oste se il vino è buono. Ma salta su tale Beatrice Lorenzin, del cui curriculum medico-scientifico nessuno può dubitare: maturità classica, stage al *Giornale di Ostia*, dirigente di FIedNed, dunque ministra della Salute. Dall'alto di cotanta cattedra, spiega a *Report* (e dunque pure a Garattini e agli altri esperti intervistati) che chi non ha i titoli scientifici non deve parlare di vaccini, altrimenti "diffonde paura con tesante scientifiche". Ha parlato Marie Curie. Poi c'è il novello Albert Einstein, al secolo Guelfo Guelfi, che sta nel Cda Rai perché scriveva i discorsi a Renzi, quindi ha la laurea *ad honorem* in farmacologia. Infatti disetta di vaccini e, già che c'è, chiede la testa di Ranucci Berlinguer, e pure di Campo Dall'Orto che non li ha ancora decapitati. Il resto lo fanno i telegiornaloni e i giornaloni aggrappati alla lobby del farmaco, che non ammette discussioni sui medicinali (ripetiamo: dibattiti tra scienziati sui pro e i

contro, non inviti di ciarlatani a non vaccinarsi), e alla politica *mainstream*, che s'è autopromulgata Partito dei Vaccini contro il fantomatico Partito del Virus, cioè - nella narrazione fumettistica della banda del buco - i 5 Stelle.

Dopo 20 anni di difesa strenua, *Repubblica* unisce i suoi fuciletti a quelli del Pd contro *Report*. Il tutore dell'ordine Sebastiano Messina disperde con gli idranti l'ultimo fiore all'occhiello della Rai perché nomina Benigni invano e, "anziché smascherare il grande imbroglio di chi vuole impedire agli italiani di divaccinarsi, sostiene la tesi opposta". In attesa di svelarci chi vuole impedire agli italiani di vaccinarsi (la Papilloma Spectre? le Forze Oscure della Scarlattina in Agguato? la Morbilllobby?), il gendarme chiede la cacciata di Ranucci che avrebbe tradito la lezione di Milena Gabanelli (peccato che fosse il suo braccio destro, che lei l'abbia scelto come suo successore e l'abbia difeso ancora ieri). Il tutto, beninteso, per "salvare *Report* da se stesso, allontanandolo velocemente dal sinistro latrato degli spacciatori di bufale". Dunque Ranucci, nella prosa stilnovista di questo fuochista della macchina del fango, sarebbe un cane che latrifuale (e quali? Messina si scorda di indicarne una). Nasce così un nuovo reato: il lesò vaccino. E un nuovo dogma di fede: l'Immacolata Vaccinazione. Il tutto, quando si dice la combinazione, pochi giorni dopo che *Report* ha smascherato i conflitti d'interessi fra *l'Unità* del figlio di Tiziano e il costruttore Pessina. Ma davvero questi impuniti pensano di farci credere che sparano su *Report* per difendere i vaccini? Ma pensano che siamo tutti fessi?



Quando la Rai fa danni

Chi straparla contro i vaccini è come l'Isis

Criminale la disinformazione sul papilloma virus, che uccide più dei terroristi. Si rimedi spiegando perché immunizzarsi

La rissa su «Report»

Chi fa la guerra ai vaccini è peggio dell'Isis

di MELANIA RIZZOLI

È stato un atto di vilipendio alla scienza, un intollerabile discredito della ricerca e un ignorante e grave caso di disinformazione.

Il rigore fino ad ieri incontestato della trasmissione di Rai3 "Report", conquistato negli anni da Milena Gabanelli, è stato disintegrato dal suo successore in un servizio di 23 minuti, polverizzato da un titolo "Effetti indesiderati", che ha diffuso il sospetto di reazioni avverse, ridicole rispetto ai vantaggi, del vaccino Hpv contro il Papilloma Virus, presentato come veicolo di malattie, oltre che origine di imbrogli, sprechi e corruzione. Ma come, oggi che abbiamo il primo vaccino al mondo contro il cancro dell'utero, contro un tumore maligno provocato da un virus potenzialmente cancerogeno, il servizio pubblico della Rai, quello che dovrebbe informarci sulla sua straordinaria utilità, sul suo effetto preventivo e terapeutico, gli spara contro, ed invece di incoraggiarne la diffusione nel Paese, ci insinua dubbi e perplessità parlando di farmaco-vigilanza carente e di effetti collaterali? Roba da non crederci.

Ed abbiamo dovuto ascoltare notizie false e tendenziose da persone sedute in quello studio a cianciare di medicina e di scienza senza averne l'ombra di un merito

o di una competenza. Senza un contraddittorio, senza le informazioni sulle migliaia di vite salvate, sui milioni di ragazze nel mondo che con tale prevenzione non svilupperanno mai

nella loro vita il cancro dell'utero, pur venendo in contatto con il virus, senza i numeri dei ragazzi e degli uomini guariti dal cancro del loro pene grazie al vaccino.

La colpa della grave e cattiva informazione non è della Rai, ma della testa che la dirige, di chi mischia la politica con la scienza, di chi gestisce la programmazione e di chi sceglie gli opinionisti del commento, senza che nessuno di costoro abbia il prestigio, l'autorevolezza e la professionalità per farlo, essendo stati di certo chiamati unicamente in base alla loro disponibilità a sostenere tesi che gli addetti ai lavori rifiuterebbero di fare.

FALSO ALLARME

La cosa ancora più grave è che agli occhi e alle orecchie dell'opinione pubblica che guarda e ascolta la tv di Stato, sia arrivata una informazione a discredito anziché a sostegno, un lesivo dileggio e un falso allarme su un farmaco che dovrebbe essere invece percepito come un privilegio, una conquista della nostra ricerca, una certezza scientifica, un salvavita per milioni di donne nel mondo. Escluso il prof Garattini, che non è un virologo, le "autorevoli" persone che erano nello studio di Report, di sicuro non avevano mai visto un virus cancerogeno, non conoscevano la sua azione infettante, infiltrante, insidiosa e silente, e forse non comprendevano nemmeno le conseguenze letali che produce in molti casi, e altrettanto sicuramente ignoravano che

oggi le giovani vaccinate contro l'Hpv, incluse le loro figlie, non moriranno più di cancro della cervice uterina, non si ammaleranno più di una patologia che fino a dieci anni fa mieteva ancora migliaia di vittime.

Ormai il danno è fatto, e il messaggio entrato in molte case è ritenuto da molti scienziati grave e difficilmente rimediabile, senza contare che il pubblico televisivo forse non legge i giornali, non segue le polemiche suscite, ma conserva una sua opinione, non sempre influenzata negativamente da quello che «ha detto la televisione». Eppure un rimedio efficace esiste, e sarebbe anche facile da proporre e realizzare per contrastare la pessima informazione di Report. Basterebbe che la presidente Rai, Monica Maggioni, e il suo amministratore delegato Campo Dall'Orto, anziché chiudere il programma, lasciando insoliti i dubbi che ha provocato, proponesse la messa in onda di un'altra puntata, con gli stessi opinionisti e commentatori della precedente, nella quale si esibisse la prova contraria, il rovescio della medaglia, con un servizio girato nelle corsie degli ospedali, per informare su quello che realmente accade quando



non ci si vaccina.

re Umberto Veronesi.

MEDICINA SICURA

Basterebbe infatti far avvicinare ai letti dei degenti una telecamera, e inquadrare tutte quelle situazioni di malati, molti terminali e prossimi alla morte, diventati tali grazie alla loro mancata vaccinazione, per il morbo, per la meningite, per il tetano, per la difterite, per l'epatite B, per la polmonite da pneumococco, per l'Hpv, eccetera eccetera; basterebbe mostrare quei pazienti moribondi di tutte le età, da quella pediatrica a quella senile, attaccati all'ossigeno, con i monitor e con le flebo al braccio, per i quali la medicina non può più fare nulla, e ascoltare in contemporanea i commenti dei loro amici, dei parenti e dei genitori in lacrime; sarebbe sufficiente anche se il servizio fosse senza audio, muto, con su scritto "No comment", perché quelle immagini parlerebbero da sole, senza necessità di spiegazioni scientifiche, senza nemmeno sottolineare l'importanza di vaccini, perché il senso di quegli ultimi sguardi disperati si intuirebbe all'istante e quella sofferenza fisica e morale resterebbe impressa nella nostra memoria, facendo emergere spontaneamente e fortemente la fiducia nei vaccini e provocandone un aumento di richiesta, ristabilendo quella sicurezza verso la medicina e la scienza, che Report ha tentato di depotenziare. Questo sarebbe un vero servizio pubblico, perché in nessun altro Paese al mondo si conduce una battaglia contro le vaccinazioni sulle reti nazionali come da noi in Italia, scaricando sulla pelle e sulla salute degli italiani una lotta politica intestina, miserabile e ignorante, supportata anche dal maggior partito di opposizione, come avviene oggi con i Cinque Stelle, con il loro leader Beppe Grillo che chiamava "Cancronesi" il pioniere della lotta al tumo-

DIAGNOSI DIMINUITE

Il vaccino HPV impedisce l'insorgenza del cancro del collo dell'utero nel 100% dei casi di contatto con il virus, l'unico agente accertato come responsabile di questa neoplasia maligna, e il cui contagio avviene nei rapporti sessuali con persone infette. Negli ultimi 15 anni in Europa e nel mondo si è osservata una drastica riduzione della diagnosi di questo tipo di tumore nelle donne vaccinate e moltissime guarigioni in quelle malate. I programmi di screening (pap-test) permettono una diagnosi precoce delle lesioni precancerose nelle persone non vaccinate ed un trattamento nella fase iniziale, che include anche il famoso vaccino per depotenziare l'agente patogeno ed evitare le sue letali conseguenze.

In Italia ogni anno si stima oltre 130mila nuove diagnosi di lesioni precancerose del collo dell'utero e ad oggi nel mondo sono stati vaccinati contro l'Hpv oltre 100milioni di donne. Negli Stati Uniti si sta iniziando a vaccinare anche i ragazzi tra i 12 e i 16 anni, poiché il vaccino è l'unico antincancro diretto e sicuro anche per i loro genitali, con l'obiettivo di riuscire a coprire con la vaccinazione il 95% della popolazione, in modo da debellare definitivamente tale patologia.

La vaccinazione in Italia attualmente non è obbligatoria, e purtroppo la copertura è ancora bassa, poiché oggi si vaccinano appena sei adolescenti su dieci.

Non permettiamo quindi che dopo Report questa straordinaria terapia preventiva scenda a livelli più bassi, e faccia più morti dell'Isis, sarebbe ridicolo non per la Rai, ma per la scienza, la ricerca, la medicina e per tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Questo terrore sui vaccini mette a rischio i più deboli»

Rasi, direttore dell'agenzia europea per il farmaco: i controlli funzionano

“

”

Sicurezza

Voglio rassicurare chi prende farmaci. Quello europeo è il sistema più robusto al mondo

Segnalazioni

Ogni giorno riceviamo 3 mila segnalazioni, da case farmaceutiche, operatori e pazienti

L'intervista

di Massimo Sideri

La domanda è una sola: esiste un «caso Italia» sui vaccini? «L'Italia non è messa peggio di altri Paesi europei. Certo, sta subendo l'ondata di terrore sui vaccini e questo indebolisce l'effetto gregge, quello per cui se si vaccinano in tanti proteggi i più deboli». Guido Rasi, immunologo e professore di Microbiologia all'Università di Tor Vergata è il direttore esecutivo dell'Ema, l'Agenzia europea per il farmaco che, peraltro, proprio l'Italia sta tentando di portare a Milano dopo il trasloco forzato da Londra causa Brexit. Risponde appena uscito dal Parlamento Ue: «Quando si dice che le popolazioni migranti sono soggette a una selezione naturale senza vaccini è vero, ma la domanda da farsi è: lei non vaccinerebbe suo figlio sapendo che potrebbe essere il soggetto debole? L'effetto gregge serve a questo: proteggere quelli che non si possono immunizzare. E questo si sta perdendo, non solo in Italia».

C'è la questione sollevata da «Report» e quella del ritorno del morbo con l'alert Usa ai propri cittadini. Non rischiamo che tutto ciò venga usato per indebolire la candidatura di Milano come nuova sede per l'Ema?

«Certo potrebbe succedere che venga usata in maniera utilitaristica. La debolezza al morbillo di per sé non è un argomento forte. Ma non è bello che il Commissario Ue debba intervenire sui vaccini...».

Peraltro siamo a un soffio dal Consiglio europeo del 29 aprile che dovrà valutare anche il vostro trasloco...

«Il 29 è una data fondamentale perché chiunque sarà l'ospite della nostra Agenzia avrà pochissimo tempo visto che si tratta di portare 900 famiglie con 4 database che riguardano mezzo miliardo di cittadini. Se la decisione viene presa dopo giugno non potremo essere operativi per marzo 2019, scadenza del trasloco».

Venendo a «Report» le criticità del sistema della farmacovigilanza sono state sostenute dal farmacologo Silvio Garattini. Siete voi la farmacovigilanza...

«Ecco, entriamo nel merito con i numeri: voglio rassicurare i 500 milioni di europei che prendono più di un miliardo di dosi di farmaci al giorno. Quello europeo è il sistema più robusto al mondo».

Come fa a dire che le segnalazioni funzionano?

«Ogni giorno riceviamo 3 mila segnalazioni, 100 mila al mese, circa un milione l'anno. E non ci sono solo quelle delle case farmaceutiche o degli operatori sanitari ma anche quelle dei pazienti».

Saranno poche...

«Nel 2016 sono state 47.238

e dal 2012 raddoppiano ogni anno. Basta andare sul sito».

Come possiamo valutare i risultati effettivi?

«Nel 1960 il blocco della talidomide ha richiesto 200 mila episodi per essere messo in relazione alle malformazioni nelle nascite. Nel 2008 abbiamo sospeso il farmaco Tysabri con soli tre casi. Questo è il sistema che abbiamo, non scherziamo. Però sono d'accordo sul fare altri studi: a me va benissimo, se pagati dal pubblico. Ma bisogna stare attenti a chi li fa. Noi possiamo comminare sanzioni alla casa farmaceutica che non segue le indicazioni di uno studio di tossicità che abbiamo imposto. Abbiamo casi alla Corte di giustizia europea».

Quali?

«Non posso fare i nomi. Ma il senso è che l'indipendenza di chi fa gli studi è tutta da verificare: mi trovi un'università che non ha finanziamenti dalle società. È molto più robusta la nostra richiesta di studi: solo nel 2016 ne abbiamo imposti 10. Dal 2012 abbiamo ottenuto 739 modificazioni delle indicazioni sui farmaci».

E il caso del centro di Up psala?

«Hanno pubblicato un lavoro con dati che riportavano una frequenza più alta di quella che segnalavamo noi sui vaccini Hpv. C'è stato un dibattito scientifico e si è giunti a un risultato unanime: correlazione casuale, non causale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STORICO DELLA MEDICINA

**«Sui vaccini raccontano balle
E ci crede solo chi è istruito»**

di ALESSANDRO MILAN

■ «Sui vaccini si raccontano un sacco di balle e a crederci sono proprio le persone più istruite e benestanti. In questi casi dovrebbero leggere di

meno e fidarsi di più: nella scienza non esiste la par condicio». Andrea Grignolio, docente di storia della medicina, attacca *Report* e i 5 stelle.
a pagina 8

L'INTERVISTA ANDREA GRIGNOLIO

«Sui vaccini dicono un sacco di balle In medicina non c'è la par condicio»

Il docente: «Gli scienziati contrari sono il 2%, ma c'è anche chi è contro la teoria della gravità o chi sostiene che la terra è piatta»

*L'aspirina comporta
un rischio di evento
avverso 1.500 volte più
alto che vaccinarsi,
ma chi si fa problemi?*

*Sui social network
dilagano questi temi
complottisti che
piacciono tanto al M5s
E «Report» asseconde*

di ALESSANDRO MILAN

■ «Vuole un dato? Eccolo. Prendere un'aspirina comporta un rischio di evento avverso 1.500 volte più alto che vaccinarsi. Eppure non ci facciamo molte domande quando abbiamo il mal di testa».

Andrea Grignolio insegna storia della medicina alla Sapienza di Roma ed è abituato a battagliare con gli antivaccinisti. Il suo libro *Chi ha paura dei vaccini?*, tra i finalisti del premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica, è stato osteggiato da un docente dell'università di Padova, che è anche avvocato di uno dei più noti antivaccinisti in Italia, Roberto Gava.

Ora Grignolio ha scritto un

altro libro, insieme a Federico Taddia, questa volta destinato ai bambini. Si intitola *Perché si dice trentatré?* (editoriale Scienza) per rispondere a domande semplici sulla medicina. Inutile dire che la puntata di *Report* lo ha disturbato. «Di più: ogni ragazza che ora non farà più il vaccino contro il papilloma virus avrà una possibilità ben più alta di prendersi il cancro alla cervice uterina. Non so come i responsabili della trasmissione andranno a dormire, di fronte a questa cosa. Io dormirei male».

Gli antivaccino in Italia sono molti?

«Sui social network il 75% delle pagine propala idee contro le vaccinazioni. Se un genitore si informa sul web, come minimo si scoraggia».

Non è una percentuale che rispecchia i reali numeri del-

la popolazione, spero.

«No, gli italiani davvero contrari sono il 12-13%. Il 5% di loro sono talebani. Per loro i vaccini sono il demonio. Poi c'è un 7-8% di cosiddetti esitanti, quelli che hanno dei dubbi e si fanno condizionare».

Chi sono?

«Sono generalmente persone istruite e benestanti. È così ovunque nel mondo».

Non è allora questione di ignoranza?



«Al contrario. Il guaio è che queste persone leggono troppo. Chi accede a troppe informazioni, che tra l'altro hanno a che fare con una scelta che comporta una percentuale di rischio, raramente fa scelte giuste. Poi c'è una porzione di popolazione che si lascia sedurre dalle cure alternative, sono i naturisti, quelli che seguono l'omeopatia. In genere questi sviluppano una avversione ai vaccini. Aggiungo una considerazione neurocognitiva: abbiamo una genitorialità sempre più posticipata negli anni».

Facciamo i figli tardi, e allora?

«Un conto è andare venti-cinque anni dal pediatra con tre figli, un altro conto è andarci a 40 anni con un solo figlio. Da quarantenni abbiamo meno chance riproduttive, lo stress è massimo e la paura del rischio di una decisione, anche quella di vaccinare, è estrema».

La ricetta dunque è: leggete di meno e fidatevi dei medici?

«Le fasce culturalmente più deboli della popolazione fanno così. Qual è il Paese più antivaccinista in Europa? La Francia, il Paese in cui si è più acculturati».

Eppure gli antivaccinisti sono dottori.

«Partiamo da un assunto indiscutibile: i dati scientifici contrari alle vaccinazioni semplicemente non esistono. I Gava, i Montinari, i Serravalle, per citare i più famosi antivaccinisti, producono non dati scientifici controllabili ma solo esperienze personali, di cui la scienza se ne fa un baffo. Io do loro credito di essere persone intelligenti. Per cui, siccome sono medici e sono abituati a conoscere i dati, devo pensare che ne facciano un uso strumentale, li piegano ai loro interessi».

Torniamo a Report.

«Perché Report crede a questa idea infantile che esistono scienziati "indipendenti"? Significa che gli altri scienziati sono dipendenti? E dipendenti da chi, dalle multinazionali? Quindi sarebbero tutti corrotti? Perché Report deve dare voce al 2% dei medici contrari ai vaccini? Guardi che io le trovo anche il 2% di "scienziati" contrari alla teoria della gravità, o che sostengono che la Terra sia piatta. Impariamo dalla Bbc».

In che senso?

«La Bbc ha introdotto linee guida per cui su temi di interesse di salute nazionale bisogna sentire gli esperti. Gli esperti non sono corrotti, questo lo pensa il M5s, mi pare delirio complottista».

Siamo finiti alla politica.

«Il M5s è il movimento con il più alto numero di antivaccinisti in politica. Ecco, forse Report un po' strizzava l'occhio a loro».

Perché nel M5s ci sono molti antivaccinisti?

«Di fatto alimentano termini populisti e complottisti. Credono anche alle scie chimiche, come dimostrano interrogazioni parlamentari, molti di loro erano a favore di Stamina, una "cura" rivelatasi truffa. È un movimento anti-sistema che vuole dare spazio alle cosiddette voci dal basso. Ma l'idea che nella scienza esista la par condicio, che esistano le due campane è sbagliata. Io dico: i vaccini fanno male? Dimostratelo con un metodo scientifico e con pubblicazioni su riviste internazionali validate, gli articoli sulle riviste parrocchiali non mi interessano».

Quali sono le argomentazioni classiche contro i vaccini?

«La prima è la bufala che il vaccino possa provocare l'autismo. Poi l'idea che le vaccinazioni, soprattutto quelle multiple, indeboliscono il sistema immunitario. Quindi l'accusa che contengano elementi tossici come i metalli pesanti. Infine un grande classico: i vaccini sono imposti dalle multinazionali».

Dicono gli scettici: nel bugiardino, tra le possibili controindicazioni di alcuni vaccini, c'è anche l'autismo.

«Funziona così: oltre a tutte le analisi di laboratorio che durano anni prima di immettere un vaccino sul mercato, la farmacovigilanza stabilisce che chi ha preso il vaccino ha la possibilità di segnalare tutti gli eventi avversi che succedono dopo la somministrazione. Per cui c'è anche chi segnala incidenti in macchina, arrossamenti, perfino la morte. Lo può fare anche lei, sa? Assume un vaccino, poi le succede qualcosa e lei lo segnala».

Che grado di scientificità c'è in questo sistema?

«Nullo! Ma è talmente alta la trasparenza che si può segnalare qualsiasi evento. In

alcuni casi di vaccini c'è scritto che tra gli eventi avversi c'è l'autismo. È ovvio, l'autismo in genere viene diagnosticato attorno all'anno e mezzo di età e la vaccinazione del morbillo avviene alla stessa età. Sembra facile epure il nostro cervello fa molta fatica a capire che un conto è la correlazione temporale degli eventi e un'altra il principio di causa-effetto».

Lei insegna storia della medicina: quando nasce il vaccino?

«Bisogna tornare al Cina. Ci si rese conto che se si prendeva il pus dalle croste di un malato con una forma lieve di vaiolo, lo si essicca e si soffiava nel naso di una persona sana, questa si ammalava lievemente e poi sviluppava l'immunità a vita. Nel 1700, attraverso la Via della seta, queste tecniche arrivarono in Turchia. Lady Montagu, moglie dell'ambasciatore britannico in Turchia, sfigiata dal vaiolo, vede che i medici turchi passano il vaiolo con delle lancette nei bambini per immunizzarli. Nel 1796 Jenner ha l'intuizione di utilizzare il vaiolo delle vacche, che è simile a quello umano. Vaccinazione deriva da lì, dalle vacche».

Ora ha scritto un nuovo libro con Federico Taddia rivolto ai bambini. Perché?

«Per raccontare a loro una materia, la medicina, che spesso spaventa. Bisognava trovare un registro non traumatizzante».

In questo libro svelate alcune curiosità. Perché si dice avere la febbre da cavallo?

«Semplicemente perché quegli animali hanno una temperatura corporea più alta di quella umana».

Perché alcuni bambini si ammalano di più?

«Questo non è vero, tutti ci ammaliamo. Ognuno di noi ha delle predisposizioni, debolezze fisiche più o meno nascoste. Un bambino magari si ammala spesso di influenza e gli cola il naso, quello del banco davanti ha spesso la tosse, un altro compagno ha allergie, un altro è intollerante al glutine. Siamo tutti diversi, e dico per fortuna perché per ogni evenienza o cambiamento ambientale e sociale ci sarà sempre qualcuno che ha la predisposizione giusta per risolvere il problema».

Perché una mela al giorno

toglie il medico di torno?

«È un trucchetto per ricordare ai bimbi e ai grandi due cose. La prima è che per stare bene bisogna avere delle buone abitudini giornaliere. Non si può mangiare male per cinque giorni a settimana e poi in due giorni pretendere di sistemare tutto. La seconda è per ricordare che la mela, intesa più in generale come frutta e verdura, fa stare bene grandi e piccini».

Sì, ma perché si dice trentatré?

«Iniziò tutto all'inizio del '700, in un paesino austriaco, quando il figlio del proprietario di un'osteria incominciò a giocare col padre indovinando il livello delle botti di vino e birra con il solo tamburellare delle dita sul legno. Batteva le botti e a seconda del suono emesso diceva "quasi vuoto", "metà" o "quasi pieno". Quel ragazzo poi divenne medico e siccome non c'erano strumenti per vedere il contenuto dei polmoni, si mise a utilizzare il trucco che impiegava da piccolo per le botti, battendo i toraci dei pazienti per valutare che suoni emettevano i polmoni e i bronchi».

Sì, ma perché proprio «33»?

«Perché nella lingua italiana pronunciare questa parola fa emettere dei suoni tra la gola e i polmoni, dove spesso si annidano infezioni. I medici inglesi chiedono ai loro pazienti di dire «99». Probabilmente l'effetto è lo stesso».

Qual è la paura più grande dei bambini?

«Le punture, non c'è dubbio. Ma devono capire che un pizzicotto fa male ma è meglio della malattia, e poi dopo guarisci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Sì alla scelta del Comune di Trieste

Legittimo imporre la vaccinazione per l'accesso all'asilo

Patrizia Maciocchi

ROMA

■ Niente **nido o asilo** per i bambini del **Comune di Trieste** che non hanno fatto le **vaccinazioni**. Il **Consiglio di Stato**, con l'ordinanza 2459, ha respinto la richiesta di due famiglie di genitori di "sospendere" la sentenza di primogrado con la quale il Tar Friuli Venezia Giulia aveva "salvato" la delibera con la quale il Consiglio comunale di Trieste ha introdotto l'obbligo dei vaccini come condizione per accedere ai servizi educativi per l'età da 0 a 6 anni. L'imposizione non era piaciuta ai genitori contrari ai vaccini obbligatori per paura di "effetti collaterali" dannosi per la salute.

Ma dopo il Tar anche il Consiglio di Stato conferma la validità della delibera. Per i giudici «al sommario esame proprio della fase cautelare l'articolata motivazione della sentenza appellata resiste alle censure degli appellanti». E i giudici amministrativi spiegano perché.

L'obbligo dei vaccini come "la scia passare" per l'asilo, è in linea con il sistema normativo generale in materia sanitaria e anche con l'esigenza di profilassi detta dai cambiamenti in atto. I giudici hanno valorizzato i dati sulla minore copertura vaccinale in Europa e l'aumento dell'esposizione al contatto con soggetti provenienti da Paesi in cui sono presenti malattie debellate in Europa. La condizione posta dal Comune di Trieste non entra neppure in conflitto con i principi di precauzione e proporzionalità.

I giudici partono dal principio di precauzione - invocato dai ricorrenti che ritengono dimostrata la probabilità che la vaccinazione sia dannosa per la salute umana. La precauzione «opera nei casi in cui l'osservazione scientifica ha rilevato (o ipotizzato sulla base di analogie con altre leggi scientifiche) una successione costante di accadimenti e ha formulato una descrizione provvisoria, ma non si dispone di prove per confermare l'ipotesi o escluderla». A questo punto la logica formale indica due strade: la *fallacia ad ignorantiam* ed il principio del terzo escluso. La prima regola impone di non considerare come vera una tesi solo perché non esistono prove contrarie, la seconda consente, nel caso di due sole alternative, di ritenere vera la prima se è dimostrata la falsità della seconda. Ma in un periodo di incertezza scientifica, non essendoci prove a conferma o a confutazione la successione causale tra due fatti deve essere considerata come non esclusa ossia possibile.



le i interviste del Mattino

Rezza: senza protezione i più fragili sono a rischio

Maria Pirro

“

Il virologo
L'immunità
di «gregge»
decisiva
per evitare
le epidemie

«L'obbligo di vaccinazione per far accedere i bambini all'asilo nido e alle scuole materne? Può servire, eccome. In linea di principio, sono contrario alle impostazioni di legge, ma noto che a qualcuno non interessa tutelare la salute dei figli degli altri. E allora, è giusto discuterne e intervenire da subito, affrontando le singole situazioni». Lo dice, a «Il Mattino», il dottor Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità.

> A pag. 11

«Tutelare i più fragili diventi la priorità»

Rezza (Iss): utile un provvedimento nazionale, giuste le sanzioni contro chi si oppone

”

”

”

Le regioni

Va garantita l'offerta gratuita entro l'anno per evidenti motivi di equità

I bambini

Fondamentale aiutare innanzitutto chi non può fare il vaccino ma rischia gravi danni

In corsia

Focolai di morbillo anche tra i medici: non danno il buon esempio

Maria Pirro

L'obbligo di vaccinazione per far accedere i bambini all'asilo nido e alle scuole materne? «Può servire, eccome. In linea di principio, sono contrario alle impostazioni di legge, ma noto che a qualcuno non interessa tutelare la salute dei figli degli altri. E allora, è giusto discuterne e intervenire da subito, affrontando le singole situazioni». Lo dice Giovanni Rezza, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità nel giorno in cui il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensiva presentata da due famiglie contrarie al provvedimento adottato dal

consiglio comunale di Trieste.

Secondo i giudici, la tutela della salute dei più fragili deve prevalere sulle scelte delle famiglie: la tesi è sostenuta anche dai medici?

«Sicuramente, è condivisibile. Dal punto di vista scientifico, la presenza di bambini non vaccinati negli asili, dove ci sono anche bimbi che non possono vaccinarsi perché troppo piccoli, colpiti da immunodepressione o perché non rispondono ai farmaci, costituisce un grave problema. I più fragili rischiano».

Che cosa rischiano?

«Di essere infettati dai compagni che non si vaccinano con conseguenze a volte gravi, se non letali: un bimbo immunodepresso che ha

contratto il morbillo l'altro giorno è morto in Portogallo. Riconoscere ai genitori la libertà di non vaccinare i propri figli non dovrebbe mettere a repentaglio la salute di altri bambini».

Ma quanto possono essere efficaci delibere adottate a macchia di leopardo...

«Questo è un problema nazionale. L'Italia è un paese con



un sistema sanitario decentrato: difatti il piano vaccini è definito, ma spetta alle regioni attuarlo, e ognuna adotta soluzioni diverse e non sempre adeguate. Sul piano locale, però, alcune decisioni possono fare la differenza e non mi sento di biasimarle: un tentativo estremo di difesa può evitare quanto accaduto anni fa in Toscana, quando una bimba immunodepressa fu costretta a rischiare complicanze, vaccinandosi, pur di non lasciare la scuola, perché in classe c'erano tanti compagni non vaccinati. In certe situazioni bisogna pur difendere i più fragili».

Ma è impossibile intervenire ogni volta con tempestività.

«Bisogna prendere in considerazione un provvedimento generale, se il buon senso non basta».

Che cosa propone?

«Credo che vada considerata questa necessità: che la vaccinazione sia un requisito vaccinati per accedere all'asilo nido e alla scuola materna e, sicuramente, e credo sia giusto intervenire sin d'ora caso per caso».

Perché è decisivo raggiungere gli obiettivi di copertura vaccinale?

«È importante fare qualche distinzione. Per una malattia non trasmissibile come il tetano si ha una sola protezione individuale, ma per una malattia contagiosa come il morbillo l'immunità di

gregge è decisiva per evitare le epidemie: l'85 per cento di copertura, il dato attuale, non si impedisce l'insorgere di migliaia di casi tant'è che gli Stati Uniti oggi raccomandano la profilassi prima di partire per l'Italia».

E invece, in Italia aumenta l'offerta gratuita, ma le vaccinazioni sono in calo. Come spiega tanta diffidenza?

«Da una scarsa percezione del rischio: i vaccini sono un po' vittima del loro stesso successo. Si pensi alla difterite: grazie alla profilassi è quasi scomparsa in Italia, ma non nell'Europa dell'est. Sospendere la profilassi potrebbe comportare una rintroduzione della patologia. Motivazioni culturali e ideologiche contro i farmaci credo siano limitate».

C'è anche una responsabilità di medici nel flop delle vaccinazioni.

«Di medici, infermieri e ostetriche: diversi focolai di morbillo si sono verificati proprio tra gli operatori sanitari che non danno il buon esempio. Così, la popolazione è un po' sconcertata e meno decisa».

È giusto, quindi, sanzionare i suoi colleghi che fanno campagna contro i vaccini?

«Se non agiscono secondo scienza e coscienza, sicuramente. E se ignorano l'utilità dei vaccini, che hanno eliminato poliomelite, vaiolo e altre pericolose malattie, che medici sono? Diverso è discutere le migliori strategie di

intervento».

Un'infermiera è addirittura accusata di aver gettato le fiale.
«Un comportamento anomalo e raro».

Altro tema discusso: la farmacovigilanza sui vaccini. Funziona o non funziona sempre come denunciato da Report?

«Ho visto la trasmissione e non capisco come mai non abbiano detto che qualsiasi cittadino può scaricare un modulo dal sito dell'Aifa (l'agenzia del farmaco) e notificare direttamente qualsiasi presunto effetto collaterale riscontrato al momento della vaccinazione anche senza il filtro del medico».

Ma funziona, questa vigilanza?
«Penso che stia andando a regime, naturalmente tutto è migliorabile».

Intanto, il nuovo calendario vaccinale adottato dal ministero della salute non è ancora operativo. O ameno, non lo è in tutte le regioni.

«Da cronoprogramma, servono tre anni per raggiungere le coperture ottimali. In alcune regioni c'è un problema di organizzazione, ma è importante che l'offerta sia gratuita già entro l'anno in tutta Italia: per una questione di equità, perché gli abitanti di una regione non siano avvantaggiati rispetto ad altri e che solo le famiglie benestanti possano permettersi vaccini utili come quello contro il meningococco b che causa la meningite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCIARE PER LA SCIENZA

ELENA CATTANEO

E stata una settimana difficile per la scienza, in cui si sono confusi i fatti con le opinioni. Prima un programma ha alimentato la disinformazione sui vaccini, poi la sentenza di un tribunale che stabilirebbe un nesso di causalità tra cancro e uso del cellulare, con buona pace dell'Organizzazione mondiale della sanità che dal 2011 classifica questi campi elettromagnetici nella categoria 2B, cioè dei "possibili cancerogeni" insieme ad esempio alla caffina e agli estratti dell'aloe vera e del ginkgo biloba, quella in cui le prove sono limitate, sia nell'uomo sia negli animali. L'Oms nel dettare alcune raccomandazioni sull'uso del cellulare, osserva che «al momento nessuno studio suggerisce una prova consistente di eventi avversi per la salute dall'esposizione» alle onde dei telefonini. In attesa di leggere le motivazioni del giudice del tribunale di Ivrea, si resta colpiti di fronte a una giurisdizione che ancora una volta, così come accaduto da ultimo per i vaccini, Stamina e Xylella, ritiene di poter risolvere questioni di estrema complessità con il "libero convincimento" del magistrato a valle di "consulenze tecniche" che propongono esiti difformi dall'orientamento scientifico prevalente, che per sua natura non può essere "innovato" in un'aula di tribunale. Evidentemente questi magistrati, seppur ispirati da intenti compassionevoli, nel decidere arbitrariamente un problema ritenuto come scientificamente controverso, finiscono con l'alimentare paure o false speranze, ad esclusivo beneficio di coloro — generalmente pochi e "specializzati" — che su questi sentimenti speculano per professione. Vi sono ipotesi di interventi normativi per aiutare i giudici a decidere sulla base della migliore scienza. Alcuni li abbiamo individuati in Senato nella relazio-

A PAGINA 31

MARCIARE PER LA SCIENZA CONTRO PAURE E FALSE SPERANZE

ELENA CATTANEO

E stata una settimana difficile per la scienza, in cui si sono confusi i fatti con le opinioni. Prima un programma del servizio pubblico ha alimentato la disinformazione sui vaccini, poi la sentenza di un tribunale che stabilirebbe un nesso di causalità tra cancro e uso del cellulare, con buona pace dell'Organizzazione mondiale della sanità che dal 2011 classifica questi campi elettromagnetici nella categoria 2B, cioè dei "possibili cancerogeni" insieme ad esempio alla caffina e agli estratti dell'aloe vera e del ginkgo biloba, quella in cui le prove sono limitate, sia nell'uomo sia negli animali. L'Oms nel dettare alcune raccomandazioni sull'uso del cellulare, osserva che «al momento nessuno studio suggerisce una prova consistente di eventi avversi per la salute dall'esposizione» alle onde dei telefonini. In attesa di leggere le motivazioni del giudice del tribunale di Ivrea, si resta colpiti di fronte a una giurisdizione che ancora una volta, così come accaduto da ultimo per i vaccini, Stamina e Xylella, ritiene di poter risolvere questioni di estrema complessità con il "libero convincimento" del magistrato a valle di "consulenze tecniche" che propongono esiti difformi dall'orientamento scientifico prevalente, che per sua natura non può essere "innovato" in un'aula di tribunale. Evidentemente questi magistrati, seppur ispirati da intenti compassionevoli, nel decidere arbitrariamente un problema ritenuto come scientificamente controverso, finiscono con l'alimentare paure o false speranze, ad esclusivo beneficio di coloro — generalmente pochi e "specializzati" — che su questi sentimenti speculano per professione. Vi sono ipotesi di interventi normativi per aiutare i giudici a decidere sulla base della migliore scienza. Alcuni li abbiamo individuati in Senato nella relazio-

ne finale sull'indagine conoscitiva sulla vicenda Stamina.

Non ci sarà, però, nessuna riforma di legge efficace senza una complessiva rivalutazione politica e sociale di quel che la scienza, la ricerca, la cultura (tutta) significano per il futuro del Paese. A quel che comporta, ad esempio, l'essere l'ultimo paese d'Europa per percentuale di laureati sulla popolazione e ben al di sotto della media europea per lavoratori occupati in ricerca e sviluppo.

Sarebbe opportuno che le istituzioni chiarissero quanta volontà vi sia nel riconoscere la ricerca e l'istruzione come i contesti principali nei quali investire strutturalmente perché si sviluppino tra i cittadini competenze in grado di creare un capitale cognitivo, che sia un valore aggiunto a beneficio di tutti. Anche nelle condizioni di "ristrettezza economica" che stiamo attraversando. Oggi si potrebbe dimostrare questa volontà ad esempio restituendo — perché di questo si tratterebbe — alla ricerca pubblica italiana, mettendoli a bando, quei 430 milioni di euro di risorse pubbliche accantonati a mo' di tesoretto dall'Istituto italiano di Tecnologia, fondazione di diritto privato, che nel corso degli ultimi 14 anni si è vista corrispondere dallo Stato circa 1,7 miliardi di euro.

Che la ricerca possa essere un investimento attrattivo di risorse, lo ha ricordato da ultimo il Presidente del Cnr, il più grande ente di ricerca italiano con 8.400 dipendenti che, pur con i suoi limiti, può rivendicare per ogni euro ricevuto dallo Stato, 0,6 euro intercettati subbase competitiva. Lo ricorda l'Università di Padova, con i suoi 27 vincitori dei prestigiosi bandi Erc, soldi europei che entrano in Italia. Restituire oggi mezzo miliardo alla ricerca in tutti gli ambiti del sapere sarebbe il segnale "forte e chiaro" atteso e appropriato a una classe dirigente che voglia essere riconosciuta come espressione di

un Paese che "crede nella scienza e non negli apprendisti stregoni". Sarebbe il più cospicuo investimento per la ricerca di base degli ultimi decenni, da accompagnare con una serie di riforme utili a rendere più trasparente e competitiva un'assegnazione di fondi che sconta la colpevole mancanza di una agenzia della ricerca.

Anche in Italia oggi si scenderà in piazza per la Marcia della Scienza, manifestazione lanciata negli Usa oscurantisti di Trump contro la censura, gli abusi politici e i tagli agli investimenti nella ricerca. Si svolgerà in contemporanea in più di 500 città in tutto il mondo. Pensare di scendere in piazza per il diritto a una scienza libera da condizionamenti è sembrato a lungo irragionevole. Quasi che chi ama e vive di scienza ritenesse dovuto una sorta di ossequio sociale che lo sollevasse dall'onere del confronto pubblico, tanto evidenti sono i benefici in termini di salute e benessere che essa ha prodotto. Questa posizione è sbagliata. Per essere riconosciuti per quel che si fa, gli studiosi devono rendere conto ai cittadini, devono assumere una responsabilità pubblica, aiutare nella costruzione della democrazia fuori dai loro laboratori e mostrare come si lavora e cosa si produce, inclusi tutti i fallimenti che si incontrano prima di ogni successo.

L'autrice è docente all'Università di Milano e senatrice a vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M5S, aut aut dell'esperto «Ora fermate le falsità o non vi aiuto sui vaccini»

L'immunologo Silvestri coinvolto per definire la linea

La collaborazione

Lo scienziato italiano contattato dai 5 Stelle su Facebook: non ho tessere di partito

Il personaggio

di Margherita De Bac

ROMA «Chiedo che la leadership del Movimento faccia chiarezza dichiarando che certe posizioni anti scientifiche sono isolate e non rappresentano in nessun modo la voce ufficiale del M5S. Questo tipo di esternazioni sui vaccini, fuori luogo e controproducenti, vanno smentite ufficialmente». Firmato Guido Silvestri, capo del dipartimento di microbiologia e immunologia dell'università Emory di Atlanta, editor di *Journal of Virology*, la più autorevole rivista internazionale del settore.

È l'esperto al quale i grillini hanno affidato il compito di redigere un documento sulla strategia del partito in tema di prevenzione vaccinale. Dopo l'impegno preso con i pentastellati il ricercatore ha però minacciato seriamente di tornare sui propri passi se non avessero bloccato le «uscite assurde» di personaggi che a nome del Movimento continuano pubblicamente «a rimestare nel fango». «O sconfessate chi dice bestialità anti-scientifiche o con voi chiudo»,

è il senso del messaggio postato da Silvestri alle 3 di mattina di lunedì. Sei ore dopo il blog di Grillo pubblicava la risposta: «Quella dei vaccini è una questione importante che merita la massima serietà. Siamo per accompagnamento alla vaccinazione, informazione capillare, vigilanza su efficacia e sicurezza. Politiche volte a garantire alti livelli di copertura. Dichiarazioni di natura diversa non rappresentano la posizione del Movimento. Ciò vale per le opinioni dei medici che intervengono ad audizioni in commissioni regionali e per i singoli consiglieri comunali: si esprimono a titolo personale».

Riferimento all'epidemiologo Alberto Donzelli invitato a un convegno dai consiglieri M5S della Puglia, noto per le sue idee «no vax», e a Francesca Benevento, consigliera grillina al municipio XII di Roma che in un post su Facebook ha di nuovo tirato in ballo l'inesistente correlazione tra antimorbillo e autismo.

Incidente evitato sul filo di lana, dunque. Col ritiro dell'immunologo i grillini avrebbero perso l'ultima occasione per tentare di liberarsi dell'accusa di antivaccinismo rilanciata anche la scorsa settimana dal Pd con Matteo Renzi («L'atteggiamento di Beppe Grillo è irresponsabile»), Matteo Orfini («Per anni avete diffuso bufale, chiedete scusa») e Andrea Romano («Abbiate la

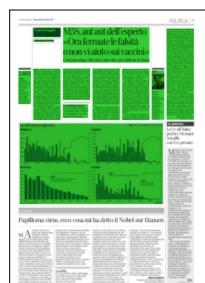
dignità di ammettere lo sbaglio»).

Per ripararsi dal fuoco incrociato, Luigi Di Maio aveva annunciato sul blog l'arrivo di un documento per «chiarire la posizione del M5S», lavoro affidato appunto a Silvestri, assieme alla senatrice M5S Elena Fattori e all'europearlamentare Piernicola Pedicini. Marchigiano di Senigallia, 54 anni, conterraneo del microbiologo «pro vax» del San Raffaele Roberto Burioni («Ci siamo sentiti e siamo d'accordo su tutto») il ricercatore respinge ogni connotazione politica: «Sono un indipendente, non ho nessuna tessera di partito e sono estraneo alle polemiche all'interno dei Cinque Stelle con i quali sono venuto a contatto casualmente. Lavoro gratis sul documento con noti esperti europei e americani. Verrà indicato un modello applicabile alla realtà italiana con l'obiettivo di allargare le coperture nella popolazione. Trovo che chiunque andrà al governo, e non mi interessa chi, abbia il dovere di impegnarsi su questo fronte».

Come ha conosciuto i grillini? «Ho una pagina scientifica su Facebook che uso come blog. E lì che ho ricevuto i post di Fattori e Pedicini. Ma le falsità hanno continuato a circolare. Ero pronto a tirarmi indietro se non ci fosse stata una ritrattazione ufficiale da parte di Grillo. Ci tengono molto».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



♦ Particelle elementari

Una tregua politica sul tema dei vaccini

di Pierluigi Battista

Gentili politici di ogni genere e colore, una sola cortesia: piantatela con questa grottesca guerra dei vaccini. Voi dei Cinque Stelle smettete di fare una bandiera della paura assurda dei vaccini. La scienza non è democratica. I risultati della medicina non sono il frutto di una consultazione sul Web. E i vaccini, come ha scritto qui Antonio Polito, non sono né di destra né di sinistra. Studiate, leggete, calcolate sulla base di tutte le statistiche disponibili, tutte, nessun esclusa, nemmeno quelle elaborate per così dire dai centri del complotismo più ridicolo cui date tanto immeritato ascolto, in cui è evidente il dato della riduzione drastica della mortalità causata da malattie in buona parte (in buona parte, purtroppo non del tutto) debellate dai vaccini. Non state così fanatici da mettere a repentina la salute dei vostri bambini: vaccinatevi e poi scendete in piazza contro chi vi pare. Occupatevi dei vitalizi, del reddito di cittadinanza, di quello che volete, ma non credete dogmaticamente al vostro attempato guru che già da anni diffonde il terrore sulla medicina, insulta Rita Levi Montalcini, racconta la balla secondo cui i tumori sono solo il business di una potentissima e tentacolare lobby farmaceutica. Prendetevela con tutto quello che vi fa indignare, credete pure all'idiozia delle scie chimiche, affari vostri, ma lasciate perdere la scienza, la medicina, i rimedi già ampiamente sperimentati contro la morte precoce a causa di malattie che fino a pochi decenni fa mietevano un numero incalcolabile di vittime innocenti.

E voi politici contro i Cinque Stelle, stavolta mettetevi da parte. Fate parlare gli scienziati, non state così presuntuosi da pensare che una vostra parola convinca almeno un genitore sospettoso a far vaccinare i propri figli. Non fate di questa battaglia, come sta accadendo, il pretesto per una resa dei conti nella Rai, nientedimeno. Lasciate pure voi in pace la scienza, che non ha bisogno di cortei e di comunicati di partito, e visto che ci siete, passando ad argomenti più frivoli, lasciate pure perdere la Rai, dopo averla lottizzata e spolpata. State tutti in silenzio e leggete un libro bellissimo, *Nemesi* di Philip Roth, che racconta la tragedia della poliomelite prima della scoperta scientifica, non provvidenziale, scientifica del vaccino anti-polio. Buona e salutare lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NEW YORK TIMES

L'accusa a Grillo
 "Tesi pericolose
 sui vaccini"
 M5S: "Falso, per noi
 sono essenziali"

ANNALISA CUZZOCREA A PAGINA 9

"Crociate antivaccini", rissa Nyt-M5S

Duro attacco del giornale Usa contro Grillo e i suoi. La replica: "Fake news, mai detto una cosa del genere"

ROMA. Il *New York Times* attacca il Movimento 5 Stelle sui vaccini. Beppe Grillo reagisce: «È una fake news», ma in Rete circolano link e prove di come il M5S abbia contribuito allo scetticismo propagato dai no-vax.

«Nell'era della post-verità, una delle tragedie è che le bugie, le teorie conspirazioniste e le illusioni diffuse dai social media e dai politici populisti possono rivelarsi del tutto pericolose», scrive il quotidiano americano in un articolo firmato dall'Editorial board e intitolato «Populism, politics and measles». «Il populista movimento 5 Stelle, guidato dal comico Beppe Grillo — si legge — ha attivamente fatto campagna su una piattaforma anti vaccini, ricalcando falsi legami tra vaccinazioni e autismo». Il *New York Times* ricorda l'aumento dei casi di morbillo e paragona Grillo a Donald Trump che, con un «irresponsabile tweet», aveva scritto: «Un bimbo va da un dottore, gli viene iniettata una massiccia dose di diversi vaccini, non si sente bene e cambia. Autism. Tanti di questi casi».

Il blog dei 5 stelle reagisce con un giorno di ritardo (l'articolo è di martedì): «A sostegno di questa ballo non c'è nulla, neppure un link, un riferimento, una dichiarazione. Non c'è perché è una ballo», scrive Grillo. «Si prega il direttore del giornale di dire quali sono le fonti e di chiedere subito scusa per questa bufala internazionale. Bisogna rendere subito obbligatorio un vaccino contro le cazzate dei giornalisti». Il segretario pd Matteo Renzi interviene con un tweet: «Davanti a una figuraccia internazionale, allucinante, cosa fa Grillo? Attacca il Nyt... Ma come si fa? Chiedi scusa». I 5 stelle però non ci stanno. Il capogruppo alla Camera Roberto Fico e la senatrice Paola Taverna accusano il governo di essere causa del calo di vaccinazioni negli ultimi anni. Poi, in una nota, i parlamentari scrivono: «La nostra posizione è chiara da sempre: per noi i vaccini sono essenziali». Definiscono «un'operazione vergognosa» mettere online «vecchie dichiarazioni di singoli oppure vecchi video di Grillo e utilizzare strumentalmente le sue frasi dopo 15 anni». In Transatlantico,

co, evitano i cronisti. «Abbiamo fatto un comunicato congiunto», risponde Alessandro Di Battista a chi prova a chiedergli conto delle contraddizioni emerse. Perché in Rete viene fuori ben più di qualche vecchio video. L'immunologo Roberto Burioni pubblica una proposta di legge targata M5S sul «diniego dell'uso dei vaccini per il personale della pubblica amministrazione». Il deputato Andrea Cecconi gli ribatte: «Burioni è un medico, se vuole fare politica entri in politica. Credo che non stia rendendo un buon servizio ai cittadini con le sue sparate, che rischiano di sortire l'effetto contrario, allontanando ancora di più le persone dubiose sui vaccini». (a.cuz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

The New York Times

The Opinion Pages | EDITORIAL

Populism, Politics and Measles

By THE EDITORIAL BOARD · MAY 2, 2017

One of the tragedies of these post-truth times is that lies, conspiracy theories and illusions spread by social media and populist politicians can be downright dangerous. The denial of human responsibility for climate change is one obvious example; another is opposition to vaccination. A serious outbreak of measles in Italy and in some other European countries could well be the result of a drop-off in vaccinations caused by utterly misguided and discredited claims about their dangers.

Vaccines are among the greatest achievements of medical science, an easily and safely administered defense against once common and often deadly diseases like measles, polio, smallpox, whooping cough and cervical cancer. Yet fear of vaccines has spread over the past two decades, fueled in part by an infamous study published in the medical journal Lancet in 1998 and later retracted as completely false.

LE ILLUSIONI DEI POPULISTI

«Nell'era della post-verità, una delle tragedie è che le illusioni diffuse dai populisti possono rivelarsi pericolose» scrive il *New York Times*



L'ANALISI

La vera balla è quella di Beppe Lui e i suoi da sempre no-vax

Dagli show, al blog, alle proposte di legge in Parlamento: la crociata dei Cinque stelle per boicottare le vaccinazioni

L'ATTACCO DEL «NYT» E LE BUGIE DEL COMICO

Serve un vaccino obbligatorio contro tutte le balle di Grillo

STELLA POLARE GRILLINA

La lista dei pentastellati contrari all'obbligo della profilassi è sterminata

di Francesco Maria Del Vigo

Tra i vari vaccini obbligatori ce ne vorrebbe uno per le balle sparate da Grillo. L'ultima, in ordine di tempo, è arrivata ieri in risposta a un punto articolo pubblicato dal *New York Times* che denunciava le politiche «No vax» dei Cinque Stelle.

Un'accusa precisa che, dalle colonne di questo quotidiano, avevamo già sollevato più volte nelle scorse settimane. L'ossessione complotista dei grillini, applicata alla salute, è scellerata e mira a insidiare il dubbio che dietro ogni farmaco si nasconde una qualche multinazionale interessata a lucrare sulla nostra vita e pure sulla nostra morte.

All'accusa del foglio newyorkese il comico

ha risposto dal suo blog con un post dal titolo inequivocabile: «Un vaccino obbligatorio contro le cazzate dei giornalisti». Scrive il comico: «A sostegno di questa balla non c'è nulla, neppure un link, un riferimento, una dichiarazione. Nulla. Non c'è perché è una balla. Non esiste nessuna campagna del Movimento 5 Stelle contro i vaccini, né una piattaforma anti vaccini, né sono mai stati ripetuti falsi legami tra vaccinazioni e autismo». Benissimo, diciamolo subito: l'unica balla è quella di Grillo. Siamo di fronte a una mega *fake news*, una balla spazia-

le, una belinata sesquipedale. Il *New York Times* non ha fornito le prove, dice il comico. Benissimo, allora, umilmente, ci pensiamo noi a tirar fuori le pezze d'appoggio.

Corre l'anno 1998, Beppe Grillo non ha ancora deciso di fare il politico, ma fa sermoni dai palchi di mezza Italia con lo spettacolo «Apocalisse morbida». Ecco cosa dice sui vaccini: «L'unico Paese al mondo dove esistono dieci vaccini obbligatori è l'Italia. Sei obbligato a curarti (...). Il vaccino è: prendi un bambino sano, di neanche un anno, col suo sistema immunitario perfetto. Gli inoculi un virussino, in modo che lo abitui un po'. Nel caso arrivi un virus più grosso, il virussino, che son anni che gira, gli fa un culo così. Se però il virus grosso non arriva, il virussino rimane lì in giro. Oltre al virussino c'è anche un po' di mercurio... Allora abbassano il sistema immunitario e non abbiamo più difese immunitarie». Basta fare una velocissima ricerca su *Youtube* per vedere il video integrale dello sproloquo.

E, badate bene, questa non è la *boutade* di un comico impegnato a stupire il suo pubblico, ma una precisa linea politica che imprimera-

al Movimento. Nel 2010 sul blog del comico compare un articolo dal titolo ansiogeno: «Di vaccino si può morire». Siamo solo all'inizio. Il 12 febbraio 2014 dodici parlamentari pentastellati presentano una proposta di legge nella quale si sostiene che «recenti studi hanno però messo in luce collegamenti tra le vaccinazioni e alcune malattie specifiche quali leucemia, intossicazioni, infiammazioni, immunodepressioni, mutazioni genetiche trasmissibili, malattie tumorali, autismo e allergie». Studi ovviamente smentiti. Grillo poteva non sapere di questa iniziativa dei suoi deputati? Molto difficile, in un movimento nel quale vengono vagliate dal direttorio anche le apparizioni nei tg locali.

Il 22 ottobre 2015 la senatrice Paola Taverna, davanti alle telecamere di *Piazza Pulita*, torna sull'argomento e afferma: «C'è una sentenza che sostiene che il vaccino può causare l'autismo. La gente non si vaccina più perché non crede più alle case farmaceutiche e al ministero della Salute (...). Le case farmaceutiche devono vendere qualche cosa? Si sono trova-



te un vaccino che non sanno cosa farci e ce lo vogliono somministrare». Possibile che Grillo, oltre a non leggere gli atti dei suoi deputati, non guardi neppure la tv? Mmm...

Non è finita, perché la campagna No Vax è finita sul sito ufficiale del Movimento 5 Stelle all'Europarlamento con un lungo articolo che promette di svelare tutta la verità sui vaccini: «Vaccinare meno, vaccinare meglio. Sulla base di queste informazioni scientifiche si deduce che bisogna ridurre al minimo l'obbligatorietà e, al limite, sostituirla con la raccomandazione di un esperto».

Ma la lista dei pentastellati che hanno attaccato l'obbligatorietà dei vaccini è sterminata: dall'eurodeputato Piernicola Pedicini alla deputata Silvia Giordano, passando per il sindaco di Livorno Filippo Nogarin; dai consiglieri regionali dell'Emilia a quelli della Puglia che, in consiglio regionale, hanno portato medici che, tra le altre cose, hanno sostenuto: «I vaccini fanno male ed è meglio curarsi con le noci». La campagna No Vax non è una meteora nel cielo stellato grillino: è una vera e propria stella polare. Ma forse Grillo non è riuscito a trovare i «link» di tutte queste dichiarazioni o, più probabilmente, la «cazzata» questa volta l'ha detta lui.

INCHIESTA Chi finanzia lo studio pubblico sull'Hpv? L'azienda che vende la prevenzione

Tutto quel che ci nascondono i padroni di vaccini e farmaci

■ Chi vuole rispondere alle nuove paure sulla salute cita studi e dati scientifici. Ma la credibilità stessa della ricerca è viziata dai conflitti di interessi tra progetti finanziari dei grandi gruppi e scarsa trasparenza

○ DELLA SALA E SANSA
A PAG. 8 - 9

Tutto ciò che ci nascondono i padroni di vaccini e farmaci

Paradossi Ricerca finanziata dai privati, clausole, enti di vigilanza pagati dall'industria e poca chiarezza. Mentre gli studi profit sono quattro volte quelli non profit

Esperti pagati

Partecipano a riunioni internazionali sulle cure e diffondono i risultati a livello locale

Il movimento AllTrial

Il 50% delle ricerche commissionate dalle aziende viene insabbiato

I controlli

Le verifiche sugli effetti dei medicinali sono fatti soprattutto per rilevarne i benefici

L'INCHIESTA

» VIRGINIA DELLA SALA

Clausole sulle ricerche cliniche, contratti riservati con istituti nazionali, tavoli tecnici ministeriali senza registro pubblico dei conflitti d'interessi: lo slogan "farmaci e vaccini non sono un'opinione", usato per rispondere alle posizioni dei critici, diventa un'arma a doppio taglio quando si prova a reperire dati che lo sostengano. Tra conflitti d'interessi, scarsa trasparenza e carenza di ricerca indipendente, sostenere con i fatti l'impar-

zialità degli studi rischia di diventare un atto di fede.

LA RICERCA. Rivista *Epidemiologia e Prevenzione* (dell'associazione italiana di epidemiologia), edizione luglio-ottobre 2008. A pagina 241 c'è un articolo dal titolo "Screening e vaccini: verso un programma integrato nella prevenzione del cervicocarcinoma". La prima firma è di Paolo Giorgi Rossi di LazioSanità, agenzia di sanità pubblica. Il paper racconta le nuove prospettive mediche dopo la scoperta del rapporto tra il virus del papilloma umano (Hpv) e il cancro alla cervice

uterina. Spiega che è importante unire vaccini e screening contro la malattia. "La sfida - si legge - è di coordinare la prevenzione primaria e secondaria senza che l'arrivo di nuove tecnologie sia solo occasione per moltiplicare i costi". Alla fine, si indicano i conflitti d'interessi: "LazioSanità ha rice-



vuto un finanziamento da Sanofi Pasteur MSD (produttrice dei vaccini Hpv, *n.d.r.*), per uno studio sulla malattia in Italia. Rossi ha ricevuto rimborso delle spese di viaggio per presentare i risultati in due conferenze internazionali e per un workshop”.

QUESTIONE PRIVATA. Nella ricerca clinica e nella scelta dei membri degli organismi di vigilanza, c’è l’obbligo di indicare i legami con portatori d’interesse. Le regole, però, a volte non bastano. “Quando i risultati di una sperimentazione non sono positivi – spiega un ricercatore di un centro ospedaliero romano – c’è sempre timore a dirlo a chi l’ha finanziata privatamente perché potrebbe decidere di non pubblicarli o di non rifinanziare”. Versione confermata da studi ed esperti: “Spesso lo sponsor – scriveva nel 2002, con altri colleghi, Fausto Roila, oggi direttore di Oncologia Medica al Santa Maria di Terni – ne decide l’argomento, ne controlla l’intero processo, acquisisce la proprietà del dato. Può anche orientare interpretazione e pubblicazione. In qualche caso, perfino impedirla”. Contattiamo Roila, che è anche membro del tavolo oncologico dell’Aifa (l’Agenzia italiana del farmaco), per avere un suo giudizio 15 anni dopo: “La questione è delicata e si corre il rischio di dare un’informazione che potrebbe essere non interpretata correttamente. La ricerca è una cosa seria, genera progressi importanti nel trattamento delle malattie, come sta accadendo in campo oncologico. Ma il problema dei conflitti di interessi c’è: nell’interazione delle aziende con le agenzie regolatorie, con le riviste di medicina, con le associazioni dei medici e le associazioni dei pazienti. Riguardano i compensi e le possibilità di carriera dei medici”. Ad esempio, la partecipazione a comitati di esperti (*advisory boards*) a livello internazionale è organizzata dalle aziende farmaceutiche per definire come sviluppare un nuovo farmaco. Spesso questo si traduce, sempre ottenendo compensi, in tavole rotonde a livello nazionale e locale, in cui si diffondono i risultati della ricerca. O in

corsi di aggiornamento pagati dall’industria. “È ovvio che questa interazione – spiega Roila – condiziona il giudizio sul farmaco. Spesso, poi, gli studi sponsorizzati sono scritti da un *medical writer*, gli autori decisi dall’industria farmaceutica”.

CONFLITTI E CLAUSOLE. Anno 2013: l’istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano partecipa a un bando europeo per sviluppare un farmaco di proprietà dell’inglese GlaxoSmith&Kline. È un progetto (Imi) da 80 milioni di euro, finanziato per metà dalle industrie e per l’altra metà da fondi Ue. I ricercatori milanesi si accorgono però che le restrizioni legali sono eccessive. “Troppe per uno studio finanziato a metà da fondi pubblici”, raccontano. Chiedono spiegazioni e scoprono che i dati confluiscono in una struttura legata all’industria e che non possono consultare quelli degli altri partecipanti. “Come potevamo firmare il progetto senza poter avere accesso a un quadro completo?”. La rinuncia gli è costata diversi milioni di euro. “Il problema – spiega Silvio Garattini, farmacologo e fondatore dell’istituto – non è che l’industria privata contribuisca alla ricerca sui farmaci, quanto le condizioni imposte sulle ricerche. Se l’industria dà un contributo senza interferire e riceve i dati solo dopo la pubblicazione, allora la ricerca è indipendente. Altrimenti, il rischio di condizionamento è elevato”. Ma accedere ai contratti non è facile.

ATTIDIFEDE. Settembre 2016. Il Cda dell’Istituto superiore di sanità (presieduto da Walter Ricciardi, tra i maggiori critici contro il servizio di *Report* sul vaccino hpv) autorizza un contratto di ricerca da 140 mila euro per 6 mesi. A pagare è la Sanofi Pasteur (casa farmaceutica del vaccino) e il trial si intitola: “Nuove frontiere della prevenzione Hpv”. Chiediamo all’Iss di poter leggere i termini del contratto e se la ricerca sia collegata a un omonimo convegno targato Iss. La risposta è stringata: “Il contratto di collaborazione – ci dicono – sviluppato per fare

il punto attraverso revisioni sistematiche della copertura vaccinale (...) prevede anche la presentazione dei risultati. Modalità di ricerca e contenuti restano del tutto indipendenti”. Ma di questo non c’è prova.

ZONA GRIGIA. “Accesso e trasparenza sono fondamentali per sostenere tesi a favore dei vaccini e della farmacovigilanza – spiega Adriano Cattaneo, epidemiologo e membro del movimento di medici indipendenti ‘Nograzie, pago io’ – conoscere il tipo di accordi, i contratti, i termini e i vincoli aumenterebbe la fiducia del cittadino”. Secondo i dati diffusi dal movimento inglese *All Trial*, che chiede che siano pubblicati tutti gli studi effettuati nel mondo, in media il 50 per cento delle ricerche commissionate dalle industrie viene insabbiato, anche quelle di farmacovigilanza condotte dalle aziende nella fase di post-commercializzazione.

LEGITTIMO SOSPETTO. L’Ema (l’Agenzia europea del farmaco che autorizza l’immissione di nuovi farmaci sul mercato) dalla fine del 2016 garantisce invece l’accesso pubblico a tutti gli studi clinici sui nuovi farmaci. Ha però un budget di 322 milioni di euro di cui solo 16,5 provengono dall’Unione Europea. Il resto sono tasse e oneri riscossi dall’industria farmaceutica. Un iter che può creare cortocircuiti. “Sarebbe meglio – spiega Garattini – che la Commissione europea pagasse tutto e poi riprendesse i soldi in altro modo. Si garantirebbe totale autonomia”. Al sito *Valigia Blu*, l’Ema ha spiegato che le aziende pagano prima che inizi il processo di valutazione del farmaco. Nel 2015, su 97 richieste, 93 hanno avuto esito positivo. L’agenzia, però, è anche addetta al ritiro dal mercato. “Sarebbe meglio se ne occupasse un altro organismo – spiega Garattini –: chi ha approvato un nuovo farmaco, psicologicamente potrebbe non aver molto piacere a dire ‘scusate, ci siamo sbagliati’”.

FARMACOVIGILANZA. Si basa soprattutto su segnalazioni volontarie da parte dei medici quando i pazienti vi si rivolgono.

no (ma è stato creato anche un sito per le segnalazioni dirette). "C'è una sotto notificazione degli effetti secondari da parte dei medici - spiega Cattaneo - la maggior parte preferisce evitare la burocrazia e non denuncia i casi meno gravi". Secondo il rapporto Ossmed del 2015, il tasso delle reazioni avverse è stato di 817 segnalazioni per milione di abitanti. In un anno "c'è stata una riduzione del tasso complessivo del 2,9%". L'Agenzia del farmaco, comunque, sta portando avanti una serrata campagna di sensibilizzazione. "Eppure, per garantire una farmacovigilanza efficiente - spiega Garattini - servirebbe una struttura che cerchi le reazioni al farmaco anche prima che sia messo in commercio".

LETTERATURA. Concetto ribadito in un articolo dal titolo

"La farmacovigilanza attiva: il monitoraggio intensivo post-marketing", pubblicato sul sito dell'Aifa. "La sperimentazione clinica dei nuovi medicinali basata sui *randomized controlled trials* (gli studi clinici controllati, *n.d.r.*) - si legge - è il miglior metodo per identificare un profilo di efficacia, ma è carente per la definizione accurata del rapporto rischio/beneficio. Il breve tempo di studio, la bassa numerosità del campione di pazienti, l'assenza di terapie e patologie concomitanti non rendono possibile un'adeguata stima e una completa conoscenza delle possibili reazione avverse". In pratica, gli studi che verificano cosa fa un farmaco sono disegnati soprattutto per rilevarne i benefici. E chi parla de-

gli aspetti negativi non è sempre ben visto.

QUESTIONE DI SOLDI. La ricerca indipendente, poi, è marginale. Basta leggere l'ultimo rapporto sulle sperimentazioni dei medicinali in Italia (Ossc): quelle profit, nel 2015, sono state 508 (erano 424 nel 2014) mentre quelle non profit sono state solo 164 (168 nel 2014). Va peggio per le malattie rare, settore poco profittevole per l'industria farmaceutica e che si regge sulla buona volontà dei ricercatori "poiché il sistema italiano non presenta azioni di natura strutturale a supporto della ricerca indipendente", dice il rapporto. L'Aifa, nel 2012, ha stanziato 12 milioni di euro. Ora ne ha pronti altri 40: eppure il mercato dei farmaci in Italia vale oggi 25,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140mila

Euro Fondi privati dati
all'Istituto di sanità
per verifiche su Hpv

Elio Castagnola Oltre 1.900 casi dall'inizio dell'anno. E nel 34% sorgono delle complicazioni

“Boom di morbillo per la profilassi in calo”

Ormai siamo scesi sotto il 95% di vaccinati. Rischia di non esserci più l'effetto gregge. E la malattia dilaga

L'INTERVISTA

» **FERRUCCIO SANSA**

Duecento morti all'anno per il morbillo. Accadeva negli anni Settanta in Italia. Chi non vuole il vaccino deve conoscere i dati e prendersi le sue responsabilità". Parla Elio Castagnola, direttore dell'Unità Operativa malattie infettive del Gaslini di Genova, famoso ospedale pediatrico.

Professore, a che punto è l'epidemia di morbillo in Italia oggi?

I dati dell'Istituto Superiore di Sanità del 3 maggio parlano di 1.920 casi dall'inizio dell'anno. Di questi l'88% riguarda persone non vaccinate. Ma il dato più preoccupante sono le complicazioni che arrivano al 34% dei casi e i ricoveri per quattro malati su dieci. Colpa anche del fatto che i medici non sanno più riconoscere il morbillo perché non ne vedono più.

L'epidemia è colpa del calo delle vaccinazioni?

Certamente. Ormai siamo scesi sotto il 95% di vaccinati. Rischia di non esserci più l'effetto gregge, cioè quella protezione garantita ai singoli grazie all'immunità diffusa. Pensate che nel marzo 2014

c'erano stati 214 casi di morbillo in Italia; nel marzo 2015 siamo saliti a 304, mentre quest'anno solo a marzo siamo passati a 818.

Quali sono le regioni più toccate?

Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, proprio quelle dove più forte è stata la spinta per la libertà di scelta.

C'è chi dice che il morbillo in fondo sarebbe poco più di un'influenza...

E io rispondo che bisognerebbe vedere un bambino con l'encefalite. Fa gelare il sangue. Servono i dati, non le chiacchiere: nel 34% dei malati quest'anno abbiamo avuto complicanze, cioè otiti e laringiti soprattutto. Ma il 19% sono gravi problemi polmonari. E poi ogni mille malati di morbillo si possono avere fino a quattro casi di encefalite. Una malattia terribile, spesso peggiore della tanto temuta meningite. Il vaccino provoca complicanze in un caso ogni centomila. Un rischio fino a 400 volte più basso. Rendiamocene conto. Ma il vaccino è anche una responsabilità sociale.

In che senso?

Ci sono bambini con immunodeficienze che non possono fare il vaccino o i richiami. Prendete i piccoli con problemi cardiaci o malattie oncologiche. Pochi giorni fa la madre di una bimba con la leucemia mi ha chiesto: "Ma se mando mia figlia a scuola dopo la chemio, con questagente che non fa i vaccini cosa rischiamo?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASTA BUGIE, IL MOVIMENTO È PRO VACCINI **DIMOSTRATO DAI FATTI**

**Questo cinismo è assurdo,
parliamo della vita
dei nostri figli e nipoti:
ci sarà un documento
ufficiale pubblicato sul blog**

» GUIDO SILVESTRI

Con un tempismo curioso, ma sicuramente non-voluto, proprio mentre registravo per il blog di Beppe Grillo un lungo video in cui descrivo, in modo fin troppo dettagliato, la posizione scientifica assolutamente e inequivocabilmente pro-vaccini alla quale il M5S ha aderito al 100%, il mio amatissimo *New York Times* ha pubblicato un editoriale (*Politics, populism and measles*) con alcune riflessioni generali sull'impatto sociale delle cosiddette *fake news* che parte da dichiarazioni "anti-vaxx" provenienti da ambienti vicini al M5S. L'editoriale veniva poi ripreso dal *Corriere della Sera* in una nota in cui purtroppo veniva omesso il fatto che il M5S ha assunto da alcune settimane una posizione pro-vaccini "senza se e senza ma" – fatto di cui il *Corriere* è a conoscenza avendomi intervistato sull'argomento pochi giorni fa. L'editoriale veniva infine ripreso dal leader del Partito democratico Matteo Renzi in un post su facebook ("Oggi l'Italia è sul *New York Times* per l'aumento dei casi di morbillo. E per il fatto che alcuni partiti come i Cinque Stelle sono volutamente scettici sui vaccini. Una figuraccia internazionale, allucinante").

Per i dettagli sulla presa di posizione pro-vaccini "senza se e senza ma" da parte del M5S (e la relativa discussione dei pro e contro dell'approccio basato sulla obbligatorietà legale delle vac-

cinazioni verso quello basato sul principio di raccomandazione), invito tutti a leggere il documento preliminare che verrà presto postato sul blog del M5S (e guardare il relativo video). Si tratta di un documento per la cui stesura ho collaborato con alcuni dei massimi esperti internazionali, e le cui scientificità e "pro-vaccinismo" sono presenti in ogni singola frase (sfido chiunque a dimostrare il contrario). Da medico, scienziato e padre di tre figli in età scolare, credo che l'aspetto principale di questa vicenda è che sia stata tolta, in modo assoluto e definitivo,

una potenziale sponda politica, culturale e logistica al movimento anti-vaxx. Questa dovrebbe essere una buona notizia per tutti, visto che si parla delle vite dei nostri figli e nipoti. E confesso che sono molto orgoglioso del lavoro fatto, da esperto indipendente e a titolo gratuito, in collaborazione con gli amici e colleghi Fattori e Pedicini, sotto gli strali trasversali degli anti-vaccinisti (ovviamente furiosi) e di chi grida "M5S è contro la scienza" a prescindere da ogni altra valutazione. Ed è bello constatare che tantissime persone lo hanno capito, a giudicare dalle lettere, email, messaggi di sostegno che ho ricevuto in modo trasversale. Poi ci sono quelli il cui

scopo più o meno confessato è sfruttare l'anti-vaccinismo che si era colpevolmente annidato dentro il M5S (e questa colpa bisogna ammetterla) come una "debolezza politica" per poter colpire il movimento. In questa ottica diventa importante ignorare, se non addirittura screditare, il nostro lavoro, magari sparando calunnie (come è stato fatto in alcuni articoli apparsi sul web), e soprattutto evidenziare, attraverso un risalto mediatico sproporzionato, le anime più biecamente anti-scientifiche e anti-vaccini che, benché minoritarie, purtroppo esistono dentro M5S. Questo atteggiamento sembra essere tristemente indifferente alla possibilità che qualora il M5S vinca le prossime elezioni senza aver fatto complete pulizie di queste pericolose forme di anti-vaccinismo, poi sarebbero dolori per tutti. A mio avviso questa è una posizione cinica dal punto di vista politico, e soprattutto molto discutibile da quello morale, visto che parliamo, appunto, della vita dei nostri figli e nipoti. Rimango onestamente perplesso nel vedere quante persone, anche intelligenti, pensano che questa sia la strada giusta da percorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le interviste di Libero

GIROLAMO SIRCHIA

L'ex responsabile della Sanità: «Amareggiato perché dopo di me sono cessati i controlli anti-fumo»

«Oltre al morbillo c'è pure l'allarme Lorenzin»

«Il ministro dovrebbe rendere obbligatorio il vaccino. Gli immigrati ci stanno invadendo e non sono premi Nobel»

Sos dell'ex ministro della Salute

Sirchia anti-Lorenzin: nociva come il morbillo

■ Renzi non è un comunista e si addomesticca. Lui e Berlusconi si rivolgono alla stessa platea: se si mettono insieme sarebbe un bene per tutti, hanno i medesimi valori

SU SILVIO E RENZI
di SIMONA BERTUZZI

«Il grande rammarico è vedere annacquati i benefici di una legge sul fumo che ha disintossicato l'Italia. Il sogno è continuare, a 83 anni compiuti, a «occuparsi

di salute pubblica». È un uomo col guizzo il dottor Sirchia.... Ex ministro della Sanità del governo Berlusconi, ex assessore della giunta Albertini. Sottile e solenne maestro di scienza mentre dispensa ad amici e pazienti il primo comandamento di buona vita: «Mangiare la metà e muoversi il doppio».

Che idea si è fatto di questa battaglia sui vaccini?

«Ci sono persone che, per interesse o ideologia, sono contro la ricerca scientifica e buttano in pasto all'opinione pubblica notizie false come l'idea che la medicina possa produrre orrori. Le mamme anti-vaccino non sono in malafede ma sono vittime di queste posizioni e tremano al pensiero di avere un giorno un figlio autistico. È lo stesso meccanismo che si innesca ai miei tempi con i trapianti. Ci accusavano di uccidere la gente per prelevare gli organi».

Ma secondo il *New York Times* i Cinque Stelle hanno creato un ingiustificato allarme sui vaccini.

«I Cinquestelle sono l'esempio di una politica che cavalca

il possibile e si approfitta di ogni occasione».

Il famoso «piove governo ladro»...

«La verità è che tutto il mondo scientifico si è posto il problema dei rischi delle vaccinazioni ed è chiaro che il dovere di un medico sia *primum non nocere*. Che poi nella storia ci siano stati sedicenti dottori che hanno proposto cure miracolose prive di fondamento, quella non è scienza ma una parte deviata di persone che prostrano la medicina ai propri interessi. Il primo dovere è informare. Raccontare di quando non c'era il vaccino antipolio e la percentuale di bimbi zoppi, storpi e invalidi a vita era altissima».

E adesso il morbillo?

«Bisogna dire che può avere conseguenze serissime anche mortali».

Il ministero ha sbagliato?

«È mancata la voce ufficiale del ministro. La Lorenzin avrebbe dovuto parlare in tutti i tg, fornire dati e spiegazioni scientifiche. Invece c'è stata una carenza, un modo di procedere non sufficiente a convincere l'opinione pubblica. Sono stato ministro ai tempi della Sars, la sindrome respiratoria che veniva dalla Cina, e pareva che tutta l'Italia fosse stata contagiata. Abbiamo risposto al panico con un'informazione capillare e l'allarme si è platicato».

Ma in Italia i casi di morbillo sono quintuplicati: 385 nell'aprile 2017 contro i 76 dello scorso anno. Difficile disinnescare il panico.

«Il morbillo si diffonde anche per motivi suoi. Ma di fronte a un numero crescente di

non vaccinati e con una malattia che è pericolosa e può portare alla morte un ministro ha il dovere di rendere la vaccinazione obbligatoria. A scuola tutti vaccinati, se no si chiamano i carabinieri! Non è un'opinione, è una scelta necessaria di fronte a un problema di salute pubblica».

E l'allarme meningite?

«Per ora non abbiamo dati ufficiali di incrementi significativi e storicamente c'è sempre stata una maggior incidenza in Toscana».

Si naviga a vista insomma, anche ai vertici delle istituzioni.

«C'è un'ondata antiscientifica nel Paese che mi fa sospettare, perché è evidente che siamo sotto elezioni e la politica è più preoccupata del consenso che della salute pubblica. Non si spiegherebbe altrimenti questo timore nel prendere provvedimenti impopolari. Ma sono le misure popolari a generare drammi. All'epoca della peste - estremizzo un po' - il corone sanitario non piaceva a nessuno....».

E lei è esperto di scelte impopolari. La sua legge sul fumo trovò un fuoco di sbarramento. Fini si presentava in Aula con la sigaretta in bocca.

«Eppure grazie a quella leg-



ge c'è stata una diminuzione del 18% della prevalenza dei fumatori, una riduzione dei tumori e delle malattie cardiovascolari e respiratorie. Per strada mi ringraziano ancora».

Perché allora ho l'impressione che sia amareggiato?

«Perché dopo di me i controlli sono cessati e oggi si assiste a una diffusione del fumo in tutte le sue forme. È un'amarezza sconcertante non poter risparmiare all'Italia 70mila morti da fumo ogni anno, con tutto quel che comporta in termini di costi e di sofferenza umana. E fa piangere il cuore vedere una generazione di bambini con la sigaretta in bocca che va al suicidio».

Cos'è mancato?

«La mia legge fu molto osteggiata dalla Confindustria, ci fu un'ostruzionismo terribile, ma io mandavo i carabinieri in borghese nelle discoteche e i Nas in consiglio regionale. E fiocavano le multe. Adesso nessuno controlla più e i gestori dei locali si sono inventati i gazebo per fumatori che ripropongono gli stessi rischi per la salute pubblica. Andrebbero proibiti tutti e tolte tutte le licenze. Questa generazione di bambini si domanderà da adulta dove eravamo e cosa facevamo noi mentre loro prendevano il vizio».

Lei fumava, vero?

«Io ho fumato dai 18 ai 35 anni poi ho smesso appena ho compreso i danni. Ma vede, avevamo visto la guerra, nella razione dei militari in missione c'era sempre il pacchetto di blonde. E l'immagine del paese liberato era l'americano con la sigaretta in bocca».

Le manca la politica?

«Mi manca un impegno attivo nella salute pubblica».

Berlusconi lo sente ancora?

«Io ho creduto tantissimo in Silvio, almeno quanto lui ha creduto in me. Poi nel 2005 c'è stato il rimpasto e io me ne sono andato via perché il mio posto interessava ad altri. Ma le dico che avrei continuato volentieri il mio lavoro».

Ma non ha mai smesso di occuparsi di salute pubblica.

«In Lombardia abbiamo

predisposto un piano per prevenire il diabete. Le persone vengono sottoposte a test della glicemia e se si scoprono situazioni di pre-diabete vengono affidate a un team esperto che li segue nella dieta e nello sport facendo regredire la malattia. Un terzo di loro torna ai livelli normali».

Farebbe ancora il ministro?

«Ho più di 83 anni, non bisogna illudersi troppo».

E Silvio come lo vede? In auge o destinato a sparire?

«È un uomo intelligente che è stato sbandato dalle cose della vita che ha fatto. Ma penso sia ancora molto vivace e se si mettesse con alleati giusti potrebbe far tanto per il paese. L'Italia ha bisogno di un governo di buonsenso, moderato, che non cerchi solo il dialogo coi sindacati ma dia fiato alle imprese e smetta di tassarle affinché possano generare ricchezza e lavoro. Si fa finanza da noi ma la finanza è un male e una rovina. Invece bisogna puntare sull'industria manifatturiera, sull'intelligenza creativa».

Lei ha descritto questo Paese come una nave pilotata dal cuoco di bordo...

«Mentre tutti gli altri gozzogliano in coperta di fronte a passeggeri attoniti e impotenti. E lo confermo, siamo allo sbando, salvo solo Franceschini».

Renzi invece?

«Non è un comunista e si addomestica. Lui e Berlusconi si rivolgono alla stessa platea, se si mettono insieme in uno stesso governo sarà un bene per tutti. Ammettiamolo: la popolazione che vota Renzi è la stessa che vota Silvio, i valori sono gli stessi e ovunque c'è una voglia di vita operosa e tranquilla senza tutti i giorni una riforma che è destinata a saltare l'indomani. Prenda i voucher del lavoro, messi e poi levati. O la legge Biagi, bellissima e subito affossata. La gente è frastornata».

Non mi dirà che ha votato alle primarie del Pd?

«Io votare per il Pd? Ma per carità di dio. Ho votato per Parisi a Milano perché lo conosco dai tempi di Albertini. Poi però ha preso una sbandata strana

e non capisco adesso che linea sta seguendo. Il suo no al referendum costituzionale è stato uno sbaglio perché avremmo portato a casa un primo risultato».

Salvini?

«È intelligente ma eccessivo, era in comune con me quando io ero assessore e litigavamo tutti i giorni. La Lega estremista e aggressiva non mi piace, preferisco la lega di Maroni».

Albertini invece?

«Gli voglio bene, è stato un buon sindaco. Parisi, Albertini, Alfano dovrebbero rientrare tutti nell'ala di Forza Italia se si ricostituisce. E Silvio dovrebbe essere il leader carismatico».

Mi pare tiepido su Grillo.

«In Italia può accadere di tutto ma Grillo non è il mio personaggio e il suo partito non mi procura brividi».

Sala le piace?

«Non lo conosco per niente, non vedo niente nella sua amministrazione».

E lo sa che scenderà in piazza il 20 maggio a favore dei profughi?

«Ma cosa significa quella manifestazione? È una roba alla Pisapia, una pazzia. Sono cortei demagogici, pagliacciate che non portano a nulla e chi li organizza ne pagherà le conseguenze. Chi in Italia al giorno d'oggi può dire di volere più profughi?».

La sento critico.

«Penso che sia in atto un'invasione e che avanti di questo passo affonderanno l'Italia. C'è una legge marinara che dice che una scialuppa può portare solo un tot di persone. Quando è piena il capo scialuppa è autorizzato a cacciare via chi sale abusivamente o la barca cola a picco. Ecco, il nostro Paese è come quella scialuppa. E poi siamo sinceri. Quelli che arrivano non sono premi Nobel e non hanno alle spalle condizioni socialmente e culturalmente ottimali».

Mi dica la sua teoria sull'intelligenza.

«Voglio con me solo persone che hanno negli occhi il lampo dell'intelligenza e voglia di fare, gli altri vadano al diavolo. Il mondo è pieno di imbecilli».

Cosa pensa della legge sul fine vita?

«Penso che la formula che si sta trovando - di un accompagnamento alla morte con sedazione intensa dei casi estremi - sia quella giusta. L'importante è eliminare lo spasimo, l'agonia e il delirio che fanno soffrire. Se poi uno ha espresso una volontà precisa al riguardo non vedo perché non si possa assecondarlo. Io vorrei questo per me. Ma sapete cosa vuole dire arrivare a non respirare? È un dolore immenso».

E lei ci pensa alla morte?

«Ci penso tutti i giorni, alla mia età».

E le fa paura?

«Mi fa paura la sofferenza della morte. Al dopo ci penserò poi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera

Lorenzin chiama Sircchia «Se vuole collaboriamo»

Gentile direttore,
ho letto l'intervista all'ex Ministro Girolamo Sircchia pubblicata sul suo quotidiano «Libero». Tramite il vostro giornale rispondo.

Caro Sircchia,

Ho letto con attenzione la sua intervista e prendo atto che non l'appassiona il dibattito televisivo di questi anni, per cui le sarà sfuggito il mio quotidiano impegno pluriennale su questi temi. Tale impegno mi ha portato a divulgare in prima persona dati scientifici e coinvolgere tutte le istituzioni e gli esperti sul tema: dall'Istituto superiore di sanità, agli esperti del Ministero fino alle massime autorità scientifiche con le quali, in ogni sede TV e stampa, non ci siamo risparmiati nell'informazione e nella divulgazione di ciò che è vero e ciò che è falso scientificamente, come i tanti falsi miti sulla salute cui abbiamo dedicato comunicazione, pubblicazioni e una intera giornata nazionale aperta al pubblico. Inoltre, abbiamo messo in campo azioni costanti per combattere l'anti scienza: da Stamina all'assurda falsa correlazione tra autismo e vaccinazione sul morbillo.

La questione delle vaccinazioni, e del morbillo in particolare, è stata inoltre portata come obiettivo della Presidenza italiana in tutte le sedi internazionali sanitarie come il GHSA (Global Health Security Agenda) di cui siamo leader mondo per le vaccinazioni. Ma, oltre a questo, ci sono soprattutto le azioni concrete svolte: in Italia, come forse non saprà, è stato approvato dopo un lungo e faticoso lavoro il mio Piano nazionale vaccini che prevede la più grande

gamma di vaccinazioni gratuite per gli italiani rispetto al resto del mondo e, supera inoltre la dicotomia tra vaccinazioni obbligatorie e raccomandate. Sull'obbligatorietà vaccinale a scuola ho sostenuto e incentivato le regioni a presentare le loro proposte per la scuola dell'infanzia. Inoltre, ho proposto ufficialmente alle regioni, per trovare un accordo, senza il quale tutto sarebbe vano, la possibilità di una legge nazionale per ampliare la gamma delle vaccinazioni obbligatorie per l'accesso alla scuola, sulla quale al momento sono in corso approfondimenti presso il Ministero dell'istruzione.

Convinta che il suo pensiero espresso nell'intervista sia libero da finalità politiche strumentali, sono altrettanto sicura che anche lei saprà caldeggiare questa mia battaglia per vincere le tante resistenze anti scientifiche che si annidano ovunque a danno della collettività e della corretta informazione ai cittadini. Potrebbe per esempio, partire dal convincere le regioni in cui il suo partito è in maggioranza a sostenere la mia proposta per una legge nazionale sull'obbligatorietà dei vaccini per accedere a scuola.

BEATRICE LORENZIN
Ministro della Salute



Cosa rischiamo?

Vaccinarsi protegge noi stessi ma anche gli altri Eppure la copertura è scesa sotto la soglia di sicurezza per l'«immunità di gregge» E il morbillo è in aumento

1 È giusto obblicare i genitori a vaccinare i loro bambini?

Per capire l'importanza dell'obbligo di vaccinazione per l'ammissione dei bambini a scuola bisogna partire da un dato di fatto: «Vaccinarsi non è solo una questione di protezione individuale, ma un gesto di responsabilità sociale — ricorda Roberto Burioni, virologo di fama internazionale, al lavoro all'ospedale San Raffaele di Milano —. Il vaccino è il modo più naturale per difendere noi stessi dalle malattie infettive. Ma è fondamentale anche per proteggere gli altri». Il problema è che in Italia c'è un calo costante del numero di bambini vaccinati: non viene più raggiunta la soglia di copertura del 95%, fondamentale per la cosiddetta immunità di gregge, ossia la protezione di massa che impedisce agli agenti infettivi di circolare.

2 Quali sono le vaccinazioni obbligatorie?

Tetano, difterite, poliomielite ed epatite B vanno somministrate gratuitamente al neonato nel primo anno di vita (con tre dosi, a partire dal terzo mese). La loro obbligatorietà è stata introdotta via via negli ultimi cinquant'anni (l'ultima a essere introdotta è l'epatite B nel 1991). In realtà, già dalla fine degli anni Ottanta, con la legge Bassanini, i genitori possono iscrivere i bimbi a scuola semplicemente con un'autocertificazione. E, nel 1999, il ministero dell'Istruzione stabilisce: «La mancata certificazione non comporta il rifiuto di ammissione». Così i genitori di fatto

vengono lasciati liberi di decidere.

3 I genitori vaccinano sempre i propri bambini?

A partire dal 2014, le statistiche segnalano un trend di diminuzione preoccupante: «La percentuale di copertura contro difterite, poliomielite, tetano ed epatite B è scesa al 93,5%, sotto la soglia ottimale — spiega Giovanni Rezza, alla guida del Dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità —. Con il rischio di un ritorno di queste malattie. In Italia difterite e poliomielite sono state eliminate, ma circolano nell'Europa dell'Est. Nei bambini piccoli è ridotta allo zero anche l'incidenza dell'epatite B: ma gli anziani non sono stati immunizzati e possono attaccarla a chi non è protetto. Lo stesso può valere anche per il tetano».

4 Perché si parla di vaccino esavalente?

L'antidifterica, l'antitetanica, l'antipolio e l'antiepatite B di solito vengono somministrate con la vaccinazione esavalente che comprende anche la pertosse e l'emofilo (utile a proteggersi prevalentemente dalle polmoniti e dalle meningiti). Il calo è sovrapponibile.

5 Quali sono le vaccinazioni raccomandate?

La più importante è la vaccinazione trivalente che protegge da morbillo, parotite e rosolia. La prima dose viene raccomandata a tutti i bambini tra i 12 e 15 mesi, la seconda a 6 anni di età. Anche la vaccinazione trivalente viene offerta gratuitamente dal servizio sa-



nitario nazionale.

6 Perché c'è l'allarme morbillio?

Lo dice l'Organizzazione mondiale della sanità: con 1.387 contagi da marzo del 2016 a febbraio di quest'anno, l'Italia è seconda in Europa per casi di morbillo. Peggio di noi fa solo la Romania. Giovanni Rezza, alla guida del Dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, lo ripete come un mantra: «Nel nostro Paese non c'è un'adeguata copertura vaccinale. Il tasso per questa malattia è sceso all'85% contro il 95% necessario per avere l'immunità di gregge».

7 Che cosa stanno facendo le Regioni per invertire il pericoloso trend di diminuzione di bimbi vaccinati?

In tema di sanità, il Titolo V della Costituzione garantisce l'autonomia alle Regioni. Che si sono mosse in ordine sparso. L'Emilia-Romagna è stata la prima ad agire: con la riforma dei servizi educativi per la prima infanzia introduce a partire dal 2017 come requisito d'accesso agli asili nido «l'avere assolto gli obblighi vaccinali» (e quindi aver somministrato ai minori l'antipolio, l'antidifterica, l'antitetanica e l'antiepatite B). La Toscana vuole varare in via definitiva entro la fine di maggio una legge che preveda le vaccina-

zioni obbligatorie per i bambini iscritti agli asili nido e alle scuole materne. Il Piemonte annuncia di volere rendere obbligatori i vaccini per i bambini che si iscrivono all'asilo nido e alla scuola materna, allargandosi anche alle vaccinazioni raccomandate. La Lombardia è al lavoro per stabilire che dal prossimo settembre possano essere accreditati con la Regione solo gli asili nido che accettano esclusivamente i bimbi vaccinati. Nel 2008 il Veneto, invece, ha sospeso l'obbligo di vaccinazione, mettendo in campo misure attive di promozione.

Simona Ravizza

s.ravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Gentiloni stoppa tutto: nessun testo in consiglio

La fuga in avanti irrita Renzi: pericoloso mostrarsi incerti

Retroscena

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

La telefonata parte dagli uffici di Palazzo Chigi a metà pomeriggio. «Ma perché state dicendo che domani (oggi, *n.d.r.*) c'è il testo sui vaccini in Cdm che invece non è all'ordine del giorno?». Destinatari della chiamata, gli uffici del ministero della Salute. Il tono è irritato. È il premier Paolo Gentiloni a essere infastidito dalla fuga in avanti e a chiedere uno stop.

L'annuncio di un testo sull'obbligatorietà dei vaccini per frequentare le scuole lo ha fatto la titolare del ministero in persona, Beatrice Lorenzin: «L'ho mandato oggi al presidente del consiglio e lo porterò domani in consiglio dei ministri», spiega.

Il tema è sensibile, le polemiche sui vaccini sempre pronte a riesplodere. Il suo annuncio rimbalza in un baleno sulle agenzie e da lì sui siti internet. Tra gli approfondimenti necessari sul testo, è la stessa Lorenzin a sottolinearlo, serve «una discussione anche da parte del ministero dell'Istruzione, per

valutare se i tempi sono davvero maturi per fare una legge che ci riporti in sicurezza». Perché le due ministre si sono viste, ne hanno discusso, e la collega Valeria Fedeli non ha nascosto la sua contrarietà a un provvedimento che rischierebbe di togliere il diritto all'istruzione a chi non si è vaccinato.

I siti cominciano a mettere in luce le posizioni diverse. La tensione nel governo sembra evidente. A Palazzo Chigi vanno in fibrillazione, si affrettano a smentire che di quel testo si discuta oggi in Cdm, soprattutto a negare che esista una divisione o peggio uno scontro nell'esecutivo. Gentiloni si irrita con l'uscita di Lorenzin, considerata affrettata e fuori luogo. E non è l'unico: il segretario del Pd, Matteo Renzi, assiste arrabbiato al pasticcio. Attento com'è alla comunicazione, resta sbalordito dalle dichiarazioni che sembrano smentirsi una con l'altra, con il rischio che possa passare l'idea che nel governo ci sia qualcuno contrario ai vaccini. Una gaffe tanto più grave in quanto proprio ieri al Nazareno il segretario ha riunito per la prima volta

la cabina di regia governo-partito-gruppi destinata in teoria proprio a evitare questi testacoda. L'Ansa raccoglie uno sfogo dei piani alti del Nazareno: «Nel governo manca un coordinamento e l'impressione è che ognuno faccia quello che gli pare». Renzi tace, ma manda in trincea il deputato Michele Anzaldi, fedelissimo, uomo della comunicazione delle primarie: «Sui vaccini il governo non deve mostrare incertezze, non devono esserci gialli o dubbi», ammonisce. Non fosse chiaro, ricorda come «tutti gli italiani sanno che il governo Gentiloni è in piena continuità con il governo Renzi sul valore della vaccinazione. Sanno quanto Renzi sia impegnato in questo tema». Come dire: dopo averlo sposato come un tema chiave Pd, rischiamo di rovinare tutto con un messaggio confuso?

In serata, da Palazzo Chigi fanno sapere che nessun testo è arrivato ieri in preconsiglio: sarà «concertato tra ministri competenti» e presentato la settimana prossima. Cercando di evitare marce indietro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il caso La ministra della Salute porterà un decreto ai colleghi: «Gentiloni ne era al corrente da giorni»

«Scuola, vaccini obbligatori»

Mossa di Lorenzin, Fedeli frena. L'ira di Renzi: nel governo più coordinamento

La ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, dichiara di aver pronto un decreto sull'«obbligo di vaccinare» i bambini prima di iniziare le scuole elementari. Senza vaccino, niente iscrizione. Il decreto — dice Lorenzin — «è già stato presentato oggi, e domani sarà in Consiglio dei ministri. Ne ho parlato con Gentiloni». Ma la responsabile dell'Istruzione, Valeria Fedeli, frena e repli-

ca: «L'obbligo dei vaccini non deve andare contro il diritto all'istruzione». E Palazzo Chigi chiarisce che oggi non c'è alcun testo ufficialmente all'ordine del giorno. Insomma un corto circuito che fa dire a Renzi: «Nel governo manca un coordinamento, ognuno fa quello che gli pare».

alle pagine 5 e 6
De Bac, Ravizza, Trocino

«È un'emergenza generata da fake news La gente va protetta»

Lorenzin: necessari anche quelli raccomanda

“ ”

Gentiloni era al corrente e ha ricevuto tutti i miei atti. Anche con Fedeli ci sono stati contatti. C'è un problema di sanità pubblica, va affrontato con forza sacrosanta».

L'intervista

di Margherita De Bac

ROMA «Un retroscena di pettegolezzi. Sono certa che è così. Il segretario del Pd non può aver detto quanto è stato riferito. Da 4 anni mi occupo di rafforzare la politica sui vaccini. Anche il suo responsabile per la sanità era d'accordo con me», si riscalda la ministra Beatrice Lorenzin per le polemiche esplose su «un'iniziativa

Oltre ai vaccini già previsti dal calendario per la pediatria, decideremo di volta in volta in base ai dati epidemiologici quali vanno somministrati

obbligatori?

«Non sarà uno schema fisso. Oltre ai 4 già previsti dal calendario per la pediatria, li de-

«Ne era al corrente da diversi giorni e ha ricevuto tutti i miei atti. Anche con la collega Valeria Fedeli ci sono stati contatti. Non è vero che nel governo non c'è comunicazione. C'è una veicolazione continua di informazioni. Le polemiche stanno a zero. C'è un problema di sanità pubblica e va affrontato con forza».

Quali vaccini saranno ob-



cideremo di volta in volta in base ai dati epidemiologici. Ho inviato la bozza della legge a Palazzo Chigi per rispondere a un'emergenza, il calo delle soglie di sicurezza. La popolazione non è adeguatamente protetta».

L'obbligo di presentare il certificato di vaccinazione varrà per l'iscrizione a quali scuole?

«Elementari. Iniziative negli asili esulano dalla nostra competenza. L'obiettivo è dare sicurezza e proteggere i cittadini dal rischio di contagio da malattie infettive che nell'immaginario collettivo sono sparite. E lo erano davvero grazie alla profilassi. Poi si è falsamente creduto che immunizzarsi fosse inutile e i casi sono tornati a salire. Guardiamo quel che sta succedendo per il morbillo».

L'obbligatorietà potrebbe includere vaccini di volta in volta considerati prioritari in base ai dati epidemiologici?

«In questo modo non bisognerebbe modificare la legge ogni due anni. Un esempio, la meningite da meningococco C che tanto ha spaventato negli ultimi mesi. Di fronte alla disponibilità di un farmaco sicuro ed efficace per quale motivo non pretendere l'adesione? Inoltre è venuto il tempo di eliminare la dicotomia tra obbligo e raccomandazione».

Perché secondo lei si è arrivati all'emergenza?

«L'antivaccinismo è un processo in corso da anni, ma prima era confinato in certi ambiti culturali. L'esplosione è avvenuta con i social media e le *fake news* che hanno alimentato paure irrazionali».

Certe prese di posizione di esponenti politici e partiti hanno favorito il moto di ostilità di tanti cittadini?

«La scienza non ha nulla di politico e cavalcare posizioni antiscientifiche è sbagliatissimo. Il Movimento 5 Stelle ha fatto retromarcia e ha smentito di essere contrario. Speriamo non tornino di nuovo indietro».

Con il ministero dell'Istruzione è tutto a posto? La Fedeli non si è mai espressa sul tema, ritenendo forse prioritario il diritto all'istruzione e non quello alla salute.

«Negli ultimi mesi abbiamo avuto una serie di contatti. Non esistono divisioni ma la volontà di trovare una linea comune mantenendo in equilibrio i due diritti costituzionali, a vantaggio degli alunni e delle famiglie. Porto questo testo in Consiglio dei ministri proprio perché venga esaminato da tutti. Ricordo che dobbiamo riunificare il Paese e assicurare alla popolazione lo stesso livello di sicurezza. Invece ogni Regione legifera per conto suo. Chi non fa nulla e chi troppo. Ci vuole unità di metodo per riportare le soglie di copertura oltre il 95%. È il momento giusto per accendere i riflettori e trovare una soluzione».

Il Veneto nel 2007 ha scelto la via dell'adesione spontanea. Vi seguirà?

«La norma nazionale prevale. Negli ultimi scambi che abbiamo avuto con la Regione, l'atteggiamento era più morbido. Devono capire che il calo delle coperture è un problema del Paese, non locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il commento ➔

A FORZA DI FIGURACCE ORA IL BANCO PUÒ SALTARE

IL RETROSCENA

Né salute né scuola Dietro lo scontro soltanto un alibi per la crisi

di Massimiliano Scafì

Adesso pure i vaccini. Non bastava l'infuriare del ca- so Boschi, con tanto di mozioni di censura in Parlamento. Non era sufficiente il minuetto inconcludente sulla riforma elettorale, ballato tra Legalium, Verdinellum e via latineggiando. Non si era già andati pa- recchio oltre il limite con la

cabina di regia, che non si capisce se serva a Renzi per sostenere o per commissariare Gentiloni. No, siccome in Italia non ci si annoia mai, c'era bisogno anche di questo corto circuito interno al governo sulle vaccinazioni, così, tanto per non negarsi nulla, per tenere tutti sulle spine. E il primo a preoccuparsi, dal lontano Uruguay, è Sergio Mattarella, che non vede l'ora di tornare in Italia e riaprire il suo paracadute istituzionale su Palazzo Chigi. La situazione infatti non è per niente tranquilla. Al di là degli slogan e delle dichiarazioni di circostanza, nessuno vuole la crisi e tutti temono le elezioni anticipate. Nemmeno i Cinque Stelle, che hanno scelto di sfidare la Boschi alla Camera dove non hanno i numeri a favore. Nemmeno la Lega, che deve ancora risolvere il rebus delle alleanze. Magari nemmeno Renzi, impiombato dalla vicenda Banca Etruria proprio mentre i sondaggi sembravano in risalita. Forse davvero il segretario del Pd non è più alla caccia dell'incidente per fare cadere il governo e tornare al voto prima della Finanziaria d'autunno, che si profila dura. Però, si chiede il presidente, come si fa a reggere in questo stato di instabilità continua? Come si può andare avanti un altro anno senza che uno dei tanti petardi dia fuoco al palazzo? Una polemica tira l'altra e, anche senza volerlo, in un sovraccarico di tensioni basta niente per far precipitare le cose. E poi, chi le riaggiusta? Così, uno dei primi atti di Mattarella appena rientrato a Roma sarà quello di vedere Renzi per capire le sue intenzioni, soprattutto sull'argomento che il Quirinale considera fondamentale, la legge elettorale. Il capo dello Stato, che non vuole mandare il Paese alle urne con il sistema attuale perché produrrebbe quasi sicuramente due vincitori diversi, non ha gradito l'agitazione dimostrata dal segretario del Pd. Per carità, dal punto di vista formale tutto bene. Renzi si è dimostrato rispettoso, addirittura ossequioso parlando dopo le primarie. L'ha pure chiamato per rassicurarlo: nessuno strappo, presidente, nessuna accelerazione verso il voto, sostegno incondizionato a Gentiloni e «un approccio responsabile» alla riforma. Peccato che i fatti non vadano nella stessa direzione, a cominciare dalla cabila di regia. E Mattarella è infastidito: a forza di alzare la posta, il banco può saltare.



LA LEGGE

I vaccini a scuola saranno obbligatori L'ok del governo entro sette giorni Vince Lorenzin

BOCCI E LONGO ALLE PAGINE 6 E 7

Passa la linea Lorenzin, il via del governo tra sette giorni
Salta la distinzione tra obbligatori e consigliati

Vaccini a scuola

Gentiloni sblocca il decreto
“Fuori dalle aule chi non li ha fatti”

MICHELE BOCCI

«È POSTO in capo ai responsabili dei servizi educativi, pubblici e privati, e dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, l'obbligo di rifiutare l'iscrizione, in mancanza di certificazione o di idonea documentazione comprovante l'intervenuta somministrazione dei vaccini». Sarà di due articoli, preveduti da questo passaggio introduttivo, il decreto legge destinato a ristabilire dopo 18 anni, con modalità completamente nuove, l'obbligo di vaccinazione per chi frequenta la scuola italiana.

E GENTILONI DISSE: VOTIAMO

Alla fine del Consiglio dei ministri di ieri Paolo Gentiloni ha annunciato che venerdì prossimo la norma, il cui annuncio giovedì scorso da parte della ministra alla Salute Beatrice Lorenzin aveva provocato diversi scossoni nell'esecutivo e fuori, sarà votata dal governo. Ieri il premier e Lorenzin, autrice del testo, si sono incontrati prima della seduta. Hanno discusso di come arrivare all'approvazione, che passa da

un lavoro congiunto di ministero alla Salute e all'Istruzione. È una vittoria per Lorenzin, che fino all'altro ieri ha dovuto affrontare la freddezza, se non la contrarietà nei confronti del provvedimento della responsabile del Miur Valeria Fedeli. «Ho avuto conferma da Gentiloni — ha detto la ministra alla Salute — circa la volontà di avviare subito un approfondimento collegiale per varare il decreto entro la prossima settimana». In quel caso le nuove norme potrebbero essere applicate già dal nuovo anno scolastico.

LA CHIAMATA ALLA FEDELI

Dopo la presa di posizione del premier, Fedeli ha rilasciato dichiarazioni distensive, e nel governo è tornata l'unità. «Ho molto apprezzato il richiamo al coordinamento e alla collegialità con cui Paolo Gentiloni ha aperto il Consiglio dei ministri. Ho sempre detto che sono favorevole all'obbligo di vaccinazione. Tanto più se il ministero della Salute segnala l'esistenza di un'emergenza nazionale». A febbraio la responsabile del Miur era stata molto netta, durante un incontro con Lorenzin, nel dire che non si

può sottomettere il diritto all'istruzione a quello alla salute, e anche giovedì era apparsa poco accomodante. Ieri mattina per spiegarle come dal punto di vista del diritto la sua posizione non reggesse, l'avrebbe chiamata anche un importante giurista. Tra l'altro il Consiglio di Stato il 21 aprile scorso ha ribadito la superiorità del diritto costituzionale alla salute, collettivo, rispetto a quello all'istruzione, personale.

LA RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il testo del decreto consegnato a tutti i ministri da Lorenzin è preceduto da una lunga introduzione. Dopo la spiegazione dell'importanza storica dei vaccini e dell'attuale calo di copertura, i tecnici accennano a un aspet-



to della nuova norma. «Ha lo scopo di demandare a un decreto del ministero della Salute, adottato previo parere del Consiglio superiore di sanità e sentita la Conferenza Stato-Regioni, l'individuazione e il periodico aggiornamento delle vaccinazioni, la cui somministrazione, in relazione alla situazione epidemiologica e all'evoluzione tecnico-scientifica, debba considerarsi necessaria ai fini dell'iscrizione ai servizi educativi e alle scuole di ogni ordine e grado».

LA PAROLA CHIAVE È: NECESSARI

I due articoli del decreto sono ancora una bozza, che appunto dovrà essere discussa dai mini-

steri. L'idea è quella di superare la distinzione tra vaccini pediatrici obbligatori e consigliati. Tutti quelli inseriti nel piano nazionale devono essere considerati fondamentali. Poi però, di fronte a cali di coperture preoccupanti o alta incidenza di malattie prevenibili, gli organi tecnici del ministero potranno chiedere l'adozione di un decreto che individua le vaccinazioni "necessarie" per iscriversi alla scuola dell'obbligo, dalla prima elementare al secondo anno delle superiori. Se le coperture per le ex vaccinazioni obbligatorie, ad esempio, dovesse tornare sopra il 95% queste probabilmente non sarebbero considerate necessarie per en-

trare a scuola.

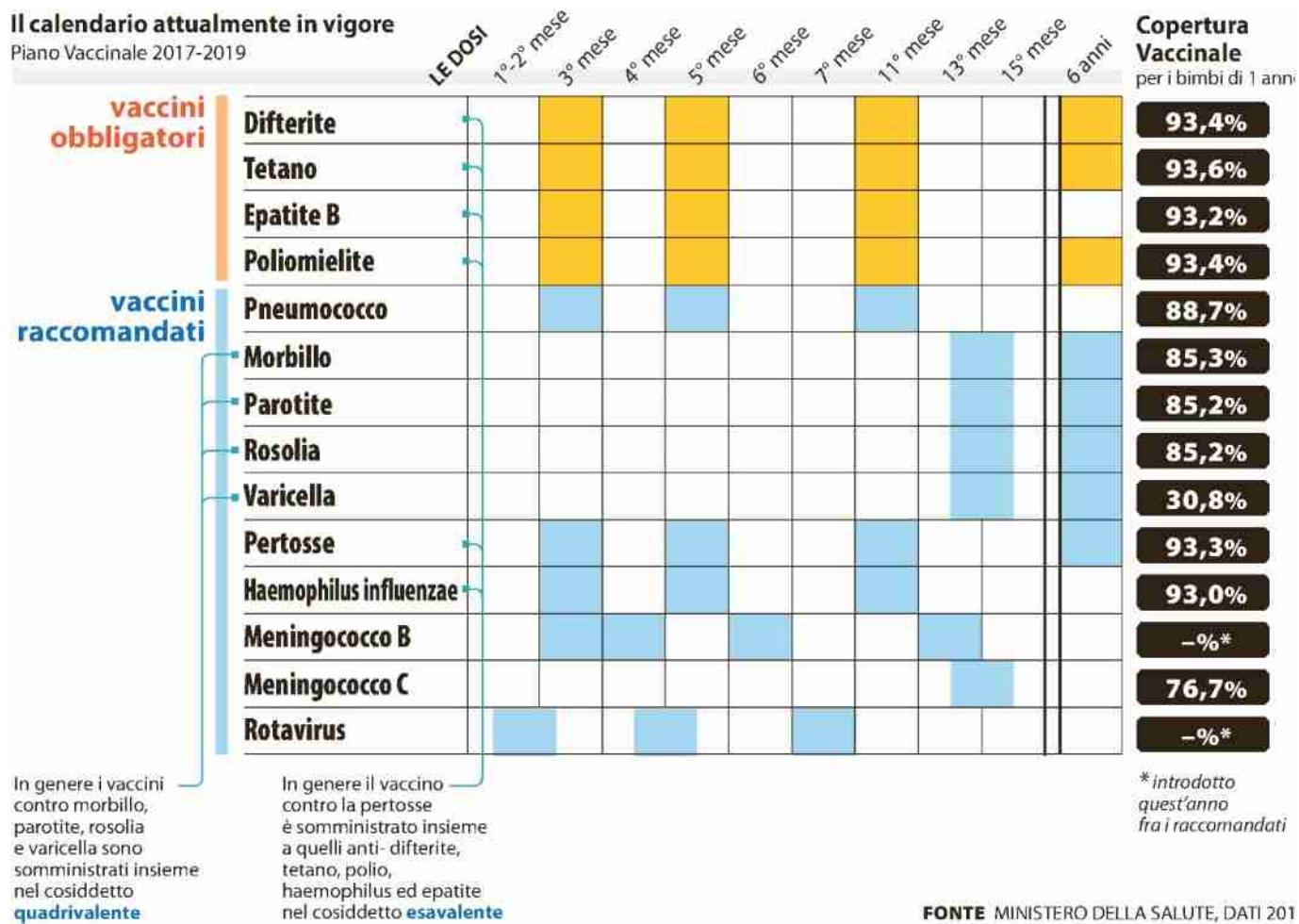
QUANDO INTERVIENE LA ASL

Se la famiglia non consegna il certificato di vaccinazione all'istituto, pubblico o privato, frequentato dal figlio, la scuola avvertirà la Asl. L'azienda sanitaria locale inviterà i genitori a un incontro nel quale verrà illustrato il valore della vaccinazione e si chiarirà che senza quella non è possibile iscriversi. Ovviamente, come specificato anche nella relazione introduttiva, è prevista «l'omissione o il differimento della vaccinazione nelle ipotesi di accertato pericolo per la salute del soggetto, in relazione a specifiche condizioni cliniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario attualmente in vigore

Piano Vaccinale 2017-2019



FONTE MINISTERO DELLA SALUTE, DATI 2011

Il pressing del segretario pd: che errore apparire divisi, questa legge bisogna farla

»

Beatrice Lorenzin
In questi anni si è fatta differenza tra vaccinazioni obbligatorie e raccomandate, quelle del piano nazionale sono necessarie

ministra della Salute

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «Ehm... a me non piacciono i dibattiti sui giornali....». Inizio lavori del Consiglio dei ministri: nel suo stile abituale Paolo Gentiloni cerca di smorzare le polemiche sul decreto vaccini.

Fuori da Palazzo Chigi, ma non troppo lontano di lì, al Nazareno, Renzi fa esercizio di autocontrollo, dopo che la sera prima si era attaccato al telefono per fare la sua reprimenda al premier e ai ministri interessati: «Questa storia della polemica nel governo sui vaccini è una bagatella». E poi continua così: «In realtà siamo tutti d'accordo, Beatrice è andata avanti senza nemmeno scrivere il testo. L'importante è fare la legge e non dare l'impressione di non avere una linea su un tema così delicato, perché noi una linea l'abbiamo», spiega ai suoi.

Cambio di palazzo. Gentiloni conversa con qualche ministro: «La settimana prossima ci sarà la legge, non possiamo "tracceggiare", però non possiamo nemmeno fare passi falsi. Siamo a rischio di costi-

tuzionalità, quindi studiamocela bene».

Di nuovo al Nazareno, di nuovo Renzi, di nuovo preoccupato per la polemica che è nata nel governo sui vaccini: «Resta da risolvere un problema, perché qui non c'è nessuna regia».

Venerdì il decreto sui vaccini vedrà la luce, perché, come spiega la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, «l'Italia in questo campo è come il Terzo mondo». Doveva essere la grande battaglia del Pd contro il Movimento Cinque Stelle per dimostrare l'oscurantismo dei grillini e, come dice un renziano d'alto rango, «la loro sete di ignoranza». È finita per diventare una lite nella maggioranza. Esattamente ciò che il segretario del Pd non voleva: «Non dobbiamo lasciare ai grillini lo spazio sul web, dobbiamo incalzarli, svelare tutte le loro falsità».

E invece... Invece sembra che Renzi ce l'abbia con Gentiloni, Gentiloni con Renzi, la ministra Fedeli con Lorenzin, la ministra Lorenzin con Fedeli... E via di seguito.

Perciò il segretario del Pd cerca di mettere un punto e a capo a quella che rischia di diventare una telenovela: «Non creiamo problemi con i vaccini e facciamo questa legge».

Insomma ormai l'iter è deciso, anche se le perplessità non mancano. Renzi è ormai determinato: bisogna correre velocemente verso una legge.

Il premier, invece, suo malgrado, si deve muovere nell'italica giungla legislativa stando attento a dove mette i piedi. Perciò prima del Consiglio dei ministri di ieri ha chiamato Beatrice Lorenzin a colloquio. Poi ai colleghi, pur assicurando che la legge vedrà la luce venerdì, ha spiegato: «A me non piacciono i dibattiti sui giornali. Senz'altro questa legge va fatta, ma la cosa va concertata tra i ministeri e con le Regioni. Niente improvvisazioni».

E contro le «iniziativa-

estemporanee» è anche Matteo Renzi, che adesso cerca di minimizzare l'accaduto perché non vuole che il governo appaia senza orientamento certo: «Non possiamo dare un vantaggio ai grillini su questo fronte».

Certo il predecessore di Gentiloni non è contento di come sia andata a finire questa storia, anche perché è contrario agli «allarmismi», però, pur arrabbiato, fa buon viso a cattivo gioco.

Nel governo, intanto, è tutto un chiacchiericcio. C'è chi se la prende con Beatrice Lorenzin: «Nemmeno Alfano sapeva niente di questo suo decreto». Chi racconta che il capo di gabinetto della ministra della Salute ha fatto vedere un estratto del testo del decreto solo l'altro ieri sera al suo omologo al dicastero dell'Istruzione...

C'è Fedeli che tiene il punto: «Stiamo parlando di una cosa importante e delicata, una roba per cui gli annunci a effetto non hanno senso».

Tocca, come al solito, a Gentiloni troncare e sopire le polemiche: «Sui vaccini siamo tutti d'accordo perciò andiamo avanti senza farci del male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COSTITUZIONALISTA / ALESSANDRO PACE

“Il diritto alla salute resta più importante di quello all’istruzione”

L’articolo 32 parla chiaro: se c’è una legge, i vaccini diventano obbligatori

66

ALESSANDRO PACE
COSTITUZIONALISTA

ROMA. Come si fa a «scegliere» tra due valori in gioco? È un po’ questo il dilemma su vaccini-istruzione di cui si parla in queste ore. Se vaccinarsi diventa, come sembra, obbligatorio nelle scuole di ogni ordine e grado, chi si sottrae alla legge teoricamente non dovrebbe essere ammesso in classe. E qui, come ricorda la ministra Valeria Fedeli, scatta un altro diritto garantito dalla Costituzione, quello all’istruzione, che verrebbe messo in secondo piano. Alessandro Pace, costituzionalista, presidente dei Comitati per il No, spiega come si può sciogliere l’apparente conflitto.

Professore, salute “contro” istruzione. Come se ne esce?

«Guardi io riterrei prevalente il diritto alla salute, la tutela del vaccino obbligatorio, rispetto al diritto all’istruzione. Se lei legge attentamente l’articolo 32 della Costituzione parla chiarissimo: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività e garantisce le cure agli indigenti... Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non

per disposizione di legge...”. Questo significa che, se c’è la legge, i vaccini diventano obbligatori. La salute è interesse della collettività. Ed è un interesse a mio avviso prevalente rispetto al diritto costituzionale dell’individuo all’istruzione».

Diciamo che passi la legge.
Una coppia di genitori decide di non vaccinare il proprio figlio che si presenta regolarmente con il suo zaino a scuola. In teoria gli dovrebbero dire: tu non entri, torna a casa. La famiglia cosa può fare?

«Può contestare la legge. Il giudice può sollevare la questione di costituzionalità davanti alla Corte. Diritto individuale allo studio contro interesse generale alla salute. C’è in questa cornice una sentenza della Corte Costituzionale, la numero 258 del 1994, sull’obbligatorietà dei vaccini (in relazione all’epatite). La sentenza non contesta l’obbligatorietà dei vaccini, alla luce delle conoscenze mediche, ma è un monito al futuro legislatore affinché accerti, per le varie malattie, i possibili rischi di complicanza».

Comunque obbligatorietà prima di tutto.

«Assolutamente sì». I suoi nipoti sono vaccinati? «Tutti». In definitiva pensa che ci possa essere un punto di incontro tra i due diritti? «No, penso di no».

(a.lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto

«Un periodo tra i peggiori, per il morbillo è emergenza»

L'allarme

L'Istituto superiore di sanità: eravamo virtuosi, poi si è cancellato l'obbligo

L'a mia è una valutazione da tecnico. Non entro in questioni politiche. La situazione è molto grave. L'Italia sta vivendo uno dei peggiori periodi della storia dal punto di vista epidemico. L'obbligo vaccinale è necessario. Siamo il secondo Paese dopo la Romania per casi di morbillo. Già due anni fa l'Organizzazione mondiale della sanità ci ha dato un *warning* perché stavamo compromettendo il piano di eradicazione della malattia previsto per il 2015».

Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità, è emergenza morbillo?

«Duemila casi nel primo quadrimestre. Sul piano statistico significa che sono 4-5.000 visto che a ogni notifica ne corrispondono almeno altri due non denunciati».

La ministra ha annunciato l'arrivo di un

decreto legge sull'obbligo di certificazione vaccinale per iscrivere i bambini alle elementari e medie come è stato fino al '99. Come mai si cambiò rotta?

«Nel '99 la quasi totalità degli alunni, il 97%, arrivavano alle elementari avendo fatto antipoliomielite, tetano, difterite ed epatite B, le quattro profilassi base per essere ammessi. Le coperture erano alte, l'Italia era un Paese virtuoso e si pensò che fosse giunto il momento di cancellare l'obbligo di certificato vaccinale e di ammettere anche i figli di genitori obiettori che avrebbero dovuto essere segnalati dal preside alle Asl».

Voi dovrete indicare i vaccini da rendere obbligatori oltre ai 4 già previsti. Oggi quali elencherebbe?

«Antimorbillo, parotite, varicella, rosolia, pertosse, i tre contro la meningite. Anche l'antipapilloma virus per i 12enni è importante perché previene il rischio di tumore ma non certo per l'iscrizione a scuola».

M. D. B

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRO

Silvio Garattini Fondatore del "Mario Negri"

“Bene l’obbligo, ma serve una strategia nazionale”

66

È importante che sia limitato alle malattie fortemente contagiose. Va bene intervenire per il morbillo, meno per il tetano

» VIRGINIA DELLA SALA

Se è vero che non si può obbligare alle vaccinazioni, è anche vero che il fatto di non essere vaccinati può essere danno agli altri. Quindi è logico che si prendano precauzioni". Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, è favorevole alla proposta della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, di legare l'accesso all'istruzione ai vaccini obbligatori. "Di solito si dice che la propria libertà finisce quando incide su quella degli altri, quindi un provvedimento in questo senso sarebbe giustificato. Ma con una serie di altre considerazioni"

Quali?

Prima: per essere efficace, l'obbligatorietà deve far parte di una strategia più vasta. Intanto, di sicuro riduce l'autonomia scoordinata delle amministrazioni regionali che stanno gestendo la questione come vogliono.

Meglio delle linee guida?

Sì, ci vuole una strategia nazionale. I diritti per la salute

dei cittadini devono essere uguali in tutto il Paese. Seconda considerazione: miauguro che siano esclusi dall'obbligo i soggetti che per ragioni mediche non possono essere vaccinati e che nelle vaccinazioni sia incluso anche tutto il personale della scuola.

Non solo i bambini?

No. Anche insegnanti e personale. Tutti coloro che gravitano nell'ambiente. Le fonti di contagio arrivano da tutti.

L'obbligatorietà ha senso per tutti i vaccini?

È importante che l'obbligo sia limitato ai vaccini che riguardano malattie fortemente contagiose. Prendiamo il tetano: non averlo, non genera alcun ciclo di contagiosità. Non avere invece la vaccinazione contro il morbillo è certamente fonte di contagiosità, sia per i bambini che per chi lavora nelle scuole.

Non esistono vaccini obbligatori, oggi?

No. Non si può obbligare nessuno a trattamenti medici. Ci sono invece le vaccinazioni "fortemente raccomandate". Ma è molto importante che questa decisione sia accompagnata da un forte programma di informazione. Se non si chiariscono bene le ragioni per cui si ricorre a questo provvedimento e non le si difendono tra i cittadini affinché ne capiscano l'importanza sociale, sarà percepito come un sopruso.

Ed è importante anche che ci sia un monitoraggio nel tempo per verificare se questo sistema sia davvero efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRO

Alex Corlazzoli Maestro e giornalista

“I diritti non valgono solo per chi accetta le profilassi”

66

C'è bisogno di un approccio culturale, non di uno medicale pensato sull'onda dell'ennesima emergenza italiana

Che facciamo: vacciniamo i bambini ma poi vacciniamo anche gli insegnanti, il personale Ata, l'amministrazione? Non sono uno specialista di immunologia, ma credo che se un bambino ha un insegnante con la meningite, allora tutti i bambini saranno a rischio". Alex Corlazzoli è un docente e blogger del *Fatto*. "Giro il mondo, sono spesso in Africa o in America Latina. Può accadere che contragga una malattia lì. Cosadovreifare? Insomma, mi sembra che questa questione sia stata affrontata in modo riduttivo".

Cosa si sta sbagliando?

Servirebbe fare prima di tutto informazione. E l'informazione seria è diversa anche da quella che si fa oggi a scuola nelle materie scientifiche.

Faccia qualche esempio.

Quando ero piccolo, c'era l'incontro con l'oculista: veniva in classe, faceva lezione e poi misurava la vista. C'era l'incontro con il dentista: stesso iter. Questo approccio aveva senso: potevi sapere, a scuola, se il bambino a 7 anni vedeva bene o meno. Era utile. In quest'ottica, si potrebbe pensare di af-

frontare anche la questione dei vaccini.

Come?

Facendo precedere l'obbligatorietà da un incontro con i genitori e, obbligatoriamente, anche con i bambini. Non li facciamo vaccinare senza prima spiegargli cosa sia un vaccino. Il bambino è al centro: fargli subire qualcosa senza spiegare è una bestemmia.

Secondo il Movimento Italiano Genitori, questo decreto penalizzerebbe anche i minori immigrati.

Certo. Ho dato ragione alla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli quando ha sollevato la questione dell'incostituzionalità. L'articolo 34 della Costituzione dice che la scuola è aperta a tutti, non dice è aperta a tutti i bambini vaccinati. C'è quindi inevitabilmente un rischio nell'introdurre questa condizione. Può essere superato, ma a patto che l'obbligo sia associato a un profondo lavoro di informazione.

Manca la comunicazione?

Spesso sì. Che non si pensi, ad esempio, di mandare all'improvviso una circolare con cui applicare questa decisione senza tradurla. Chi lo spiega alla mamma indiana? Spesso imponiamo loro decisioni, senza neanche tradurre. Lo facciamo anche con le pagelle. Insomma, c'è bisogno di un approccio culturale, non solo medico, pensato sull'onda dell'ennesima emergenza italiana risolta e a un tavolo ministeriale dove non ci sono gli attori principali, daimaestri ai medici di base.

VDS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il commento ▾

IL DOVERE DI DIFENDERE NOI E LA SCIENZA

DECRETO IN SETTIMANA

Viva i vaccini
obbligatori
che proteggono
noi e la scienza

di Marco Zucchetti

Nel Cinquecento Thomas Vicary ideò un rimedio ciarlatanesco contro la peste. Occorreva spennare il sedere di un pollo e legarlo vivo sul babbone finché o il pollo o il cristiano fosse guarito. I risultati furono straordinari: i pazienti morirono tutti, i polli diventarono untori a due zampe e l'epidemia dilagò.

L'aria che tira oggi, inquinata da ciarlatani taumaturghi e cerusici No Vax, con i record negativi di copertura vaccinale, rischia di diventare surreale e pericolosa come quel metodo. Solo che Vicary aveva imparato nella Gilda dei Barberi-Chirurghi di Londra, mentre oggi abbiamo Istituti Superiori di Sanità, Consigli,

Commissioni, Università, *Science* e *Nature*. Non c'è più l'alibi dell'ignoranza. Solo che non riconosciamo più il valore e l'autorità della scienza ufficiale e della competenza.

È come se - dopo secoli di battaglie illuministiche della ragione sui dogmi - il progresso medico e farmaceutico fosse arrivato a cozzare contro un muro di gomma e per l'urto ora ci fosse in atto un preoccupante arretramento antiscientifico, di cui i vaccini sono solo l'ultima espressione. E ormai sono in molti a pensarla così: ci avete illuso che ogni malattia sarebbe stata debellata, ma i nostri cari ancora soffrono e muoiono, ci sono il cancro e l'autismo, quindi nella vostra scienza non crediamo più. Meglio un giorno da lettore di blog che dieci anni da studente di Medicina.

Non è un fenomeno nuovo, il grillismo non ha inventato nulla. Senza arrivare a chi cura le leucemie e la Sla con succhi di frutta e piramidi di cristallo, negli anni Sessanta ci fu il Siero Bonifacio, fatto con urine e feci di capra poiché pareva che le capre non si ammalassero di tumore. Negli anni Novanta l'epifania del Metodo oncologico Di Bella, con i cocktail di farmaci, vitamine e Somatosistina. Poi la Nuova Medicina Germanica di Hamer, per cui le metastasi sono invenzioni e le malattie vanno curate cercando di

risolvere i conflitti interiori o iniettando microbi. Recentemente il Metodo Stamina di Vannoni (laureato in Scienze della Comunicazione, definito «criminale» dalla comunità scientifica e ora in galera...) con le infusioni di cellule staminali trattate.

Tutte pratiche tra la medicina magica e sapientiale, pseudoscientifiche, senza basi biologiche condivise, a cui la politica è stata obbligata a dare una chance. A tutte è stata concessa una sperimentazione *vox populi*, perché è difficile negare la speranza se l'85% della popolazione ci crede. Come nel caso Di Bella, definito da Umberto Eco «il trionfo della fiducia magica nel risultato immediato». I risultati dei protocolli di sperimentazione? Tutti negativi, nessun beneficio, curva di peggioramento clinico identica, stessa percentuale di decessi. I risultati sulla coscienza scientifica generale? Zero. Il fallimento è sempre frutto di staliniani complotti dell'establishment medico, gli adepti incompresi si moltiplicano e la prossima illusione senza alcuna prova è dietro l'angolo.

Ecco perché intervenire con l'obbligatorietà del vaccino ha un valore superiore al semplice scopo epidemiologico. Deve essere un punto. Un freno all'inaccettabile ciclo dell'antiscientismo, che sale dal basso ma poi raggiunge anche esperti più o meno in buona fede, che ne amplificano a pioggia gli effetti nefasti. Esistono studi sul rifiuto dei vaccini condotti da Philadelphia a Erfurt. Ne emerge che dati e statistiche non servono, sono come ultrasuoni per i genitori No Vax: non le sentono neppure. Contano invece le storie di sofferenze di bambini, ecco perché lo scrittore Roald Dahl raccontava in pubblico la morte della sua figlioletta per encefalite da morbillo. E conta anche la facilità con cui si può rifiutare il vaccino. Le statistiche dicono che in Michigan complicare l'iter ha portato a maggiori tassi di vaccinazione, il che significa che l'obbligo in Italia inciderà su chi è indeciso. Gli altri, i genitori talebani che preferiscono affidare al destino figli che quasi sicuramente si ammaleranno per evitare effetti collaterali del vaccino dalla probabilità infinitesima, potranno tenerli a casa.

C'è chi grida all'Inquisizione? Magari... La scienza non deve essere democratica e vince sempre, dato che - al contrario delle opi-



nioni - funziona. Non decide la massa, non è un referendum sul finanziamento ai partiti. Decide chi ha le competenze e a pari competenze l'ultima parola deve essere degli organi preposti, fine della discussione. La libertà di cura - soprattutto dei minori - deve finire sul limitare della salute pubblica, un passo prima dell'epidemia irresponsabile. Altrimenti tanto vale distribuire polli spennati in farmacia.

Il caso Lorenzin

Vaccini e scuola il primo diritto spetta alla salute

Aldo Masullo

Tra due gentili signore ministre della Repubblica è dunque scoppiata la guerra, cortese, cortesissima, anzi diplomatica, ma guerra. Le guerre scoppiano quando due contendenti sono ambedue convinti di avere ragione, anzi di difendere una ragione superiore, sacrosanta. Sono lì, sulla grande scena pubblica nella guerra pro o contro le vaccinazioni, e sono l'una e l'altra combattive, le due signore.

Come due paladini antichi, armate non di sciabole o altri micidiali ferri, bensì ognuna di una ragione superiore da difendere. Insomma qui il maledetto conflitto è tra due poteri, le cui ragioni sono non più o meno fumosi motivi ideologici e perciò fideistici, bensì diritti ambedue parimenti sanciti in fondamentali articoli della nostra Costituzione liberale e democratica. Come le stesse autorevolissime duellanti dichiarano, l'una si batte per il diritto alla salute, articolo 32; l'altra per il diritto all'istruzione, art. 34: articoli assai vicini sulla pagina della suprema legge, ma oggi trascinati l'un contro l'altro in campo. La cosa poi si complica dal momento che, per esempio, il diritto tutelato dall'art. 32, la salute, a livello di cittadini, e dunque di elettori, viene sostenuto con pari giustezza da ambo le parti: chi è contro le vaccinazioni obbligatorie, lo è perché in sostanza teme che esse possano costituire una minaccia per i propri figli, così come chi è per le vaccinazioni non tanto si rassegna ad obbedire ad una norma legalmente sancita quanto è persuaso che la profilassi vaccinale garantisca i propri figli dal pericolo di contrarre alcune gravissime malattie.

Non basta: un'altra complicazione subito si aggiunge, non meno grave. Per l'art. 117, non molto felicemente innovato dalla riforma del 2001, la tutela della salute è competenza «concor-

rente» dello Stato e di ogni Regione, dello Stato per i principi fondamentali, di ogni Regione per la regolamentazione concreta, che finisce perciò per risultare diversa da Regione a Regione: così, in materia di obblighi vaccinali, il democratico principio dei principi risulta intaccato. Non basta ancora: nella contesa tra diritto alla salute e diritto all'istruzione viene trascinato, sia pure apparentemente meno coinvolto, il diritto garantito dall'art. 33 della Costituzione: «l'arte e la scienza sono libere».

La guerra sull'obbligatorietà delle vaccinazioni si è scatenata soprattutto per il fatto che l'opinione pubblica è stata attraversata dalle non disinteressate propagande di alcuni sedienti inventori di cure miracolose e dal discredito della ricerca scientifica propriamente detta, accusata tra l'altro di essere al servizio dei grossi interessi dell'industria multinazionale del farmaco. Nella grande confusione di queste lotte di vario potere socio-economico, la libertà della scienza nonostante la proclamata tutela istituzionale risulta di fatto variamente offesa, così come viene calpestato il diritto del cittadino di sapere quai sono i risultati autentici della scienza ed essere così in grado, sia pure negl'inevitabili limiti del profano, di scegliere non frastornato da fanatismi ed inganni.

Per cercare di orientarsi nel labirinto e sciogliere il groviglio, io credo che non bisogna impancarsi a fare come ho fatto io fin qui, tanto per rompere il ghiaccio nel dialogo con il mio eventuale lettore, cioè occorre cominciare con il non ridurre tutto ad un conflitto di competenze, che non può non esserci tra capi di due ministeri in una materia che coinvolge responsabilità e poteri di ambedue. È necessario piuttosto invertire l'ordine del discorso, vale a dire cominciare non dalla coda ma dalla testa, dal sorgere del problema e non dagli effetti collaterali che il suo porsi compor-

ta.

Al fondo, o in testa, c'è la dilatazione che nella seconda metà del Novecento, ma ancor più nel nostro ancor quasi nuovo secolo, è avvenuta del diritto di autodeterminazione non tanto di una collettività organizzata, Stato, etnia, regione, etc., quanto dell'individuo, e dell'individuo non in quanto membro di uno Stato, di un'etnia, di una regione, etc., ma in quanto puramente e semplicemente individuo. Perfino la determinazione di «cittadino» va stretta ora, in un mondo in cui, nel tendenziale illimitato allargarsi dello spazio dell'uomo, ormai per necessità o per scelta viandante infaticabile così come negli immobili sconvolgimenti di massa, in cui la salvezza, quando c'è, sta nell'essersi spogliati d'ogni contrassegno di originaria appartenenza, ci sono soltanto sempre più numerose moltitudini senza nome e individui che cercano la loro dignità esclusivamente nel loro essere uomini.

Va nascendo una nuova civiltà, che io non saprei chiamare se non «umanitaria». Ciò comporta che ogni individuo, proprio nel rivendicare come unico titolo valido quello di essere uomo, non possa che aspirare, in un modo o nell'altro, nel piccolo come nel grande, a lavorare per la convivenza, di cui unica alternativa è la riattualizzata distruzione atomica dell'umanità. Si vedano le tentazioni di Trump che, nella sua carica istituzionale, ha in permanenza il dito sul pulsante fatale.

Questa trasformazione in corso, e di cui molti non hanno ancora preso chiara coscienza, comporta che, se una volta, io



potevo magari esimermi dalla responsabilità, tanto a preservare l'ordine c'era chi ci pensava, il mio re, il mio papa, il mio governo. Ora di mio non c'è nessuno, che pensi per me, e a me che gli appartengo.

Nella questione delle vaccinazioni è inutile che ministri, scienziati, giuristi, segretari di partiti cittadini, si arrovellino, per cercare come sbrogliare la matassa, naturalmente ognuno mirando a sostenere per vera l'interpretazione a più favorevole al suo interesse.

Basta cominciare a ricomporre la connessioni che gli egoismi hanno sconnessi. È certo che i due diritti, nel caso contrapposti, vanno ambedue tutelati. Ma al di là delle sottigliezze polemiche, basta porre alcune semplici domande. Chi, se non gli scienziati autorevoli, che hanno cioè dato prova della loro bravura e della loro onestà intellettuale, può garantire per la sicurezza e l'efficacia dell'intervento vaccinale? Chi pertanto in buona fede può negare che la sicurezza e l'efficacia preventiva delle vaccinazioni hanno oggi raggiunto un livello altissimo? Chi può negare che l'efficacia delle vaccinazioni è condizionata dalla sua applicazione generalizzata, perché, se si formano degli strappi

nelle maglie della rete profilattica, l'aumentata probabilità di accensione di focolai infettivi minaccia poi di farli dilagare? Chi potrebbe dunque rifiutarsi di capire che nel rifiuto delle vaccinazioni è il diritto di tutti i conviventi di una società ad essere minacciato, compresi coloro stessi che sono contrari? Infine, chi può negare il costituzionale di rendere uguale su tutto il territorio nazionale il diritto del cittadino alla salute?

Sgombrato il campo, almeno io credo, dell'intricata questione generale, resta da pronunciarsi sul duello interministrale tra diritto alla salute e diritto all'istruzione. Mi sembra che, se si accettano le riposte implicite nelle su esposte domande retoriche, ragioni serio di conflitto tra questi due diritti non ve ne siano. Il diritto all'istruzione esige che siano rispettate le condizioni, per cui il fruirne non comporti il rischio di violare il diritto primario alla salute. Altrimenti, per alleviare con un sorriso l'assai seria discussione, ci si dovrebbe ridurre a richiamare la vecchia sentenza della saggezza popolare: «È meglio un asino vivo che un dottore morto». Ma allora caderebbero non solo quelli sopra ricordati, ma tutti gli articoli della nostra Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTO

Gli italiani vanno convinti a vaccinarsi Non obbligati

■ Ma è giusto vaccinare i bambini? La risposta, senza dubbio, è sì: perché se tante malattie che ci affliggevano sono scomparse è anche grazie alle vaccinazioni. Perché se la mortalità infantile è calata, dobbiamo essere grati ai progressi della scienza medica.

Altra domanda: è giusto obbligare i genitori a vaccinare i bambini senza fornire le dovute spiegazioni? Ecco, noi riteniamo che la strada dell'obbligo e della coercizione, percorsa da tutte le dittature rosse o nere che siano, non sia quella da seguire in un Paese democratico. Un buon padre di famiglia non si limita a ordinare al figlio di non fare o fare una determinata cosa. Anche se ha pienamente ragione, anche se è evidente quale sia la decisione giusta.

Gli spiega il perché e, una volta che il ragazzo l'ha capito, non lo vivrà come un'imposizione ma come una libera e consapevole scelta. E se il giovane ha dubbi e perplessità, è lecito oltre che sano. Bisogna convincerlo ragionando.

Almeno questo ritengono i più importanti pedagoghi, per crescere bisogna comprendere e non obbedire perdisseguamente. Basti, una per tutte, la celebre frase di Maria Montessori: «Aiutia-

moli a fare da soli».

Lo stesso dovrebbe fare il governo. Anzi proprio le due ministre, Lorenzin e Fedeli, che in questi giorni stanno battibeccando sui vaccini. Per insegnare cosa è bene per la salute ci vuole il supporto dell'istruzione e dell'informazione.

Nessuno di noi nasce scienziato, quindi se ci sono genitori che dubitano dell'efficacia dei sieri o ne hanno paura è del tutto normale. E anche comprensibile. Dovere dello Stato è educare con una campagna d'informazione: ci sono tanti numeri verdi, e allora perché non attivarne uno che risponda agli interrogativi sulle vaccinazioni? Le spiegazioni sono un diritto. Si mandano tante lettere per ricordare di pagare questo o quest'altro, e dunque perché non spedirne una che chiarisca quali sono i vantaggi di vaccinarsi? E quali sono i rischi a cui si va incontro rifiutando?

Sarebbe un modo maturo per indirizzare, dati alla mano, verso la scelta più razionale. Che, ripetiamo, è quella di seguire la scienza. Però gli italiani, non senza ragione, non sono più disposti a credere per professione di fede ai dogmi dei governanti. Che piaccia o meno, devono convincerci. E la colpa di tanta diffidenza è tutta loro.

A.A.



«L'autismo non è causato dal siero»

Super tribunale cancella le fake news

Corte speciale americana per i ricorsi: nessun risarcimento in 29 anni



I giudici hanno stabilito 3,6 miliardi di dollari di risarcimenti in 5.416 sentenze favorevoli ai ricorrenti. I danni più frequenti? Alla spalla



Dal 1988 la Corte americana ha respinto due terzi delle richieste di indennizzo post vaccino

Alessandro Belardetti

IN VENTINOVE anni nemmeno un risarcimento per l'insorgenza di autismo a causa di un vaccino. Dal primo ottobre 1988, infatti, la Us Court of Federal Claims si occupa delle cause intentate negli Stati Uniti da persone che sostengono di aver subito danni per colpa dei vaccini e tra i 18mila processi non c'è mai stato un verdetto favorevole ai sostenitori della correlazione tra sindrome autistica e antidioti alle malattie. A oggi nessun nesso scientifico è stato scoperto e la maggioranza degli esperti cataloga come fake news la presunta correlazione, diffusa nel 1998 dal medico britannico Andrew Wakefield con il suo articolo su Lancet

– poi ritirato – in cui sosteneva che «il vaccino per morbillo, parotite e rosolia poteva causare autismo».

IL TRIBUNALE dei vaccini è stato istituito a Washington Dc grazie a una legge federale, il National Childhood Vaccine Injury Act, per non lasciare intasati i tribunali civili a metà degli anni Ottanta, momento in cui i cittadini americani avevano attaccato le casse farmaceutiche con una raffica di denunce. In questo modo si è deciso di affrontare il problema di petto e in maniera esclusiva, pur limitando la responsabilità dei produttori di medicinali perché il fondo dal quale vengono prelevati gli indennizzi è finanziato da una tassa su ogni vaccino (75 centesimi di media). Dunque a pagare sono i cittadini, ma quello che emerge – analizzando il flusso dei 3,6 miliardi di dollari di risarcimenti totali disposti dai giudici, che in 29 anni hanno respinto due terzi delle cause accogliendone 5.416 (di cui 1.228 con la morte del paziente) su 18.151 – è che il danno riconosciuto più di frequente è quello alla spalla, causato da un errore nella tecnica di iniezione del vaccino. Nel 2012 il Tribunale ha giudicato 15 casi di danni all'articolazione, mentre lo scorso anno sono stati 492.

Molto più rari sono i casi di choc anafilattico (la reazione allergica potenzialmente mortale che qualsiasi vaccino può provocare e si presenta 1,3 volte su un milione di casi), di neurite brachiale, o sindrome di Parsonage-Turner (l'infiammazione dei nervi della mano e del braccio che colpisce dieci persone vaccinate per il tetano su un

milioni di dosi) e di intussuscezione (il blocco intestinale che coinvolge 5 bimbi vaccinati per il rotavirus su 100mila persone). Una statistica sul vaccino contro il tetano, riportata nell'inchiesta di Science, descrive bene la situazione: l'antidoto provoca reazioni allergiche mortali allo 0,0006% delle persone mentre negli Usa il tetano ammazza nel 13,2% dei casi. L'anno scorso, con il dibattito sui vaccini che infuoca ogni angolo dell'Occidente, si è registrato il record di risarcimenti nella storia del Tribunale americano dei vaccini con 695 cause vinte dall'accusa su un totale di 1.120 richieste di danni. Da sei anni, inoltre, si sta assistendo a una crescita costante delle controversie (386 nel 2011, 401 nel 2012, 504 nel 2013, 633 nel 2014, 803 nel 2015 e sono già 712 al primo maggio 2017).

LA DOMANDA d'indennizzo viene presa in consegna da un team di medici del National vaccine injury compensation program (VICP): se i dottori non sostengono la tesi del risarcimento, passano la palla agli avvocati del Dipartimento di giustizia: otto super avvocati dalla parte dello Stato esaminano le denunce. Il massimo indennizzo previsto dalla legge in caso di decesso è 250mila dollari. Secondo il Centers for disease control and prevention (CDC), dal 2006 al 2015 sono state somministrate 2,8 miliardi di dosi di vaccini negli Stati Uniti. In quel periodo sono state affrontate 4.460 petizioni dalla Corte e per 2.911 è stato stabilito un risarcimento: questo significa che per ogni milione di dosi iniettate, una persona ha diritto a un indennizzo dopo un giusto processo.

La tassa statale

Il fondo dal quale vengono prelevati i soldi per i risarcimenti è finanziato da un'accise sui vaccini (75 centesimi)

Legge del 1986

Il Tribunale dei vaccini venne istituito con una legge per snellire il lavoro delle corti civili intasate da cause sui vaccini



Come dire Insufficienza di prove

Stefano Bartezzaghi

La scienza! La scienza! Quando se ne legge, si capisce che quella s'è minuscola solo per l'occhio. E la verità? Quanti rimpianti e quanti pentimenti per le passate critiche ai dogmatismi e le passate decostruzioni. Nel dibattito sempre più aggrovigliato, Alessandro Barricco (e non senza qualche ragione) ha potuto affermare che la post-verità è a sua volta una bufala, cioè una post-verità. Ma è possibile che intere audience televisive, interi "popoli del Web", interi elettorati siano diventati all'improvviso seguaci di Foucault e di Derrida e "credano" solo a loro, senza dar retta agli esperti neppure in materia di medicina (cioè quando è letteralmente questione di vita o di morte)? Si leggono con interesse le puntualizzazioni che Elena Cattaneo, scienziata e senatrice a vita, difonde, in difesa della ricerca e della razionalità scientifica. Ma forse il tentativo di ridare autorevolezza alla "scienza" (come se ce ne fosse una sola e come se ogni scienza fosse uguale) e alla "verità" (idem) è vano. Le scienze non conoscono verità: conoscono però le "prove", nel loro molteplice significato di tentativi, esperimenti, sfide e dimostrazioni. E le prove sono ancor più anti-dogmatiche dei ciarlatani, che parlano a vanvera di vaccini e di scie chimiche perché vogliono diventare le nuove élite. Li si denuncia per insufficienza di prove, ma il tribunale della Scienza e della Verità non riesce a condannarli. E lì sta il punto. ■

Anagramma:
La senatrice Cattaneo = note caste ciarlatane

L'INCHIESTA

**Sì degli italiani
ai vaccini
I dati Usa:
nessun rischio**

Servizi ■ Alle pagine 10 e 11

Vaccini obbligatori, sì degli italiani «Ma i medici spodestati dalla Rete»

Noto (Ipr Marketing): le informazioni on line prese come la Bibbia

IL VERDETTO



Famiglie
insicure

La contrarietà ai vaccini nasce dalla paura dell'avere responsabilità su altre persone

CONTRATTACCO

«Le istituzioni sfruttino il campo del web, ora in mano agli antagonisti della salute»

Fadi El Hnoud

«IL PROBLEMA sui vaccini è l'informazione. Il dato che preoccupa è che la percentuale di persone che si informa sulla Rete equivale quasi a quella di quanti vanno dal medico di base. E su Internet si sa girano parecchie *fake news*. A parlare è il direttore di Ipr Marketing, Antonio Noto, che con l'ultimo sondaggio sui vaccini ha voluto tastare la pancia degli italiani dopo le recenti polemiche.

Ma quanti sono i contrari?

«Il dato non è elevatissimo: si parla di un 20% del campione, 60% quelli favorevoli. La prima cosa che mi ha colpito guardando i dati è che se in termini reali la contrarietà è bassa, in termini di clima d'opinione sembra molto maggiore».

La seconda?

«La Rete, appunto. È diventata una sorta di divulgatore scientifico e quindi le notizie che passano on line sui vaccini creano e diventano l'opinione dei cittadini italiani. Perché ormai la Rete è percepita come una sorta di encyclopédia universale, quindi quello che c'è lì è vero».

Tornando al dato del 20% di contrari: da che genere di persone è formato?

«Intanto bisogna dire che la contrarietà è molto più concentrata al Nord rispetto al Sud del Paese. La percentuale lì raggiunge il 30% e poi la fascia di età è un altro elemento importante».

In che senso?

«È la fascia di età intermedia a essere maggiormente contraria. Quella che va dai 35 ai 54 anni per intenderci. Sono quelli che con ogni probabilità hanno figli piccoli o in età adolescenziale e che devono decidere se vaccinarli o meno».

Questo cosa significa?

«Che forse la contrarietà nasce nel momento in cui si è responsabili della salute altrui. Quindi non si tratta di avere solo un'opinione ma un comportamento. In pratica quanto più un genitore ha la responsabilità di decidere di vaccinare il proprio figlio tanto più, probabilmente per paura, aumenta la contrarietà».

E se ci fosse la vaccinazione obbligatoria?

«Potrebbe essere di supporto e di aiuto ai genitori indecisi che si sentirebbero deresponsabilizzati».

Però dai dati che avete raccolto sembra che la vaccinazione obbligatoria aumenti la percentuale dei contrari?

«Questo è vero passa dal 20 al 25%. Perché comunque c'è una fetta di popolazione che si dice favorevole al vaccino a patto che sia una libera scelta. Ma si tratta più di un concetto filosofico. Molto spesso il genitore non ha neanche l'informazione giusta per decidere se vaccinare o meno i propri figli».

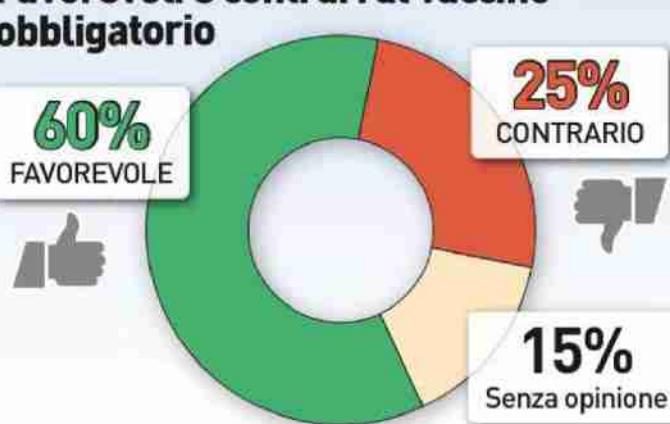
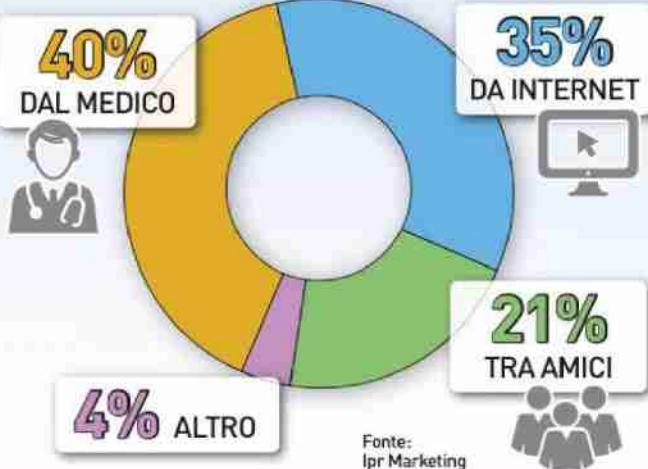
E secondo lei come si dovrebbe intervenire sull'informazione, affinché sia corretta?

«Serve un progetto di comunicazione. Si è creata un falla attraverso la Rete su come viene percepita la vaccinazione. Le istituzioni si devono rendere conto che la Rete è diventata credibile, pertanto le



strutture pubbliche, a partire dall'Istituto Superiore Sanità, devono utilizzare molto di più la comunicazione on line per far passare il proprio messaggio. Adesso è lasciata in mano solo a chi è contro ai vaccini. E di questo nuovo processo d'informazione dovrebbero farne parte anche i medici di base e i pediatri».

I NUMERI

Favorevoli e contrari al vaccino obbligatorio**Dove ci si informa sui vaccini...**

La polemica tra Lorenzin e Fedeli

Meglio istruiti e vaccinati che ignoranti e pure infettivi

La polemica tra Lorenzin e Fedeli

Meglio istruiti e vaccinati che infetti e ignoranti

Mentre le ministre discutono sui concetti anziché unire le competenze c'è chi sa comunicare anche senza parole: la campionessa Bebe Vio

di MELANIA RIZZOLI

È meglio essere vaccinati e istruiti oppure essere a rischio malattie infettive e analfabeti?

Cioè l'obbligatorietà dei vaccini va contro l'obbligo scolastico, o il diritto alla salute non garantisce il diritto all'istruzione? E se un minore non si vaccina non diventerà mai (...)

(...) uno scolaro, o per diventare un alunno bisogna esibire il certificato che certifica di non essere un untore? Scusate, ma sono confusa. Se una ministra si esprime per la tutela dei bambini nei confronti delle malattie, e un'altra ministra asserisce che quel diritto ne viola un altro, quello dell'istruzione, è un dibattito reale o surreale? Accidenti, pur essendo io più che scolarizzata e vaccinata, continuo a non capire.

Forse dovrei chiedere aiuto a Gigi Marzullo. Cioè, se sorge una obiezione su un principio di obbligatorietà che servirebbe a tutelare la salute nelle aule, ne sorgerebbe necessariamente un'altra in conflitto sull'accesso alla scuola dell'obbligo senza salute? E l'immunità permanente garantita dalle vaccinazioni, garantisce di fatto anche l'alfabetizzazione e il diritto ad imparare a leggere e scrivere? L'intricato intreccio di quesiti mi ha turbato, perché ha aperto per due intere giornate un problema istituzionale su due diritti costituzionali che si sono scontrati e sfidati appunto in punta di diritto, nonostante due ministeri stiano lavo-

rando quotidianamente da oltre due mesi per garantirli entrambi. L'impressione è che, essendo cominciata la campagna elettorale, le opinioni, anche sacrosante, si contrappongono per far valere quelle sostenute dal proprio partito, sperando di portare a casa il merito di una riforma e quindi un plebiscito di voti alle prossime elezioni. Per ora però dagli elettori, cioè dagli italiani genitori e nonni di figli in età scolare si sono registrate solle valanghe di critiche.

Il ministro Lorenzin ha dichiarato: «Di anno in anno saranno decisi i vaccini da fare per iscriversi alla classe superiore. Questa è una norma che può avere degli aspetti di complessità, spero ci sia un approfondimento e che il dibattito si sposti su un livello più alto». E il ministro Fedeli, dal suo livello scolastico, ha replicato: «Bene le tutele sulla salute, però si garantisca anche il diritto all'istruzione, senza contrapposizione tra i due, e senza che venga leso quello di accesso alla scuola».

Ma come, per la prima volta che si tenta di far passare in Consiglio dei ministri un decreto finalmente utile e necessario per milioni di italiani, le due titolari di dicasteri si mettono a discutere sui concetti, dichiarandoli loro stesse in conflitto, invece di usare le loro competenze, non parlo di quelle scolastiche ma almeno di quelle ministeriali, per comunicare insieme il grande vantaggio dell'obbligatorietà

dei vaccini?

Fortunatamente tra gli italiani c'è anche qualcuno che sa comunicare meglio di un ministro anche senza dire una parola. La giovane atleta Bebe Vio, campionessa olimpionica di fioretto individuale, nelle scorse settimane ha esibito il suo volto sfregiato ed i moncherini nudi dei suoi quattro arti amputati, posando in una foto con una bimba sana e vaccinata in braccio, e con la bandiera nazionale alle spalle, offrendosi con un sorriso come testimonial vivente delle possibili conseguenze di una mancata vaccinazione contro la meningite; e quell'immagine, da lei postata senza commenti, è più esplicita di tante discussioni inutili sull'argomento, oltre a rivelarsi uno strumento di comunicazione e di persuasione perfetto e formidabile, più efficace di ogni sterile dichiarazione ministeriale. Dal momento che risulta difficile pubblicare le foto recenti di bambini paraplegici affetti da poliomielite, devastati dai bubboni del vaiolo, o at-



taccati a un respiratore a causa della difterite, poiché grazie alle vaccinazioni di massa queste patologie sono state completamente eradicate, usiamo a scopo persuasivo il coraggio della verità, come ha fatto la giovane Bebe, o utilizziamo con lo stesso coraggio la forza del ruolo di ministro della Salute per varare una legge che ci riporti tutti in sicurezza e che permetta di salvaguardare dalle malattie infettive e contagiose l'intera popolazione scolastica.

L'introduzione di questa norma a scuola non può configurare con il diritto allo studio, e tantomeno può essere usata per miserevoli scopi politici ed elettorali, perché gli italiani sono molto più informati e più colti di quanto si voglia far credere, e quei pochi che ancora hanno dei dubbi in proposito, con il tempo si ricredranno, quando saranno costretti a ricoverare d'urgenza i loro bambini non vaccinati in ospedale.

Ed anche perché, se non mandare i figli a scuola pur di non vaccinarli è un'idiozia dettata solo dall'ignoranza, non vaccinare i propri figli è solo un intenzionale e puro atto criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E M5S adesso vigila su chi critica la prevenzione

La linea tracciata con un documento tecnico. L'esperto: «In questa fase sì all'obbligo»

Il governo

- I ministeri di Salute e Istruzione stanno lavorando sul testo che prevede l'obbligatorietà dei vaccini per l'ingresso a scuola. La ministra Fedeli chiede sanzioni per i genitori

ROMA È aperta la caccia ai grillini, o presunti tali, che sparano dei vaccini. Chi esce fuori dai binari della linea tracciata dai vertici del M5S attraverso il documento tecnico del professor Guido Silvestri viene subito ripreso, sconfessato o indotto a ritirare le sue iniziative. È stato costretto ad annullare l'appuntamento dal titolo «La verità sui vaccini», il consigliere della Regione Puglia Mario Conca, tra i relatori il rappresentante dell'associazione antivax Conday, nessun medico a fare il contraddittorio. Il caso è stato intercettato su Facebook dai microbiologi Pier Luigi Lopalco e Roberto Burioni e immediatamente girato ai vertici del movimento dallo stesso Silvestri. Nel giro di poche ore il meeting è stato annullato.

È come se si fosse tacitamente creata una rete di vigilanza nella comunità scientifica favorevole alla prevenzione vaccinale. Il 12 maggio a Varedo l'incontro organizzato da grillini è coinciso con la pro-

posta del decreto legge sull'obbligo di certificazione per l'iscrizione a scuola da parte della ministra Lorenzin. Unico intervento, quello di Dario Miedico, noto per le posizioni critiche rispetto alle attuali modalità di profilassi, molto attivo nel Comilva, il coordinamento per la libertà di vaccinazione. Una dottoressa si è alzata per contestare alcune delle affermazioni del relatore ed è stata fischiata.

Insomma un clima confuso. Il giro di boa compiuto dai Cinque Stelle sulle politiche antivax, rinnegate, non è stato preso bene da tutti e pare che anche all'interno del partito ci siano forti voci di dissenso. «Gli attivisti non possono parlare a nostro nome», ribadisce la senatrice Elena Fattori, con l'eurodeputato Pier Nicola Pedicini incaricata di seguire questi temi. «Diamo fiducia a Silvestri», approva la scelta Burioni. E l'esperto indipendente dell'università di Emory (Atlanta) precisa: «Sì all'obbligo se serve a rialzare soglie di copertura pericolose per la salute pubblica come adesso sta succedendo per il morbillo. Una raccomandazione con clausola di salvaguardia. No all'obbligo come strumento perenne e rigido». In queste ore i ministeri di Salute e Istruzione stanno lavorando sul testo che prevede l'introduzione dell'obbligatorietà per l'ingresso a scuola. La ministra Fedeli chiede sanzioni per i genitori: «L'intesa va trovata».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ESAVALENTE

È il vaccino, a sei componenti, contro difterite, tetano, pertosse, poliomielite, epatite B e infezioni da Haemophilus influenzae di tipo B. Viene somministrato nel primo anno di vita del bambino. Spesso nella stessa seduta viene somministrato anche il vaccino contro lo pneumococco

2.224

Casi

di morbillo in Italia nel 2017. Il 92% è stato segnalato in Piemonte, Lazio, Abruzzo, Lombardia, Toscana, Sicilia, Veneto. L'89% dei malati non era vaccinato



LO STUDENTE DICIOTTOENNE Leo che ha fermato il film anti vaccini Lorenzin lo chiama

di **Maddalena Berbenni**

a pagina 23

Treviglio, l'ha chiamato la ministra Lorenzin. «Onorato, ma ora a scuola ridono di me»
**Non capisco come possano
esserci persone che mettono
in discussione evidenze
scientifiche inoppugnabili**

Leonardo Papini ama il cinema e la ricerca. Non ama la stupidità. Dalle equazioni semplici nascono le cose grandi e così è successo per lui, studente quasi 19enne, in procinto di affrontare la Maturità classica: «E meno male che siamo alla fine perché non ce la faccio più». Sarà anche vero, la media, però, è dell'8. Scichione? «Macché, vado ragionevolmente bene».

Passando ai raggi X la programmazione del multisala della sua città, Treviglio, Leonardo ha scoperto che il 21 giugno era stata fissata la proiezione di *Vaxxed*, il documentario anti-vaccini sulla vita del britannico Andrew Wakefield, medico radiato perché, tra l'altro, nel 1998 azzardò un legame con l'autismo. «Io queste cose non le posso vedere», esclama il ragazzo, che ha scritto prima alla direttrice dell'Asst Bergamo Ovest. Poi, visto che il titolo seguiva a rimanere lì, accanto

alla data prevista, a sindaco, capogruppo dell'opposizione e rispettivi partiti: Lega e Pd.

Hanno risposto dal centro-sinistra, ma intanto la battaglia, portata avanti anche su Facebook, che lui usa «per parlare di questioni sociali e politiche, dei fatti miei non mi piace», ha scatenato una bufera niente affatto virtuale contro l'Ariston.

Film ritirato e appendice di domenica: dopo che la notizia è rimbalzata sul *Corriere*, nell'appartamento dove ora Leonardo ha appena finito di pranzare col fratello minore, bermuda e cucina pulita, lo zaino posato all'ingresso e la mamma ancora in banca al lavoro, è arrivata la telefonata del ministro della Salute. «Sono stato onoratissimo, ovviamente — racconta —. All'inizio mi sono un po' preoccupato perché mi ha chiamato la polizia. Temevo problemi per la storia del film». Un'ora dopo: «Ciao, sono il ministro Be-

atrice Lorenzin». «Si è voluta congratulare — spiega Leonardo —. Le ho detto come la penso. Francamente non riesco a capire come possano esserci persone che mettono in discussione evidenze scientifiche inoppugnabili».

Le stesse che ora (vedi la bacheca di *Vaxxed Italia*) gli danno dell'imbecille. Lui se ne cura poco e i messaggi di sostegno sono stati una valanga. Mamma e nonni «felicissimi», a scuola poche reazioni: la sua ragazza che ha commentato «Wow», qualche presa in giro dei compagni, la frecciata della prof di matematica («Non è che se ti telefona il ministro sei esentato dal prendere appunti»).

A settembre, tenterà il test di Medicina: lo affascinano endocrinologia e immunologia. «Ma poi si vedrà, a me interessa tutto. Anche fisica o chimica. L'importante è fare la scelta giusta». Niente materie umanistiche, grazie. Però gli piace pure il greco e per l'inter-

rogazione spera in un passo dall'«Ippolito», la tragedia di Euripide.

Beve un succo e spazia dalle citazioni dei suoi medici di riferimento, come Roberto Burioni, virologo del San Raffaele di Milano (il cui motto è «il vaccino non è un'opinione») all'elenco dei registri preferiti (primo della lista, l'ungherese Béla Tarr, a dir poco di nicchia) fino ai programmi per l'estate: vacanza con mamma, interral in Olanda con gli amici e no, purtroppo a settembre niente Festival del cinema a Venezia. «Sarò in ballo coi test dell'università». La prima volta ai seggi è stata per il referendum. Ha scelto il Sì, ma l'equazione stavolta salta: «Renzi non lo voterò. Mi sono letto tutta la riforma, un malloppo indicibile, e ho seguito i dibattiti. Alla fine mi è parsa la posizione più logica e convincente. E se una cosa ha senso, tanto vale sostenerla».

Maddalena Berbenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Leonardo Papini, liceale di Treviglio (Bergamo), ha fermato la proiezione del film anti-vaccini «Vaxxed» scrivendo a politici, partiti e su Facebook

93,4%

Copertura
media
in Italia delle
vaccinazioni
obbligatorie
come Polio,
Difterite,
Tetano
ed Epatite B

1,5

Milioni
I morti in meno
ogni anno
nel mondo,
soprattutto
bambini, se si
aumentasse
l'utilizzo
dei vaccini

Scuola e vaccini

Il diritto alla Salute che ci protegge tutti

Vaccini e scuola

LA FORZA DEL DIRITTO ALLA SALUTE

di Sabino Cassese

Un quarto di secolo fa, un noto economista prevede che dopo un quindicennio si sarebbe ripetuta una crisi economica mondiale (cosa che è accaduta). Spiegò che non sarebbe stata prodotta da eventi straordinari, ma solo dal passaggio del tempo, che fa dimenticare alle società i guai precedenti. La vicenda della vaccinazione obbligatoria si presenta nello stesso modo: stanno uscendo di scena le persone che ricordano quanti compagni di scuola erano poliomielitici o portavano sul volto i segni del vaiolo.

Il conflitto che oppone favorevoli e contrari si presenta, in Italia, nei seguenti termini. Vi è chi ritiene che l'obbligo debba essere prescritto, ma non possa limitare l'accesso alle scuole. Si dice, a difesa di questa posizione, che la iscrizione scolastica non deve essere condizionata da motivi di carattere sanitario. Vi è chi, invece, ritiene necessario l'obbligo di vaccinazione pediatrica, come condizione per l'iscrizione alle scuole, perché solo in tal modo si può assicurarne l'effettivo rispetto. I primi sono mossi da motivi di principio, ideologici, religiosi, di fiducia nelle cosiddette medicine alternative. I secondi dalla preoccupazione per il diffondersi di epidemie.

Il conflitto risale a vent'anni fa, quando, per l'attenuarsi dei pericoli di diffusione di epidemie, la mancata ottemperanza all'obbligo di vaccinazione, che dal 1967 comportava che non ci si potesse iscrivere a

scuola, fu privata di questa «sanzione».

Oggi, mutata la situazione, a causa dell'aumento di alcune malattie infettive, le autorità preposte alla tutela della Salute propongono di ristabilire il principio che i giovani non vaccinati non possono essere ammessi a scuola (fermo rimanendo l'esonero individuale per accertati motivi di ordine medico che sconsigliano la vaccinazione).

Chi ha ragione, coloro che vogliono «liberalizzare» o quelli che vogliono, invece, condizionare l'iscrizione alle scuole all'adempimento dell'obbligo? Tutti gli argomenti di diritto e di buon senso militano a favore di questa seconda tesi.

Innanzitutto, la tutela della Salute costituisce un impegno globale, tanto è vero che l'azione principale dell'Organizzazione mondiale della Sanità riguarda essenzialmente l'eradicazione di malattie diffuse, mediante vaccinazioni. Ogni anno un miliardo e mezzo di persone varca le frontiere in aereo. Se tutti gli Stati non contribuiscono a evitare le epidemie, seguendo i criteri dettati dall'Organizzazione mondiale, facciamo un danno a noi stessi e all'umanità.

In secondo luogo, i due diritti che vengono invocati, quello alla Salute e quello all'Istruzione, hanno una diversa portata. Il primo riguarda la vita stessa della persona, e prevale sul secondo. Il diritto all'Istruzione è garantito dalla Costituzione all'individuo, mentre, per l'altro, la Costituzione dispone che «da Repubblica tutela la Salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Dunque, la Salute dell'individuo, assicurata dalla vaccinazione pediatrica, è interesse anche della società.

Infine, la Repubblica si è dotata di due istituzioni composte di persone competenti, il Consiglio superiore di Sanità, e l'Istituto superiore di Sanità, per ascoltarne la voce, perché la materia della salute è troppo importante per essere lasciata nelle mani di chi non se ne intende, o è prigioniero di pregiudizi. Se il Consiglio e l'Istituto segnalano una diffusione straordinaria di casi di malattie infettive, non seguirne le indicazioni è suicida, così come lo sono stati i governi che non hanno ascoltato le sagge riflessioni dell'economista che aveva presagito il ripetersi, all'inizio del nuovo millennio, della tragica esperienza del 1929-1933.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vaccini

Giro di vite per decreto obbligo fino all'asilo dai 6 anni forti sanzioni

Torna il vincolo per l'ammissione nelle scuole caduto nel 1999
È lite tra Renzi e il M5S

Dopo 18 anni torna in Italia il divieto di iscriversi a scuola per i non vaccinati. Alla fine di una settimana di mediazioni tra la ministra alla Salute Lorenzin, che venerdì scorso aveva presentato il decreto legge quasi a sorpresa, e quella all'Istruzione Fedeli si è deciso di lasciare fuori dalle aule solo i bambini da 0 a 6 anni, che vanno al nido o alla materna. Per la scuola dell'obbligo (elementari, medie e primi due anni di superiori) è prevista una sanzione da 500 a 7.500 euro per padre e madre di chi non è in regola, e pure la segnalazione al tribunale per una possibile sospensione della potestà genitoriale. In più, i vaccini obbligatori passano da 4 a 12. «Il nostro obiettivo è quello di evitare che le difficoltà di oggi si trasformino in vere emergenze», ha detto il premier Gentiloni riferendosi alle coperture in calo. Il decreto forse sarà in Gazzetta Ufficiale già la prossima settimana. Fedeli, contraria all'impostazione iniziale di Lorenzin sul divieto anche alla scuola dell'obbligo, ha commentato: «Abbiamo raggiunto un punto di serietà ed equilibrio». Il segretario Pd Renzi, tra i tanti che ieri hanno lodato il dl, ha invitato i sindaci 5Stelle a schierarsi «dalla parte della scienza» e non sulle «posizioni assurde di Grillo». Gli rispondono i parlamentari M5S: «Renzi e il Pd su questo tema stanno facendo una ignobile campagna politica a base di menzogne e sollecitando le paure: è una falsità assoluta dire che siamo contro i vaccini».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUMERO

Salgono da quattro a dodici quelli da fare entro i 15 mesi

IL DECRETO legge aumenta il numero dei vaccini considerati obbligatori, che passano da 4 a 12 per l'aggiunta di una parte di quelli un tempo facoltativi. Così oltre a anti polio, difterite, tetano e epatite B, nasce l'obbligo di fare l'anti pertosse e emofilo B (nel cosiddetto "esavalente", iniettato al terzo mese di vita) e l'anti meningococco B (sempre al terzo mese). Poi tra il tredicesimo e il quindicesimo mese vanno fatti ai bambini l'anti morbillo, parotite, rosolia, varicella (il cosiddetto mprv o "quadrivalente") e poco prima il meningococco di tipo C. «Queste vaccinazioni - è scritto nel decreto - possono essere omesse o differite solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate e attestate dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta». L'estensione dell'obbligatorietà non riguarda altri vaccini presenti comunque nel piano nazionale, e quindi considerate fondamentali, come quelle contro lo pneumococco e l'anti hpv.



NIDI E MATERNE

Iscrizione impossibile per chi non è in regola

Per i bambini 0 a 6 anni l'obbligatorietà si risolverà nel divieto di iscrizione all'asilo nido o alla materna se non sono state fatte tutte le vaccinazioni previste per la loro età. La misura doveva valere nelle intenzioni di Lorenzin anche per la scuola dell'obbligo, al limite le sole elementari, ma Fedeli si è opposta ed è stata seguita la sua linea. I responsabili degli istituti, pubblici o privati, devono segnalare alla Asl entro 5 giorni il nome del bambino perché sia messo in regola con le vaccinazioni. Altrimenti l'iscrizione non può essere fatta. La misura non intercerterà tutti i bambini. Oggi soltanto il 20% di chi ha tra gli 0 e i 3 anni frequenta un nido d'infanzia. Molto più alto il dato che riguarda le scuole scuole materne, i cui alunni sono il 92,1% dei bambini italiani tra i 3 e i 6. Molte Regioni, per prima l'Emilia, che ha già approvato una legge, avevano pensato di incidere proprio nei nidi e nelle materne per migliorare le coperture. L'atto del governo renderà omogenea la situazione nel Paese.



LA PROTEZIONE

Chi non può immunizzarsi in classe con bimbi vaccinati

PER LA SCUOLA dell'obbligo, dalla prima elementare al secondo anno di superiori, non è previsto il divieto di iscrizione in caso di mancata vaccinazione ma una serie di sanzioni per i genitori. È quanto aveva chiesto il ministero all'Istruzione fin dall'inizio, per non far scontrare il diritto costituzionale alla salute con quello all'istruzione. Anche per questo si è pensato di chiedere ai presidi, al momento in cui vengono formate le classi di tener conto di chi non può vaccinarsi. Si tratta di bambini con problemi di salute importanti che rendono impossibile fare la profilassi. Soggetti fragili che potrebbero avere gravi problemi anche prendendo la malattia da un compagno di classe. E così si invitano i dirigenti scolastici, in presenza di questi soggetti, di trovare per loro posto in una classe dove almeno il 95% degli alunni sono vaccinati, così da garantire un "effetto gregge" che blocca la circolazione di malattie potenzialmente molto pericolose per i più deboli.



SRIPRODUZIONE RISERVATA

SRIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE ELEMENTARI AI 16 ANNI

Multe da 500 a 7.500 euro
rischio sospensione potestà

ALL'ISCRIZIONE alla scuola dell'obbligo i genitori devono presentare il certificato vaccinale dei figli. Se mancano uno o più vaccini tra quelli obbligatori parte una segnalazione alla Asl. Se questa non viene fatta, può esserci il reato di omissione di atti di ufficio a carico del dirigente scolastico. L'Asl invita i genitori a mettere in pari il figlio. Se questo non avviene, scatta una sanzione da 500 a 7.500 euro, a seconda di quanti vaccini mancano ma anche della situazione economica della famiglia. La multa scatta anche l'anno dopo, se il libretto resta non in regola. La sanzione è irrogata dalla Asl. A chi non paga, come succede ad esempio con le multe per infrazioni al codice della strada, verrà mandata una cartella esattoriale. Poi scatterà la riscossione coattiva con eventuali pignoramenti (ad esempio dell'auto). Non solo. Il genitore che viola l'obbligo di vaccinazione del figlio rischia la sospensione della potestà genitoriale. In ogni caso non automatica, come precisa il ministero della Salute.



I TEMPI

Norme valide da settembre
punito chi non si adeguà

IERI SI LAVORAVA per far pubblicare il decreto in *Gazzetta Ufficiale* già mercoledì 24 maggio. Le misure entreranno così in vigore dall'anno scolastico, 2017-2018. Visto che le iscrizioni sono aperte da settimane, la norma per nidi e materne prevede che chi ha già visto accettata la domanda e non è vaccinato avrà il divieto di frequenza. Il bambino resterà iscritto ma finché non sarà in regola con le vaccinazioni non potrà entrare in classe. Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, invece, scatta comunque il sistema dell'invio alla Asl della lista di coloro che non sono in regola, dell'avvertimento e delle sanzioni. Per tutti, comunque, varrà la regola che se la vaccinazione manca ma è già stato preso un appuntamento per farla, i provvedimenti non scattano. Infine, se un alunno non è stato vaccinato contro una patologia, ad esempio il morbillo, perché l'ha già avuta, va attestata dal medico, eventualmente anche attraverso un esame del sangue, la presenza di anticorpi di quella malattia.



CIRPRODUZIONE RISERVATA

CIRPRODUZIONE RISERVATA

Quali sono le malattie Tutte le profilassi saranno gratuite?

1 Cosa cambia con il decreto approvato ieri?

Dopo diciotto anni i vaccini tornano obbligatori per l'iscrizione a scuola da 0 a 16 anni. Sono previste due modalità. I bambini di nido e asili, da 0 a 6, non saranno accettati in mancanza del libretto vaccinale. Alle elementari, medie e nei primi due anni di liceo viene applicato lo strumento delle sanzioni ai genitori che non presentano all'atto dell'iscrizione la documentazione richiesta. L'obiettivo è di aumentare le percentuali di copertura della popolazione pediatrica e tutelare la salute di chi, non potendo ricevere il vaccino per controindicazioni gravi, ora rischia il contagio e conseguenze severe. Grazie all'insufficiente difesa della collettività virus e batteri hanno ripreso a diffondersi. Si è andata perdendo la cosiddetta immunità di gregge, garantita con soglie superiori al 95%.

2 E chi viene iscritto alle elementari o alle medie senza le certificazioni richieste per legge?

I genitori dovranno giustificare il motivo della mancata o incompleta vaccinazione, ad esempio con un eventuale ritardo legato alla lista di attesa. L'alunno però potrà cominciare a frequentare.

Nel frattempo il dirigente scolastico segnalerà alla Asl entro 5 giorni l'elenco dei non vaccinati e, a loro volta, i servizi pubblici scriveranno e convocheranno i genitori per convincerli, attraverso l'informazione, a mettersi in regola entro un certo periodo di tempo.

Se questo non succede, la Asl deve comunicare il caso al Tribunale dei minori che veri-

ficherà se esistono gli estremi per mettere in discussione la patria potestà e far intervenire i servizi sociali. Esentati dall'obbligo gli alunni con specifiche condizioni cliniche documentate e attestate dal medico di medicina generale.

Il dirigente si preoccuperà di inserire il bimbo in classi composte da compagni vaccinati.

3 Quali vaccinazioni diventano obbligatorie?

Alle quattro già previste (antitopillo, tetano, difterite, epatite B) si aggiungono haemophilus influenzae, responsabile di alcune forme di meningite, meningococco B e C, morbillo, rosolia, parotite, pertosse e varicella, finora raccomandate.

La distinzione sparisce in quanto si è rivelata controproducente e ha fatto credere ai cittadini che le non obbligatorie fossero di importanza trascurabile. Si tratta di profilassi da somministrare secondo il calendario pediatrico entro il 5°-6° anno, a cominciare dai primi mesi di vita. Quindi già all'età dell'ingresso alle elementari i bimbi dovrebbero aver completato i cicli delle dosi. Non bisogna dimenticare i richiami: saltarli significa compromettere la difesa immunitaria.

4 Tutti i vaccini dell'elenco incluso nel decreto saranno gratuiti? E per chi?

Sì, con nuovo piano vaccinale approvato pochi mesi fa e incluso nei Lea (i «Livelli essenziali di assistenza», cioè le prestazioni a carico del servizio sanitario pubblico) tutti i vaccini del calendario sono gratuiti per i cittadini che ne

hanno diritto in base all'età.

La gratuità resta anche nel caso in cui un bambino abbia saltato qualche appuntamento vaccinale, ad esempio l'anti varicella, e i genitori vogliano mettersi in regola.

5 Si comincia già nel prossimo anno scolastico 2017-18?

Sì, da settembre. I genitori all'atto dell'iscrizione dovranno dunque munirsi del libretto rilasciato e timbrato dalla Asl. Non vale l'autocertificazione.

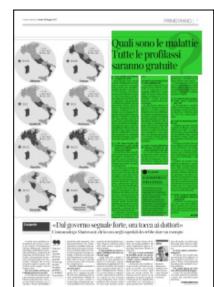
6 Come ha funzionato fino ora?

L'obbligo vaccinale, limitato a quattro profilassi, è stato introdotto nel 1967. Nel 1998 è intervenuta la legge Bassanini che ha stabilito come al posto del libretto potesse bastare la presentazione dell'autocertificazione.

Nel 1999 è arrivato il decreto del presidente della Repubblica che all'articolo 1 ha cambiato ancora: «La mancata certificazione non comporta il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami».

Il diritto allo studio venne giudicato superiore a quello della salute. Il livello di protezione dalle malattie infettive era sopra il 97% e si ritenne opportuno confidare nell'adesione spontanea. Da allora è cominciato un progressivo allentamento dei vincoli. La scuola ha avuto in questi 18 anni la facoltà di inviare l'elenco dei neo iscritti alla Asl competente, ma con il tempo questa pratica è finita nel dimenticatoio.

7 Qual è, in questo momento, la maggiore minaccia



epidemica?

Il morbillo è al primo posto con oltre 2.300 casi notificati finora soltanto per l'anno in corso. Siamo al secondo posto in Europa. Spaventa anche la pertosse.

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La parola****HAEMOPHILUS
INFLUENZAE**

È un batterio che causa infezioni spesso severe, soprattutto tra i bambini di età inferiore ai 5 anni. L'Hib dà una malattia simil-influenzale. In alcuni casi l'infezione può evolvere in forme gravi. La trasmissione avviene attraverso contatto diretto, con inalazione di goccioline emesse con le secrezioni naso-faringee da parte di malati/portatori

i focus del Mattino

Sieri dalla A alla Z: le istruzioni per l'uso del virologo Tarro

Ettore Mautone

Il professore Giulio Tarro fa, per Il Mattino, una analisi dettagliata di tutte le vaccinazioni rese obbligatorie per legge in base al decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

«L'immunoprofilassi - dice Tarro - ha una sua specificità non essendo una scelta che comporta benefici e rischi solo per chi la assume ma espone a questi l'intera collettività». Dalla difterite alla pertosse, dal morbillo alla rosolia, al tetano: ecco dunque, per ciascuna delle vaccinazioni, i benefici anche evitare le eventuali malattie che possono svilupparsi come effetto del contagio.

> A pag. 3

Tarro: anche il morbillo può diventare un'epidemia «È già accaduto nel 2002, ecco perché vaccinarsi»

Il piano

«Essenziale proteggere i figli chi si sottrae alla prevenzione è un rischio anche per gli altri»

Ettore Mautone

«L'ultima volta che Albert Sabin, mio maestro, venne a Napoli nel 1991 per la presentazione del vaccino contro l'epatite B, poi inserito tra quelli obbligatori, si meravigliò del fatto che l'obbligatorietà non fosse stata prevista anche per il morbillo. Malattia altamente contagiosa, che può causare epidemie con complicazioni anche gravi, come poi avvenuto nel 2002, quando si ammalarono circa 40 mila bambini». Giulio Tarro, virologo di fama, primario emerito dell'ospedale Cotugno di Napoli, da Barcellona, (dove è relatore al Cancer world congress su una nuova ricerca in via di pubblicazione su Oncotarget), fa sentire la sua voce sui vaccini resi obbligatori dal governo. «Il diritto alla libera scelta, negli interventi di tutela della salute, è giusto ma potrebbe estendersi al rifiuto delle leggi che puniscono l'uso di droghe, o alle norme che impongono il casco o le cinture. Chi si procura una malattia o una lesione danneggia tutta la società, anche se lo Stato non sempre può decidere a priori cosa è bene o male per tutti i cittadini. D'altro canto - aggiunge Tarro - in alcune regioni del Meridione la percentuale dei ritardi nelle vaccinazioni supera il 50 per cento. Le inadempienze da recuperare vanno anche a carico dello Stato che, secondo la legge 210 del 25 febbraio 1992, ponendo a suo carico il risarcimento in caso di danni accertati, imponeva capillari campagne di informazione».

«L'immunoprofilassi - conclude Tarro - ha però una sua specificità non essendo una scelta che comporta benefici e rischi solo per chi la assume ma espone a questi



l'intera collettività. Solo l'obbligo dunque può impedire che si crei una minoranza di obiettori privilegiati ai quali andrebbero tutti i vantaggi di una vaccinazione di massa, senza alcun rischio. In questo caso è giusto che i genitori siano, in uno stato di diritto, esautorati della loro potestà quando non tutelano adeguatamente i figli».

In questa pagina l'analisi dettagliata che il professore Tarro fa di tutte le vaccinazioni rese obbligatorie per legge in base al decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri dopo le polemiche dei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poliomelite, tre dosi nel primo anno di vita

1 Anti-poliomelitica: è effettuata nel primo anno di vita, somministrata con l'esavalente che contiene l'anti-difterite, anti-tetano, anti-epatite, anti-pertosse e anti-Haemophilus influenzae di tipo B. La prima dose è al terzo mese, con successivi richiami al quinto e all'undicesimo. Tra la prima e la seconda devono passare almeno 45 giorni, tra la seconda e la terza almeno 120, tra la terza e la quarta almeno un anno. Inoltre è previsto un richiamo a 5 o 6 anni. Per i nati dal 2004 in poi questo richiamo si effettua nel corso del sesto anno.

Morbillo, contro i rischi l'iniezione a un anno

4 Anti-morbillo: protegge da un virus caratterizzato da una molto elevata contagiosità e diffusione appartenente alla famiglia dei Paramyxoviridae, genere Morbillivirus, che dopo il calo delle coperture è tornato a colpire anche in Italia. Oltre al rash cutaneo le complicanze prodotte dal virus possono essere invalidanti o mortali (otite media, polmonite, diarrea, encefalo mieliti, panencefalite sclerosante subacuta). Il vaccino si effettua all'inizio del secondo anno di vita.

Difterite, il salva-reni con richiami periodici

2 Anti-difterica: protegge dal batterio della difterite che provoca una grave faringite seguita da complicanze a distanza soprattutto a carico del cuore, dei nervi faringei con paralisi spinali e del rene che possono evolvere anche in maniera maligna. Eradicata grazie alle vaccinazioni si iniziano a contare alcuni casi in Europa. La tempistica di somministrazione prevista è la stessa dell'antipolio ma servono richiami periodici, il primo a cinque anni, i successivi ogni dieci anni.

Influenza di tipo B protetti dalle infezioni

5 Anti Haemophilus influenzae tipo B: protegge dall'Haemophilus influenzae, un batterio che causa infezioni molto comuni come ad esempio l'otite media, la sinusite, la bronchite, le congiuntiviti, le polmoniti e le infezioni del tratto urinario che in alcuni casi danno luogo a sepsi e quindi pericolose per la vita soprattutto nei neonati e in anziani in particolare per lo sviluppo di meningiti. Da quando è stato introdotto c'è stato un drastico calo a livello mondiale delle patologie. Previsto un richiamo a 5 anni.

Pertosse, si interviene tra le 6 e 8 settimane

3 Anti-pertosse: protegge dalla pertosse, o tosse dei 100 giorni, causata dal bacillo Bordetella pertussis. È altamente contagiosa e inizialmente i sintomi sono simili a quelli del raffreddore comune. L'immunizzazione avviene tra le sei e otto settimane di età, con quattro dosi di vaccino da somministrare nei primi due anni di vita. Sono raccomandate ulteriori dosi per i bambini più grandi e per gli adulti. Gli antibiotici sono utili per prevenire entro tre settimane altrimenti rischiano di risultare poco efficaci.

Rosolia, non solo bimbi aiuto alle donne incinte

6 Anti-rosolia: protegge da una malattia infettiva causata da un virus che si manifesta con un esantema maculopapuloso e tumefazioni linfoghiandolari. Se contratta in gravidanza può essere causa di sordità e altre patologie congenite. Per questo le donne in età fertile dovrebbero essere tutte vaccinate. All'inizio del secondo anno di vita è raccomandata la vaccinazione trivalente anti-morbillo, anti-parotite e anti-rosolia. Per questa vaccinazione è necessario un richiamo al sesto anno di vita.

Meningite, piano utile a bambini e adulti

7 Anti-meningococcica B: è una vaccinazione che protegge da uno dei ceppi più comuni, temibili e infettivi, alle nostre latitudini, del batterio della meningite. Il meningococco è normalmente presente nella gola e nel naso di molte persone e da qui può diffondere e causare sinusiti, otiti medie e polmonite. Questo tipo di vaccinazione è consigliato per tutti, ai bambini ma anche agli adulti. La protezione dura molti anni anche se esistono altri ceppi come Y e W 135 che non sono coperti.

Epatite B, garantita l'immunità ventennale

10 Anti-epatite B: protegge dal virus dell'epatite B molto diffuso in Campania. Disponibile dal 1982, dal 1991 è somministrato per legge a tutti i nuovi nati al 3°, 5° ed 11° mese di vita. Dal 1991 al 2003 è stato dato anche ai 12enni. I nuovi casi di malattia sono diminuiti notevolmente. L'immunità vale almeno 15-20 anni mantenendosi piuttosto costante nel tempo. Ciò ha consentito di abbattere anche l'incidenza di epatopatie gravi da epatiti neonatali e danni a lungo termine (epatocarcinoma).

Parotite, sfida al virus che attacca le ghiandole

8 Anti-parotite: protegge dal virus della parotite che si manifesta tipicamente con un ingrossamento delle ghiandole parotidi. Nel bambino possono manifestarsi infezioni a carico dell'encefalo e del cervelletto. Esistono complicanze soprattutto in età puberale nel maschio, caratterizzate da infiammazioni che attaccano gli organi della riproduzione e nelle donne si manifestano carico del seno e della tiroide. Comuni anche le pancreatiti.

Meningococco c, la via per difendersi da sepsi

11 Anti-meningococcica C: vale lo stesso discorso fatto per il meningococco B. Si tratta di un genere di malattia che quando non viene preventata e curata precoceamente in appositi centri specializzati (in Campania c'è ad esempio l'ospedale Cotugno) presenta un'evoluzione molto rapida caratterizzata dall'insorgere di febbre alta, mal di testa e da ulteriori sofferenze come la rigidità della nuca e la comparsa di piccole macchie emorragiche sparse per il corpo, segno di una grave sepsi. La vaccinazione assicura protezione per molti anni.

Tetano, contro le ferite copertura per 10 anni

9 Anti-tetanica: protegge dall'infezione dovuta alla tossina del Clostridium tetani, bacillo che produce spore che si trovano soprattutto nel terreno contaminato da feci di animali. Esposto è chiunque per lavoro si ferisca con facilità. Dal 1968 è obbligatoria per tutti i bambini entro il 2° anno di vita.

Dai 6-7 anni e per i richiami (il primo a 5 anni, i successivi ogni 10 anni), si somministra con l'antidifterite. La durata dell'immunizzazione è di circa 10 anni. Da non confondere con il siero dato in urgenza formato da anticorpi estratti dal plasma di donatori e dunque più rischioso.

Varicella, tutelati dal rischio contagio

12 Anti-varicella: protegge da una malattia esantematica molto contagiosa a base virale (Herpes virus). Le vescicole guariscono senza lasciare cicatrici. Si diffondono facilmente per via aerea attraverso colpi di tosse o starnuti di individui malati o attraverso il contatto diretto con soggetti che hanno già contratto il virus. Una persona con la varicella è infettiva uno o due giorni prima che appaia l'eruzione divescicolare secche e rimane contagiosa fino a quando tutte le lesioni vengono ricoperte dalla crosta (circa sei giorni).

E da adesso chi dice «no» può perdere la patria potestà

Dalle Asl segnalazioni ai Tribunali dei minori

I nuovi vaccini

Dal governo arriva un messaggio molto chiaro all'indirizzo dei genitori, molti dei quali sono scesi in piazza recentemente per rivendicare l'opposizione all'obbligo di profilassi

MARCELLO PALMIERI
RITA SOLARI

Potrà anche perdere la potestà genitoriale, chi non vaccina i propri figli. La clausola, durissima, compare a sorpresa nel vademecum diffuso nel pomeriggio di ieri dal ministero della Salute, spiazzando chi aveva parlato di una prevalenza della linea "soft": «Il genitore o l'escente la potestà genitoriale sul minore che violi l'obbligo di vaccinazione è segnalato dalla Asl al Tribunale dei minorenni per la sospensione della potestà genitoriale». Un pugno sul tavolo, per molti un richiamo all'ordine direttamente indirizzato ai genitori – e sono a centinaia – che nelle ultime settimane sono persino scesi in piazza per manifestare la loro opposizione ai vaccini nel nome di una – non meglio specificata – "libertà di scelta". Il terreno giuridico, certo, è scivoloso. «A seguito della riforma della filiazione del 2013 non si fa più riferimento alla "potestà" dei genitori, bensì alla "responsabilità genitoriale"» spiega Emanuele Lucchini Guastalla, ordinario di Diritto privato alla Bocconi di Milano. Che osserva come anche il concetto di "decadenza" da questa responsabilità sia difficilmente inquadrabile, parlando di vaccini: «Può sorgere infatti un interrogativo: visto che la sospensione può essere revocata, quali sono le ragioni che consentirebbero di farlo in questo caso?». L'avvenuta vaccinazione, verrebbe da dire. Ma questo per ora resta tutto da stabilire. Come da chiarire resta la portata effettiva dell'altro "reato" suggerito sempre dal ministero della Salute: quello di «omissione di atti d'ufficio», di cui sarebbero passibili i dirigenti scolastici nell'eventualità non segnalassero gli alunni non vaccinati.

Sempre sul piano giuridico resta poi tutta da

Il giro di vite contro la libertà di scelta apre un dibattito tra i giuristi.

Lucchini Guastalla (Bocconi):

nodo da sciogliere.

Antonelli (Cattolica):

Io Stato esercita le sue competenze ma la questione asili, in caso di ricorso, potrà essere chiarita solo dai giudici costituzionali

sciogliere la questione dell'obbligo nella fascia 0-6 anni. «Se infatti superare la distinzione tra vaccinazioni obbligatorie e raccomandate rientra nelle competenze del legislatore statale – spiega Vincenzo Antonelli, docente di Diritto sanitario alla Cattolica – ecco un'altra novità: che i vaccini cioè diventino condizione d'accesso nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, cioè in quelli che ricadono tra i servizi gestiti dai Comuni e dalle Regioni». La condizione potrebbe causare futuri problemi nel caso qualche amministrazione decidesse infatti di impugnare il futuro Decreto Legge davanti alla Corte costituzionale. «Sotto questo profilo lo Stato sta esercitando le competenze sue proprie in tema di tutela della salute e di profilassi internazionale, ma la questione, in caso di ricorso, potrà essere chiarita solo dai giudici costituzionali», continua Antonelli. Non cambia invece il regime per i ragazzi dai 7 ai 16 anni, «che viene tutt'alpiù rafforzato. Augmentano le sanzioni (possibilità di segnalazione e sanzione amministrativa), ma non si ritorna alla disciplina vigente fino al 1999, quando anche in questo caso la vaccinazione era condizione d'accesso alla scuola dell'obbligo». Eppure anche qui potrebbe sorgere un altro problema: «Cosa accadrà ai bambini o studenti che andranno a scuola non vaccinati per insensata scelta dei genitori? Io mi auguro che non vengano fatte classi di non vaccinati, perché questa sarebbe un'inammissibile ghettizzazione. Dunque si porranno criticità organizzative, poiché secondo gli standard dell'Oms in ogni classe almeno il 95% degli alunni o studenti deve essere vaccinato». Ecco perché «dobbiamo farci carico – secondo Antonelli – della salute di tutti i nostri ragazzi vaccinati e non vaccinati, e per questo utilizzare i proventi delle sanzioni per alimenta-



re quanto mai opportune campagne di informazione e sensibilizzazione, capaci di superare l'insensato pregiudizio che sia meno rischioso non vaccinarsi».

Di tribunali e impugnazioni d'altronde parla già il Codacons, da sempre in conflitto con la Lorenzin sull'obbligo vaccinale: «Il decreto sui vaccini approvato dal Consiglio dei ministri è palesemente incostituzionale e pertanto verrà impugnato dall'associazione al fine di ottenerne l'annullamento presso la Consulta» hanno fatto sapere i Consumatori. Secondo cui «la trasformazione delle vaccinazioni facoltative in obbligatorie costringerà a sottoporre i bambini a una dose massiccia di vaccini, senza alcuna possibilità di una diagnostica prevaccinale, con conseguente incremento delle reazioni avverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA CONTROVERSA

Ritorna l'obbligo di vaccinazione cancellato diciotto anni fa

L'obbligo di vaccinarsi per poter essere iscritto a scuola decadde nel 1999, dopo che per oltre trent'anni, e cioè dal 1967, era stato invece indispensabile. Di conseguenza fino ad oggi è stato possibile frequentare la scuola anche senza essere vaccinati. Con il decreto legge approvato ieri l'obbligatorietà viene reintrodotta per la fascia 0-6 anni, ma è prevista anche un percorso di obbligo fino ai 16 anni con diverse misure. La norma attuale - che decadrà per effetto del decreto approvato - prevede che se il certificato di vaccinazione non viene presentato, i bambini sono comunque ammessi

alla scuola dell'obbligo e agli esami. Il primo passo verso le nuove norme risale al 1994 su iniziativa della Corte Costituzionale. Dello stesso anno è la prima circolare del ministero della Pubblica istruzione, seguita a sentenze della magistratura che reintegriavano alla frequenza scolastica alunni non vaccinati. Nel luglio 1997 un parere del Consiglio di Stato ribadiva il divieto di ammettere a scuola gli alunni non vaccinati. Ma nel maggio '98, l'ultima sanatoria con la circolare che dava agli alunni senza certificato il diritto di partecipare a scrutini ed esami.

Beatrice Lorenzin. «Chiedevo un reato per i presidi obiettori, Orlando ha detto no ma c'è il richiamo all'omissione di atti d'ufficio»

“Così alziamo le difese ma ora convinciamo chi dubita della scienza”

MICHELE BOCCI

FIRENZE. Un decreto arrivato molto rapidamente ma sofferto, figlio di uno scontro tra ministeri e di una lunga mediazione. Che però alla fine, secondo chi lo ha voluto, Beatrice Lorenzin, è stato un successo.

Ministra, lei all'inizio pensava di vietare ai non vaccinati anche l'iscrizione alla scuola dell'obbligo. È delusa?

«Al contrario, sono molto soddisfatta. Ero partita in un certo modo ma volevo comunque raggiungere un obiettivo. E cioè di fare un decreto che prevedesse l'estensione delle vaccinazioni obbligatorie e impedisse l'accesso alla scuola a chi non le fa. Dopo di chi ho chiesto di coinvolgere gli altri ministri competenti. Il lavoro che abbiamo fatto tutti insieme ha portato a questo risultato: l'obbligatorietà dagli 0 ai 16 anni».

Si, ma le sanzioni non sono le stesse per tutte le classi di età degli alunni.

«Abbiamo pensato a due modi diverse di applicarle. Da 0 a 6 anni c'è la sanzione definitiva: chi non è vaccinato non entra a

scuola. Dai 7 a 16 abbiamo previsto per i genitori del bambino l'obbligo di portare a scuola il libretto vaccinale. Se non è in regola viene chiamata in causa la Asl e poi eventualmente scattano le sanzioni pecuniarie».

È stato difficile trovare un accordo con il ministro all'Istruzione Fedeli e i suoi uffici?

«Abbiamo avuto molte complicazioni di tipo tecnico. Ma non dimentichiamo che lo schema del decreto l'ho presentato la prima volta appena una settimana fa. Se fosse stato facile legiferare in questa materia qualcuno lo avrebbe fatto prima».

È vero che ha chiesto al ministro alla Giustizia Orlando una sanzione penale speciale per i dirigenti scolastici che non segnalano alle Asl i non vaccinati?

«Sì e lui mi ha risposto che non ce n'era bisogno. Bastava mettere nel decreto, come abbiamo fatto, un richiamo all'omissione di atti di ufficio».

Non crede che la multa a chi non vaccina, e manda comunque il figlio alla scuola dell'obbligo, possa creare uno squilibrio tra chi è bene-

stante e chi no?

«Ma quella non è l'unica sanzione. Il dl prevede che la Asl mandi una segnalazione al tribunale perché valuti se sospendere la potestà genitoriale».

E se il provvedimento allontanasse ancora di più i no-vax?

«Il nostro obiettivo è aumentare le coperture. Accanto alle misure stringenti c'è anche un lavoro di formazione, convincimento e educazione rispetto a tesi antiscientifiche e non razionali che mettono a repentaglio la sicurezza collettiva. E non ci scordiamo che molti non facevano le cosiddette vaccinazioni raccomandate perché non le ritenevano importanti. Rendendo tutte obbligatorie superiamo questo problema».

Non tutte le Asl funzionano bene. Riusciranno a fare tutti i controlli previsti dal dl?

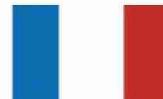
«Le Asl devono lavorare quanto e come già previsto dal Piano nazionale vaccini, hanno avuto anche finanziamenti appropriati. Se hanno bisogno, possono chiedere l'aiuto anche di medici e pediatri di famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GERMANIA

La Germania è l'unico Paese europeo che richiede il certificato vaccinale per l'iscrizione a scuola, nonostante formalmente non si parli di vaccinazioni obbligatorie



FRANCIA

In Francia vaccinazione obbligatoria per quattro tipi di patologie: difterite, tetano, poliomelite e tbc. In Belgio e Olanda, dove ci sono stati gli ultimi casi europei, solo per la polio



GRAN BRETAGNA

Il Regno Unito è uno dei 15 Paesi europei in cui non ci sono vaccinazioni obbligatorie (come in Austria, Danimarca, Portogallo, Spagna, Svezia, Norvegia, Lituania)

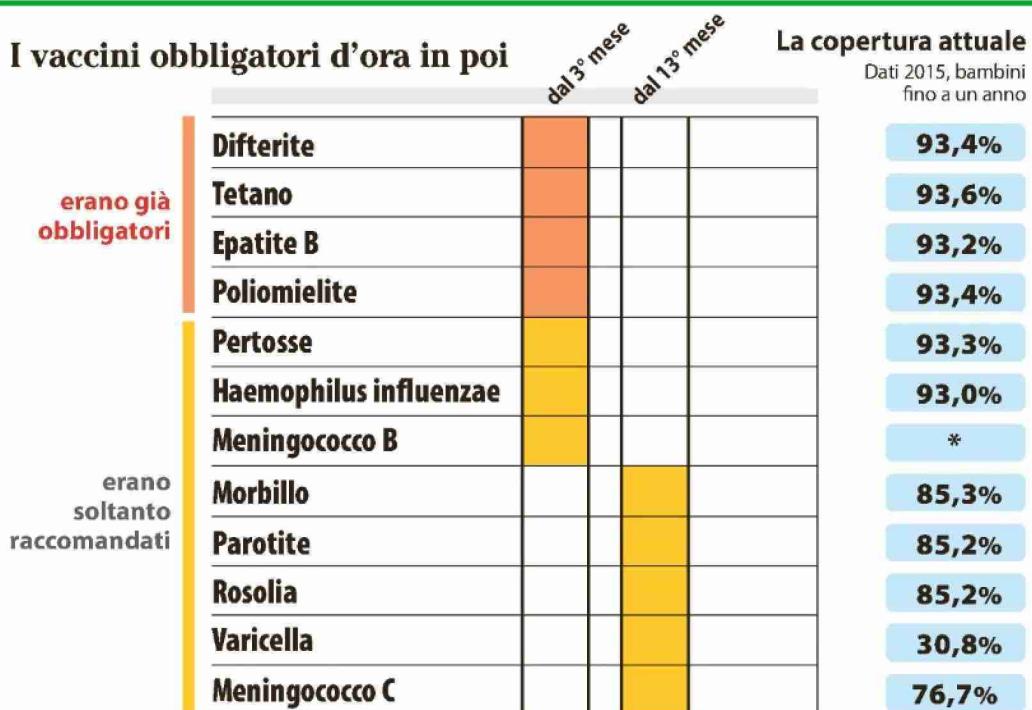


STATI UNITI

In molti stati Usa, come in Canada, bisogna portare il certificato vaccinale a scuola. In California, per far fronte al calo della copertura, è stata cancellata la possibilità di appellarsi a motivi religiosi



I vaccini obbligatori d'ora in poi



* dato non disponibile, vaccini introdotti solo dal 2017 fra i raccomandati

FONTE MINISTERO DELLA SALUTE, DATI 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

erano già
obbligatori

erano
soltanto
raccomandati

«Dal governo segnale forte, ora tocca ai dottori»

L'immunologo Mantovani: chi lavora negli ospedali dovrebbe dare un esempio

Il nuovo piano ci mette all'avanguardia in Europa in fatto di salute pubblica. L'obbligo? Necessario

L'esperto

I vaccini sono un'ottima assicurazione per la vita. Lo ripete da sempre l'immunologo Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto Humanitas di Milano e professore di patologia all'Humanitas University, estremamente favorevole al decreto legge che reintroduce l'obbligo dei vaccini per poter andare a scuola: «Mi sembra molto saggio e dà un segnale forte».

Era necessario arrivare all'obbligatorietà dei vaccini?

«L'Accademia nazionale dei Lincei proprio giovedì ha pubblicato un documento, e io sono uno degli estensori, che si esprime a favore dell'obbligatorietà in modo unanime. Non dimentichiamoci che l'Organizzazione mondiale della sanità meno di un mese fa ha dato un cartellino giallo per il calo della copertura vaccinale all'Italia, in Europa seconda solo alla Romania per i casi di morbillo. Oltre il 30 per cento dei pazienti sono stati ricoverati per complicanze».

Perché siamo arrivati a questo punto?

«In Italia sta succedendo quello che è capitato un paio di anni fa in California, dove è stato reintrodotto l'obbligo di vaccini per poter andare a scuola dopo un'epidemia grave di morbillo che ha messo in

pericolo di vita bambini leucemici. Dopo la California molti altri Stati hanno seguito la stessa strada».

È stato quindi un errore togliere l'obbligatorietà dei vaccini nel 1999?

«Oggi tutti noi, o quasi, ci mettiamo il casco quando andiamo in motorino, oppure utilizziamo i seggiolini per trasportare i bambini. Ma questo non è un buon motivo per togliere l'obbligatorietà. All'epoca era stato fatto un ragionamento: ormai tutti si vaccinano e quelli che non lo fanno sono pochissimi, non creano problemi. Ma così non è stato. Ci sono state proteste anche quando è stato vietato di fumare nei luoghi pubblici. Ma come reagiremmo oggi se vedessimo qualcuno fumare al cinema?».

Nel 2017 si sono ammalati di morbillo anche 200 operatori sanitari, il vaccino dovrebbe essere obbligatorio anche per loro?

«Non penso che si debba arrivare a tanto, ma lancio un appello ai medici, che devono dare il buon esempio. Ogni anno mi vaccino contro l'influenza perché lavoro in un ospedale e in questo modo do il mio piccolo ma significativo contributo per proteggere quei pazienti che rischierebbero di morire. In molti ospedali degli Stati Uniti un medico non entra se non è vaccinato».

Il nostro piano sanitario è adeguato?

«Io penso che il nostro piano vaccinale sia il migliore e il più completo in Europa e riporta l'Italia all'avanguardia sul piano delle politiche di salute pubblica».

È la strada giusta per arrivare all'immunità di gregge?

«Credo che nel giro di qualche anno potremo recuperare e uscire dal cartellino giallo dell'Oms».

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Nobel applaude il decreto «Elimina i virus, tutela i deboli»

Amartya Sen: l'imposizione non viola i diritti



**Paladino
degli ultimi**

Nella vita si prendono varie precauzioni, i vaccini sono una di queste

di VALERIO BARONCINI
■ BOLOGNA

«**UNA COPERTURA** sanitaria universale è possibile. E i vaccini sono una parte fondamentale del sistema», il professor Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia 1998 e teorizzatore del benessere multidimensionale, non ha dubbi. Dagli ospedali parte la lotta alle disegualanze economiche e alle povertà e, sempre dal sistema sanitario, inizia la guerra civile dell'educazione e della scienza che batte populismi e leggende metropolitane. È quasi scontato, dunque, in un colloquio con il QN in occasione della *lectio magistralis* alla Fondazione Mast che lunedì chiuderà il Festival della Scienza medica di Bologna (ore 18.30, partecipazione gratuita, iscrizione obbligatoria su www.mast.org; www.bologname-dicina.it), che il discorso scivoli sul tema più attuale del dibattito politico: i vaccini.

Professor Sen, il Governo ha introdotto l'obbligatorietà dei vaccini per i bambini fino ai sei anni, ma il dibattito è aspro e qualcuno voleva esfenderla ai ragazzini più grandi: lei cosa ne pensa?

«Non conosco il provvedimento nel dettaglio, ma ho una certezza:

l'obbligatorietà della vaccinazione non è mai una violazione dei diritti e delle libertà individuali. Nella vita prendiamo molte precauzioni, la vaccinazione è solo una di queste: vaccinarsi non serve solo a prevenire le malattie per noi stessi, ma soprattutto serve a non causare infezioni agli altri. A questo dobbiamo pensare. Agli altri, prima che a noi. Un progetto di obbligatorietà della vaccinazione non può che vedermi d'accordo».

Perché, però, dopo anni di conquiste scientifiche, un tema come la vaccinazione è sotto attacco?

«La paura si basa sugli aneddoti, la verità sulla scienza. La paura si insinua sempre più spesso nella nostra società e questo è sorprendente perché pensiamo che il nostro sistema educativo sia in continuo miglioramento. Invece, evidentemente, non è così. Ci sono problemi di educazione non in senso di istruzione, ma di formazione e di cultura. Se pensiamo a cosa ha offerto la storia politica degli ultimi anni, capiamo che questo problema di cultura, il prevalere dei pregiudizi sui giudizi, avrà conseguenze molto forti».

Lei teorizza la salute universale: cosa significa?

«L'obiettivo della copertura sanitaria universale è perseguitabile e può essere realizzato in tempi brevi anche nei Paesi a reddito più basso. L'Onu ha fissato la data del 2030 per questo obiettivo. Una copertura sanitaria universale non significa solo una tutela della salute più efficace, perché garantisce un'aspettativa di vita più elevata, ma può portare alla crescita econo-

mica e alla riduzione delle povertà».

In che senso?

«Una popolazione che invecchia in condizioni di salute migliori è più produttiva, inoltre la presenza di una copertura sanitaria universale consente di evitare la riduzione della capacità reddituale per le famiglie con un tenore di vita medio-basso, fattore importante se si verificano emergenze sanitarie gravi».

Ci sono esempi nella storia o stiamo parlando di utopie?

«Lo stato del Kerala, in India, era poverissimo. Ma negli anni Cinquanta decise di optare per due coperture universali: quella sanitaria e quella educativa. In pochi decenni il Kerala ha ottenuto il più alto livello di reddito procapite tra tutti gli stati indiani e non sfigura a livello internazionale. Qualcosa di simile è capitato in Rwanda, quando si è ricostruito lo Stato dopo il genocidio degli anni Novanta. Oppure in Thailandia, dove il Governo ha introdotto una cifra massima, in realtà abbordabile da tutti, per le visite mediche».

Il sistema italiano sta virando sempre di più verso il privato.

«Attenzione, il vostro sistema è ottimo. Un anno fa mia moglie ebbe

al C

un malore e fu ricoverata a Iemelli: il sistema funzionò perfettamente, quasi che l'ospedale pubblico o convenzionato fosse il miglior ospedale privato americano. Questo perché la copertura sanitaria in Italia ha portato a uno sviluppo complementare delle eccellenze private e queste eccellenze spingono tutte le strutture verso il meglio».



Oltre il decreto

Primo passo nella battaglia anti-pregiudizi

Silvio Garattini

I decreto legge sulla obbligatorietà delle vaccinazioni per la iscrizione al sistema scolastico da zero a sei anni pone fine a una eterogeneità nazionale per cui alcune Regioni avevano legiferato in modo difforme sullo stesso problema. C'è da augurarsi che il decreto abolisca tutte le precedenti leggi fra di loro contraddittorie che potrebbero determinare situazioni di ricorsi senza limiti.

Il giudizio non può che essere ampiamente positivo e, in attesa di leggere tutti i dettagli, può essere utile esprimere alcune considerazioni. Anzitutto è molto importante che questo decreto sia parte di una strategia informativa che renda tutti i cittadini edotti dell'importanza delle vaccinazioni non solo per la protezione individuale ma anche per problemi di salute pubblica. In alcuni casi i vaccini permettono - se coprono per un certo numero di anni la quasi totalità della popolazione - di far scomparire il batterio o il virus che determina la malattia come nel caso del vaiolo. In altre parole la probabilità è che vaccinando tutti oggi non si debba più vaccinare in un prossimo futuro.

Quando si parla di strategia, si deve anche ricordare che il Servizio Sanitario Nazionale, attraverso le sue strutture, deve essere attento a contrastare la diffusione di molte notizie false, utilizzando i mass media e soprattutto i social network che diffondono le loro informazioni via internet.

In particolare sarà importante dare ai cittadini la percezione che si instauri una farmacovigilanza attiva sugli effetti collaterali dei vaccini per convincere dei grandi benefici rispetto ai rischi di questi trattamenti. La gente è convinta dei benefici ma ha una ingiustificata paura dei rischi. Sulla obbligatorietà dei dodici vaccini si può

forse discutere perché non bisogna dare l'impressione che siano tutti egualmente importanti ed egualmente efficaci nel contrastare la contagiosità dell'agente infettivo. Ad esempio, per quanto riguarda la vaccinazione contro il meningococco B si può osservare che non tutti i Paesi lo hanno inserito nel calendario vaccinale perché la protezione è relativamente di breve durata.

Alcuni commenti sempre a caldo perché può darsi che le risposte siano già pronte, riguardano le vaccinazioni non solo per i bambini ma per tutto il personale che ruota intorno alla scuola: dagli insegnanti al personale amministrativo. Anche questi operatori scolastici devono essere stati vaccinati e devono effettuare gli eventuali richiami necessari. Un ulteriore punto concerne la necessità che anche gli operatori sanitari inclusi i medici siano vaccinati ed effettuino i richiami perché l'esempio è il solo tipo di contagio che produce effetti benefici. Non si dimentichi che fra coloro che hanno avuto il morbo recentemente non è insignificante il numero degli operatori sanitari.

Infine è molto importante che i controlli non siano fatti in modo saltuario ma che soprattutto nei primi anni siano fatti in modo costante. La discussione intorno al decreto è anche un'occasione per ricordare ai genitori la loro grande responsabilità nel decidere di non vaccinare i propri figli. Il decreto passerà in Parlamento e ci si deve augurare che non prendano il sopravvento opposizioni ideologiche o di partito. E' una grande occasione per ottenere la migliore legge possibile nell'interesse dei singoli e della comunità.

Il decreto, per cui il Ministro Lorenzin può essere giustamente orgogliosa, darà risultati tanto più positivi quanto più diventerà parte di una strategia capace di sconfiggere una ingiustificata mentalità anti vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIMBI E RAGAZZI ENTRO SETTEMBRE

Scuola, oltre 800mila da vaccinare subito

MICHELE BOCCI

UN NUMERO ENORME di bambini e ragazzi da mettere in regola con le vaccinazioni. Scuole, Asl e forse anche Tribunali minorili investiti da una pioggia di casi da risolvere per rendere operativo il decreto legge approvato venerdì, che produrrà i suoi effetti già dal prossimo anno

scolastico. Il rischio è che in vari uffici sanitari scolastici e giudiziari si crei il caos. Ma quanti sono gli aspiranti alunni che rischiano di restare fuori dalle scuole d'infanzia o i cui genitori potrebbero essere sanzionati?

A PAGINA 13

CON UN'INTERVISTA DI CRISTINA NADOTTI

Ottocentomila ragazzi da vaccinare subito corsa contro il tempo per scuole e Asl

Dalle materne alle superiori ecco le stime su quanti alunni devono mettersi in regola

Alle elementari il maggior numero di bambini da immunizzare
MICHELE BOCCI

UN NUMERO ENORME di bambini e ragazzi da mettere in regola con le vaccinazioni. Scuole, Asl e forse anche Tribunali minorili investiti da una pioggia di casi da risolvere rapidamente per rendere operativo il decreto legge approvato venerdì, che produrrà i suoi effetti già dall'anno scolastico 2017-2018. Il rischio è che in vari uffici e strutture pubbliche si crei il caos. Probabilmente ci vorrà molto tempo perché il nuovo sistema vada davvero a regime.

Ma quanti sono gli aspiranti alunni che rischiano di restare fuori dalle scuole d'infanzia o i cui genitori potrebbero essere sanzionati se non addirittura segnalati a procura e Tribunale minorile? Per avere un dato credibile bisogna basarsi sull'anti morbillo perché ha i tassi di coperture più bassi tra le 12 vaccinazioni adesso "ob-

bligatorie" (a parte l'anti meningite B e C introdotti da poco), cioè intorno all'85% nel 2015. Chi non lo ha fatto, a 13-15 mesi di vita, molto probabilmente ha saltato anche l'esavalente che si fa a 3 mesi e ha coperture assai più alte.

Ebbene, sarebbero ben 800mila i giovani non in regola con l'anti morbillo alle materne, elementari, medie e superiori. Il dato si ricava incrociando le nascite per anno con le coperture a 24 mesi di età. Va detto che qualcuno potrebbe fare questo vaccino e gli altri in ritardo e quindi non essere rilevato in questa elaborazione. L'Istituto superiore di sanità ha però chiarito che questi casi ci sono ma non incidono molto sui numeri finali.

La situazione più complessa è quella delle elementari, dove i bambini non in regola sarebbero quasi 290mila. Secondo il decreto del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, ridefinito dopo le pressioni del ministero all'Istruzione, le scuole che appureranno irregolarità al momento dell'iscrizione dovranno segnalare i genitori alla Asl. Da qui si invite-

rà la famiglia a un colloquio, si cercherà di convincerla, e in caso di rifiuto a vaccinare il figlio scatterà una sanzione da 500 a 7.500 euro. Poi potrebbe anche partire una segnalazione per il Tribunale.

Per i dati delle materne bisogna tenere conto che queste scuole sono frequentate dal 92% dei bambini tra i 3 e i 6 anni. I numeri per i nati del 2014 sono stimati perché le coperture vaccinali del 2016 non sono ancora definitive. Per lo stesso motivo non si possono avere certezze sui nidi, anche se solo il 25-30% dei bambini li frequenta e quindi i non vaccinati qui non sono numericamente tantissimi.

Il nuovo sistema peserà tantissimo sulle Asl, che in certe



Regioni hanno già gravi problemi ad assicurare le vaccinazioni nei tempi giusti, in particolare quelle più nuove, come l'anti meningococco B. «Tra l'altro, da tempo le scuole non ci segnalano più chi non è in regola con i vaccini», dice Enrico Di Rosa, segretario della Siti, società scientifica degli igienisti.

Anche per i dirigenti scolastici ci sarà da lavorare di più, dunque. «Dovremo organizzarci rapidamente, partendo dal presupposto che i nostri servizi in questi anni hanno visto ridursi gli organici come altri settori della sanità. Sarà opportuno che le Asl inizino da subito ad allertare le scuole riguardo al nuovo sistema. Ci vuole tempo e impegno per far cambiare idea a chi non ha vaccinato. La legge è buona ma da sola non ha risolto il problema del calo delle coperture, ora anche i nostri servizi devono farla viaggiare».



QUALI VACCINI DIVENTANO OBBLIGATORI?

All'anti polio, difterite, tetano e epatite B, già obbligatori, si aggiungono l'anti pertosse, emofilo B, meningococco B e C, morbillo, parotite, rosolia e varicella.

COSA AVVIENE NELLE SCUOLE DI INFANZIA?

I bambini non in regola con le vaccinazioni vengono segnalati dal nido o dalla materna alla Asl, se i genitori non cambiano idea non possono iscriversi.

QUALI SONO LE REGOLE PER LA SCUOLA DELL'OBBLIGO?

Ad elementari, medie e primi due anni di superiori ci si iscrive anche senza vaccinazioni ma il padre e la madre dell'alunno possono subire dalla Asl una sanzione da 500 a 7.500 euro ed essere segnalati a procura e Tribunale minorile che valutano se sospendere la potestà genitoriale.

LA MULTA VIENE COMMINATA UNA TANTUM?

No, se al bambino non vengono fatte le vaccinazioni mancanti, la sanzione scatta anche l'anno dopo.

COSA AVVIENE A CHI NON PAGA LA MULTA?

Come per le infrazioni al codice della strada, riceverà una cartella esattoriale. Poi scatterà la riscossione coattiva.

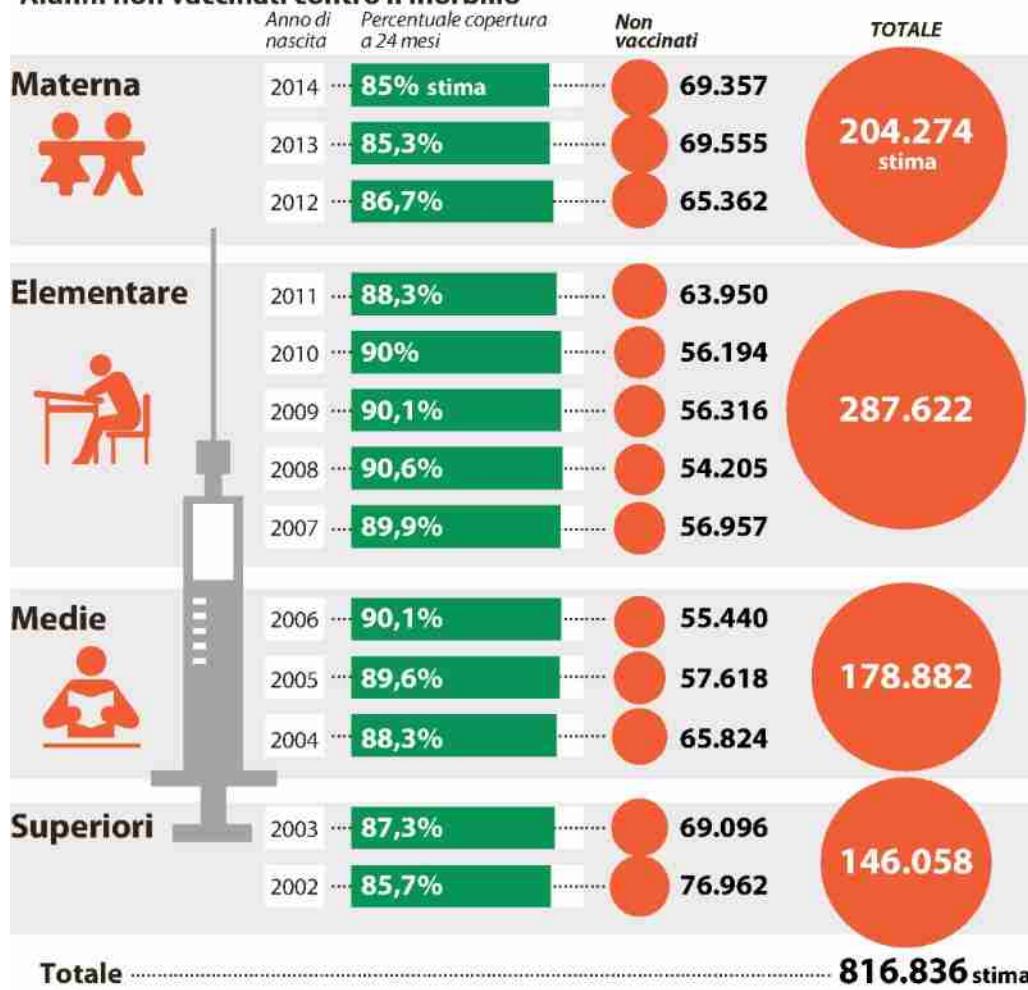
CHE SUCCIDE SE L'ISCRIZIONE PER IL 2017-2018 È GIÀ STATA FATTA?

Se il bambino non è in regola con i vaccini, viene sospesa la frequenza alle scuole d'infanzia, mentre per quelle dell'obbligo può scattare la procedura che porta a multa e segnalazione.

CHI HA GIÀ L'APPUNTAMENTO PER VACCINARE RISCHIA QUALCOSA?

No, nel decreto legge si prevede che chi non è in regola ma dimostra di avere già prenotato la vaccinazione, anche successivamente all'inizio della scuola, può frequentare e le sanzioni non scattano

A cura di
MICHELE BOCCI

Alunni non vaccinati contro il morbillo

Fonte: Elaborazione di Repubblica su dati ministero della Salute e Istituto superiore di sanità

«I genitori sono obiettori? Giusto sospendere la potestà»

Il giudice: la salute del minore prima di tutto

■ ROMA

«GIUSTO imporre per decreto la vaccinazione dei minori, escludendo da nidi e materne i piccoli non immunizzati. In Rete circolano troppe false notizie sui rischi delle profilassi. Il diritto alla salute è garantito a livello costituzionale, bisogna far di tutto per salvaguardarlo. E anche la possibilità di una segnalazione dei genitori inadempienti all'autorità giudiziaria, nell'ottica di un'eventuale sospensione della responsabilità genitoriale, mi sembra sacrosanta».

Giudice Melita Cavallo, presidente emerito del Tribunale per i minori di Roma, proprio su questo ultimo punto il Movimento italiano genitori si scaglia contro il decreto legge Lorenzin, definendolo «un delirio sanitario».

«Non condivido queste proteste, siamo davanti a una extrema ratio. Qualora i genitori non garantiscono il diritto alla salute del loro figlio, esponendolo, se non alla morte, comunque a malattie prolungate, con il rischio poi di contagiare i compagni nell'asilo o a scuola, ben venga la segnalazione».

Ma i casi saranno rari?

«Certo, prima vi sarà comunque il richiamo dell'Asl. Medici e psicologi del Servizio pubblico renderanno edotti le mamme e i papà refrattari alla profilassi riguardo i pericoli della mancata vaccinazione. Solo nel caso in cui questi non si convincano verrà interpellato il Tribunale per i minori che potrà sospendere la responsabilità genitoriale di entrambi o di colui che tra i due si oppone alla somministrazione del vaccino. Il Tribuna-

le potrà quindi nominare un tutore del bambino. Si tratterà probabilmente di una persona con competenze sanitarie che continuerà l'opera di persuasione della coppia. Il tutore è un interlocutore privilegiato in queste situazioni».

Sul web è un diluvio di false informazioni circa la pericolosità dei vaccini.

«Il problema è proprio questo. La questione della mancata vaccinazione è esplosa negli ultimi decenni. Quando erano piccoli i miei figli, i bambini venivano vaccinati senza alcuna protesta di sorta. Oggi il web consente a ognuno di dire la sua, le bufale imperversano. E così persone, che non hanno un minimo di cognizione in materia, si lasciano condizionare... E possono poi causare gravi rischi per la salute dei loro piccoli».

Nella sua esperienza professionale le è mai capitato di dover giudicare casi di genitori contrari alla vaccinazione dei figli?

«No, questo no. Ho avuto a che fare con papà e mamme vegani, con la madre che non vuole allattare al seno il bambino, mentre il coniuge è di tutt'altro avviso. Casi con al centro i vaccini si presenteranno da questo momento in avanti».

Che cosa si sente di consigliare ai magistrati che dovranno affrontare situazioni del genere?

«I miei colleghi in attività non hanno bisogno di consigli. Tuttavia credo che, qualora ci si trovi di fronte a un pericolo evidente per la salute del minore, debba essere sospesa la responsabilità genitoriale».

Giovanni Panettiere



**Extrema
ratio**

I tribunali interverranno solo dopo che l'Asl avrà tentato inutilmente di convincere la coppia



Vella, presidente dell'Aifa: "Rendere obbligatori quelli essenziali non è solo un'azione di utilità dimostrata. Ma è l'unico modo per combattere le diseguaglianze di salute"

Così dal vaiolo alla poliomielite i vaccini hanno salvato l'umanità

Grazie a loro abbiamo sconfitto dopo duemila anni la malattia che uccise Ramsete V

STEFANO VELLA

Lil vaiolo è morto!». Questo l'annuncio dell'Organizzazione mondiale della sanità che, nel 1979, certificava l'eradicazione completa del vaiolo dalla faccia della terra, dopo una campagna vaccinale globale durata oltre trent'anni. Una malattia contagiosa devastante che nei millenni precedenti (il corpo mummificato di Ramsete V, morto nel 1157 a.C., ne porta segni evidenti) aveva causato milioni di morti era finalmente scomparsa. Molto probabilmente, il più grande successo di sanità pubblica, insieme all'acqua corrente e al lavaggio delle mani.

Quando, intorno al 1780, Edward Jenner, giovane medico condotto della campagna inglese, osservò che le uniche persone che non contraevano il vaiolo durante le devastanti epidemie che si susseguivano a quel tempo in Inghilterra erano i mungitori che venivano a contatto con il vaiolo delle vacche (il "vaiolo vaccino"), si rese conto di aver scoperto qualcosa che avrebbe cambiato la storia della medicina: la vaccinazione. Il 14 maggio 1796 inoculò il virus del vaccino delle vacche al bambino James Phipps, che infatti non si ammalò durante la successiva ondata epidemica di vaiolo.

Ben presto la pratica fu riconosciuta a livello mondiale. L'obbligatorietà della vaccinazione anti-vaiolosa fu adottata nella popolazione generale per la prima volta nel principato di Piombino e Lucera nel 1806. Nell'Italia post-risorgimentale, la vaccinazione contro il vaiolo fu resa obbligatoria nel 1888.

Dopo l'eradicazione del virus, l'antivaiolosa non si pratica più. Ma di virus e batteri devastanti purtroppo ne girano ancora molti. E alcuni sono nuovi, ad esem-

pio l'Hiv, per il quale un vaccino ancora non c'è: sono morte in pochi anni oltre 40 milioni di persone. L'Aids è solo un esempio delle catastrofi che possono causare virus o batteri per i quali manca un vaccino efficace: 2 milioni di morti all'anno per la tubercolosi, 600 mila per la malaria.

Per fortuna, per altre malattie infettive che hanno devastato generazioni anche qui, nei Paesi più ricchi, la lista dei vaccini in grado di salvare vite o di abbattere patologie gravi è piuttosto lunga. È il caso dell'epatite B: siamo il primo Paese al mondo che ne ha reso obbligatoria la vaccinazione, e in Italia i casi di epatite B sono calati dell'86%. Sappiamo invece cosa sia successo per l'epatite C, per la quale un vaccino ancora non c'è.

Certo, poiché i vaccini sono "farmaci", è ovvio che possono avere (qualche, raro) effetto collaterale, la cui incidenza è però "strettamente sorvegliata" a livello mondiale oltre che nazionale. Nulla in medicina è sicuro al 100%: anche la buona vecchia aspirina può far male, così come l'acetaminofene (o paracetamolo) che diamo ai nostri figli in caso di febbre. Ma è l'incredibile rapporto beneficio/rischio che va considerato per i vaccini. Un beneficio di cui ci si accorge soltanto quando mancano o non sono disponibili.

Un esempio che viene facilmente in mente è la poliomielite, che è scomparsa nei Paesi ricchi, ma non dove il vaccino non riesce sempre ad arrivare (in Africa ad esempio). E dove i vaccini non riescono ad arrivare, in genere nei Paesi più poveri, virus e batteri li fanno da padroni. Solo nel 2015, all'Oms sono stati notificati 134.200 decessi per morbillo (15 morti ogni ora), una malattia infettiva erroneamente considera-

Nulla in medicina è sicuro al 100% ma in questo caso il rapporto tra benefici e rischi è incredibile

ta "innocua". Come la rosolia. Ma le mamme invece conoscono bene i rischi che il bambino può correre se l'infezione viene contratta durante la gravidanza.

Ora, come funzionano i vaccini oggi è piuttosto chiaro a tutti: preparano le "forze dell'ordine" del nostro organismo, il sistema immunitario, a rispondere prontamente all'attacco terroristico di germi cattivi. Questo per quanto riguarda la protezione individuale. Ma un altro aspetto è essenziale per comprendere il "lavoro" dei vaccini in termini di Sanità pubblica. Un bambino vaccinato è ovviamente protetto dal punto di vista personale. Ma se la copertura della popolazione non è sufficientemente alta (e nel nostro Paese sta calando), virus e batteri continuano a circolare perché trovano con facilità i loro bersagli. Che spesso sono i bambini più fragili, come quelli che non possono essere vaccinati perché il loro sistema immunitario non funziona bene.

Per far sì che le malattie infettive che hanno rovinato la vita di tante persone e che pian piano siamo riusciti ad abbattere non tornino, temo non ci sia altra strada che rendere obbligatorie le vaccinazioni essenziali. È un'azione che non soltanto ha una base scientifica, ma fa parte della battaglia contro le diseguaglianze di salute, non solo tra Nord e Sud del mondo, ma anche all'interno dei Paesi più ricchi. Abbiamo il dovere di non sprecare le opportunità di prevenzione e accesso alle cure che sistemi sanitari universalistici come il nostro mettono a disposizione dei cittadini.

L'autore è direttore del Centro per la salute globale dell'Istituto superiore di sanità e presidente dell'Agenzia italiana del farmaco

CRIPRODUZIONE RISERVATA

1 GLI OBBLIGATORI
Passano da 4 a 12, perché ad antipolio, difterite, tetano ed epatite B si aggiungono antipertosse, emofilo B, meningococco B e C, antimorbillio, parotite, rosolia e varicella

2 0-6 ANNI
I bambini in età di asilo nido e scuola materna devono aver fatto tutti i 12 vaccini obbligatori per poter essere iscritti. È la scuola a dover verificare la regolarità del libretto vaccinale

3 7-16 ANNI
Per tutta la scuola dell'obbligo sono previste sanzioni pecuniarie e la segnalazione al Tribunale minore per i genitori degli alunni che non hanno fatto tutti i vaccini

4 I PRENOTATI
Chi non è ancora in regola con la vaccinazione ma può dimostrare di aver già preso l'appuntamento con l'ufficio d'igiene per farla non va incontro ad alcun tipo di sanzione



VACCINI OBBLIGATORI, LA VITTORIA DELLA SCIENZA SULLA STREGONERIA

MARIO MELAZZINI*

Con l'approvazione del decreto sui vaccini il governo, e soprattutto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, non ha fatto solo una grande operazione di Sanità pubblica.

Il decreto che obbliga ai vaccini i bambini fino a sei anni e sanziona pesantemente i genitori che non provvedono alla sicurezza dei loro figli e della comunità cui appartengono, riconosce il primato assoluto dalla scienza. E strano a dirsi, ma nell'anno 17 del terzo millennio, è una rivoluzione culturale.

In un momento assai confuso a causa del gioco facile che stregoni e ciarlatani hanno grazie ai social network, il ministro Lorenzin e il governo di cui fa parte hanno deciso di riportare la scienza al centro della verità politica. Nessuna concessione alla consistente minoranza sempre più intimorita da irresponsabili che alimentano false paure. Nessuna mediazione sulla verità incontrovertibile che i vaccini sono il più potente strumento sicuro di difesa di massa contro determinate malattie trasmissibili. Un governo che approva un decreto che li impone, che irrompe nel dibattito schierandosi apertamente prima e concretamente poi dalla parte della Scienza, di noi medici, ricercatori, personale sanitario, infermieri, è un governo che merita rispetto, che merita attenzione, che merita un plauso.

Insieme a tanti colleghi è capitato, tra tanti falsari, pronti ad agitare inesistenti conflitti d'interesse e parlare senza senso di oscure trame, di sentirsi molto soli di fronte a quello che poteva apparire come un inspiegabile silenzio da parte di quella politica che dovrebbe essere matura, consapevole, informa-

ta, pronta alle battaglie di progresso, di civiltà, di difesa dei deboli, di noi cittadini e tra questi i meno informati, i più suggestionabili. Le falsità, le fake news raccontate sui vaccini, così come quelle sulle false terapie, sono per noi che le affrontiamo con i nostri pazienti, il terreno ideale per un'organizzazione di soggetti che mina la salute dei cittadini. Questi soggetti avevano portato il nostro Paese indietro di secoli, la disinformazione da loro propagata un'arma che può uccidere. Ecco dunque il grande successo del ministro Lorenzin e del governo che rappresenta: così come era accaduto con Stamina, è arrivato il tempo del coraggio di discuterne, nelle stanze del governo ma anche sui giornali, dichiarando la verità, perché chi ha i dati scientifici dalla sua parte non teme mai il confronto; e di approvare poi un provvedimento per dire basta, per fermare chi mette a rischio la salute dei nostri figli, la sicurezza che anche le prossime generazioni non conoscano più le tragiche conseguenze del vaiolo, della poliomielite, ma anche del morbillo e di tutte quelle malattie che grazie ai vaccini, non grazie ai ciarlatani, sembravano definitivamente debellate o controllate. La vera verità nella medicina ci arriva dalla Scienza che è anche strumento concreto di speranza nel futuro, speranza che è vita quotidiana per tutti noi. E il provvedimento varato dal governo rappresenta una svolta, ne sono convinto, non solo sulla giusta causa della vaccinazione di massa; è molto di più. È la vittoria della verità sulle falsità, della scienza sulla stregoneria, della salute sulla malattia, lo affermo da medico e da paziente.

*Direttore generale dell'Aifa
(Agenzia italiana del farmaco)

BY N CND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



UN ALTRO RADIATO

Vaccini, l'obbligo
varrà anche
per i medici

Baldi e Russo A PAGINA 17

È IL SECONDO CASO IN DUE MESI. IL COORDINAMENTO PER LA LIBERTÀ DI SCELTA: «ATTO IGNOBILE»

Vaccini, radiato un altro medico “Sbagliato imporli, farò ricorso”

Milano, lui si difende: causano danni, utili solo in caso di epidemia
Il ministro: per l'iscrizione a scuola basterà aver fatto la richiesta

 CHIARA BALDI
MILANO

Dice di non avere pregiudizi contro i vaccini, ma si batte perché i bambini non li facciano. Per questo ieri Dario Miedico è stato radiato dall'ordine dei medici di Milano con una motivazione che ancora deve essere scritta ma che riguarda la posizione sui vaccini del 76enne medico legale. A cui va la solidarietà di 5 Stelle, qualche democratico e apertamente del deputato leghista Alessandro Pagano che parla di «cose che avvenivano in epoca fascista».

Miedico si difende: «Per me i vaccini vanno fatti esclusivamente in presenza di una epidemia, e in Italia non c'è questo pericolo». E aggiunge: «Faccio il medico da 50 anni e da 40 sostengo che i vaccini causino danni». Prima di lui era toccato a Roberto Gava, medico di Treviso radiato il 21 aprile. Deluso, Miedico, si sfoga: «Questa decisione spero provochi una ribellione tale che il decreto non riesca a passare». Il decreto in que-

stione è quello del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che istituisce l'obbligo di 12 vaccini tutti gratuiti per poter iscrivere il figlio a scuola. Intanto Miedico, attivo nel Comilva, il coordinamento del movimento italiano per la libertà di vaccinazione e tutela dei diritti dei danneggiati da vaccino, annuncia che farà ricorso. «È un suo diritto», commenta Roberto Carlo Rossi, presidente dell'ordine dei medici milanesi. Che non si sbilancia sulle motivazioni della radiazione: «Dobbiamo ancora scriverle». Sul tavolo di Rossi, però, sarebbero già arrivate altre segnalazioni di medici «No-vax» sebbene «non siano ancora stati presi in esame i singoli casi».

In pensione da dieci anni, Miedico assiste persone che, dice, «sono state danneggiate dai vaccini. Alcune sono morte. Erano bambini». Nel 2002, in una relazione al Parlamento di Bruxelles, ha spiegato il suo lavoro: «Fornisco aiuto tecnico e gratuito a genitori e associazioni che lottano contro l'obbligo di alcune vac-

cinazioni».

Ha cinque figli, di cui 3 medici, tutti vaccinati. Ma si giustifica dicendo che «40 anni fa si usava farlo, e io non sapevo nulla di vaccinazioni». Dal Comilva, che a ottobre è sceso in piazza per una «Giornata nazionale per la libertà di scelta - No all'obbligo vaccinale», parlano di «radiazione ignobile».

Intanto il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli spiega che «una norma transitoria del decreto sui vaccini stabilisce che è sufficiente aver fatto la richiesta di vaccinazione per poter essere iscritti a scuola. Questo per evitare che eventuali disfunzioni indipendenti dalla volontà dei genitori penalizzino i bambini».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Più vaccini non significano meno morbillo Renderli obbligatori aumenterà i dubbi

La statistica parla chiaro: il contagio si è diffuso anche durante periodi d'incremento della profilassi. Sarebbe utile capire come mai e dare alla gente strumenti per decidere. Invece arriva il provvedimento d'urgenza, che serve solo ad alimentare le tesi complotte

POCA CHIAREZZA

**Con i vaccini
il governo
ha fatto la cosa
peggiore**

IL PEDANTE

■ Il ministero della Salute ci dice che nei primi mesi del 2017 è esplosa un'epidemia di morbillo. Qualcuno parla già di «incubo». Al 14 maggio si contavano 2.395 casi dall'inizio dell'anno (lo 0,004% della popolazione nazionale). In tutto

il 2016 erano stati 866, nel 2015 solo 259. Secondo il ministro Beatrice Lorenzin e diversi esperti, il picco sarebbe dovuto al calo delle vaccinazioni, passate dal 90% (2013) all'85% (2015) di copertura. Osservando gli anni passati, nel 2008 vi furono 5.312 casi (+793% rispetto all'anno precedente) preceduti da un aumento della copertura vaccinale simmetrico al calo oggi lamentato: dall'86% (2004) al 90% (2007). Nel 2011 i casi erano 4.671 quando ormai la copertura si era ininterrottamente attestata sul 90% o più nei 5 anni precedenti. Su quale base statistica si afferma dunque che l'epidemia del 2017 è dovuta minor numero di vaccinazioni?

Incrociando i dati epidemiologici regionali dell'ultimo anno e mezzo con le coperture più recenti si conferma l'incoerenza del trend: a una maggiore copertura non corrispondono sempre meno casi. Anzi. A prescindere dall'efficacia e dall'importanza del vaccino antimorbillo in sé, è evidente che in queste bande percentuali di copertura le correlazioni con l'incidenza della malattia non sono sempre coerenti, sicché la causazione addotta a giustificare «l'emergenza» in corso non è necessaria-

mente fondata. Che «non siamo in emergenza» lo ha confermato del resto il presidente del Consiglio. Quindi perché ricorrere alla decretazione d'urgenza? E se si confermasse un'emergenza morbillo da sottovaccinazione, che c'entrano la varicella e la meningite B? E le altre? Ad abbastanza?

Il tema delle vaccinazioni è caldo, ma è anche costellato di dubbi. Già alla fine del 2015 le perplessità sull'indipendenza dei redattori del nuovo calendario vaccinale dalle industrie produttrici erano oggetto di un atto di sindacato ispettivo al Senato (numero 4-04966).

Ma ci si interroga anche sui danni da vaccino, secondo alcuni irrilevanti e per altri più gravi e frequenti di quanto non si dica. In questi casi solo la trasparenza può salvarci dai «complotti». Dispiace quindi che quel poco che oggi sappiamo lo dobbiamo invece intuire, ad esempio dalle testimonianze dei danneggiati o dagli oltre 600 indennizzi riconosciuti dai tribunali italiani per gravi danni da vaccino. Dal 2013 l'Agenzia nazionale del farmaco non pubblica più l'annuale Rapporto sulla sorveglianza postmarketing dei vaccini in Italia con l'elenco e la descrizione delle reazioni avverse nei vaccinati. Perché? Non si sa. L'ultimo, scarso rapporto a disposizione del pubblico (Osmed 2015) parla di 7.892 reazioni segnalate dagli operatori sanitari. Quante di queste sono gravi? Non si sa, perché la percentuale indicata (32%) include tutti i tipi di farmaci. Perché il ministero non rende accessibili i numeri e le caratteri-

stiche di tutte le reazioni avverse?

L'introduzione del nuovo calendario vaccinale poteva, anzi doveva essere l'occasione per portare il dibattito nelle aule del Parlamento coinvolgendo sia i rappresentanti dei cittadini sia gli esperti di ogni orientamento e riscattando così l'argomento dal sottobosco delle insinuazioni. Non c'era, non c'è emergenza. Si aveva il tempo per farlo. Ma non la volontà. Perciò si è fatto il contrario e si è imboccata la strada peggiore: la decretazione d'urgenza e senza dibattito, la coercizione d'imperio a pena di sanzioni che farebbero ridere se non facessero inorridire, l'approvazione in fretta e furia (sì, sono gli stessi che se-voti-No-ci-si-mettono-anni-per-fare-una-legge), l'umiliazione e la squalificazione degli avversari. Così agendo, *sicut fur in nocte*, i dubbi dei dubbiosi si sono trasformati in certezze e la fiducia dei fiduciosi in dubbio. E da oggi è più difficile dar loro torto. L'aspetto sanitario della vicenda passa così in secondo piano. Oggi ci si schiera pro o contro «le vaccinazioni» come se fossero una squadra di calcio. Il che è triste. Perché le vaccinazioni sono presidi sanitari al pari degli antibiotici o della chi-



rurgia: in certi casi utili, in altri indispensabili, in altri ancora inopportuni, cioè dannosi. Chi ad esempio critica il ricorso indiscriminato al taglio cesareo o alla circoncisione dei neonati non è «anti-chirurgico». Spogliare una pratica sanitaria delle sue variabili applicative per farne il simbolo de «la Scienza», totalizzarla in un feticcio da esibire agli «amici» e brandire contro i «nemici» dà la misura dello scadimento tribale di questo dibattito.

È vero, aumentano i genitori che non fanno vaccinare i figli. Raccontarsi che sono «cretini irresponsabili» non spiega però niente, né perché siano diventati eventualmente tali negli ultimi 3 anni. Risolvere un fenomeno con l'insulto e il giudizio morale fa forse bene all'autostima ma non alla comprensione delle cause. Che in questo caso sono più semplici e più gravi: quei genitori non si fidano. Non si fidano più. E non certo de «la Scienza», ma dei suoi interpreti istituzionali.

Nei fatti la scienza non può prescindere dalla fiducia nell'autorità che la sancisce: quasi tutto ciò che consideriamo «scientificamente provato» è stato in realtà provato da qualcun altro con procedimenti che non siamo in grado di replicare. E non è una questione di competenze: un pediatra della Asl e un metalmeccanico hanno le stesse possibilità di verificare alla fonte le dichiarazioni dei produttori dei vaccini o le statistiche dell'Oms. Cioè zero. Sicché non possiamo che delegare la certificazione dell'autorità scientifica a un'altra autorità. Lo «scienziato» e la «comunità scientifica» sono costrutti sostanziali da atti politici: titoli di studio, cariche, onorificenze, premi, carriere ecc. Chi non li riconosce non rifiuta la scienza, ma l'istituzione che li ha investiti.

Il problema è grave. Perché senza autorità scientifica non può esserci un avanzamento scientifico in senso moderno. Ma è anche il sintomo di uno scollamento più generale tra cittadini e governi. Si può far finta di non saperlo, ma le istituzioni politiche che ci chiedono oggi di triplicare in pochi mesi le vaccinazioni dei nostri figli

sono le stesse che per anni ci hanno giurato che i sacrifici, le riforme, il risanamento dei conti e l'integrazione europea avrebbero portato prosperità e sviluppo. E per farlo hanno arruolato una coorte di esperti provenienti dall'accademia e da posizioni prestigiose, proprio come fanno oggi con le vaccinazioni, e irriso chi si defilava dal coro. Sono poi le stesse che da tempo deflazionano la sanità, che hanno ridotto i letti e il personale degli ospedali del 10% e aumentato i ticket sanitari del 40% (Aiop 2016). E il ministro che ha firmato il decreto è lo stesso che 2 anni fa voleva mettere in carico ai pazienti più di 200 esami e prestazioni «inutili». Secondo il Censis 11 milioni di italiani rinunciano alle cure sanitarie per difficoltà economiche o liste d'attesa troppo lunghe. Ma ora ci vuole il decreto d'urgenza contro la varicella.

Che poi l'urgenza è tutta potenziale: «potrebbe» esserci. Sicché la decisione si colloca nel collaudato alveo di un'illiberalità giustificata dal baubau: delle riforme dolorose perché lo spread «potrebbe» salire e, salendo, «potrebbe» farci fallire (?), del rinvio e della limitazione delle consultazioni elettorali perché i mercati «potrebbero» prendersela, della demonizzazione di alcuni partiti politici perché «potrebbero» portare la guerra, la dittatura, la «fine della civiltà». Nell'urgenza dei problemi immaginati si trascurano e si alimentano quelli reali, spesso se ne creano di nuovi. Anche escludere il dibattito pubblico e parlamentare è illiberale, come lo è imporre sanzioni sproporzionate al reato. Vi si intuisce la disperazione e il rancore di un direttorio rinchiuso a Versailles che nel popolo non vede più il titolare della sovranità, ma una turba nemica e bestiale da costringere e punire. Un popolo da mettere sotto tutela perché incapace di discernere il proprio bene, immeritevole di essere coinvolto nelle decisioni che lo riguardano.

La disperazione è però anche una cattiva consigliera. Presi com'erano a rincorrere le epidemie dell'immaginazione, ai nostri è sfuggita una certezza della storia: che l'obbligo di vaccinare non fa au-

mentare le vaccinazioni (Asset 2016). E non solo. Minacciando la sottrazione dei figli ai genitori si sono spinti, con una leggerezza che lascia interdetti, nel fondamento biologico delle relazioni umane, affettive, e quindi anche sociali. Comunque la si racconti, l'avere accettato, espresso e tradotto in legge l'idea di distruggere le famiglie - e quindi le esistenze dei bambini che ci vivono - per motivi così controversi e immotivati da urgenza, è una pietra miliare, una prova di forza degna di altri regimi. Ma è anche la ricetta infallibile del conflitto. L'avere umiliato ed escluso i critici della linea governativa in modo così esemplare e ferocie li ha dati in pasto al fanatismo dell'altra sponda, ha gettato benzina su uno scontro che cova sotto traccia da tempo. Il divide et impera si arricchisce così di un'altra caccia alle streghe. Dopo i pensionati privilegiati, gli statali parassiti, i professionisti evasori e i giovani svogliati, ecco gli «antivaccinisti»: genitori immeritevoli di amare i propri figli, scienziati indegni della laurea, opinionisti da zittire, medici che, per essersi posti dubbi di natura medica su una pratica medica, devono essere radicati. Da oggi l'odio nei loro confronti trova conforto nella legge. Può diventare persecuzione, emarginazione, delazione.

Come andrà a finire? In realtà è già finita male. Ci saranno prevedibilmente ricorsi, proroghe ed emendamenti, applicazioni differenziate e l'incertezza del diritto che puntuale accompagna quasi tutto ciò che si fregia oggi del titolo di «riforma». Non escludiamo che, in sede di conversione, i «poliziotti buoni» porteranno a otto i vaccini obbligatori strappando qualche sconto sulle pene. Ma anche in quel caso si centrerebbe l'obiettivo di elidere dall'orizzonte del buon senso le posizioni di chi chiede una profilassi vaccinale ragionata, personalizzata e non obbligatoria. Sarebbe un modo più soffice ma non meno pericoloso di squalificare il dissenso e di reprimere la partecipazione al dibattito in un Paese i cui governi insistono a dirsi liberali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Perché la paura dei vaccini si supera con l'obbligatorietà

Marcello Piazza *

In questi giorni è stato approvato il decreto che rende obbligatorie in Italia dodici vaccinazioni. Questa legge salverà tante vite. Molti cittadini sono ancora scettici circa l'utilità dei vaccini ed assistiamo attoniti alle diverse discussioni in proposito. Ma perché tanta avversione all'impiego di vaccini? Nella mia lunga esperienza è sempre stato così ed ho tanto combattuto contro tali assurde idee. Mi occupo da molti anni di epatite virale B, che negli anni '80 in Italia (secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità) causava circa 10 mila morti ogni anno, anche per le sue complicanze (epatite cronica, cirrosi epatica e cancro del fegato), ritenendo utile parlare delle esperienze mie e dei miei collaboratori. Ciò perché si tratta di studi fatti completamente a Napoli e seguiti e divulgati con autorità ed entusiasmo da Il Mattino. Tali studi hanno posto Napoli e l'Italia all'avanguardia nel mondo in tale campo.

Agli inizi degli anni '80 Blumberg scoprì il vaccino contro l'epatite B e si dimostrò la sua efficacia e innocuità. Mirecai a Parigi per ottenere un consistente numero di dosi da utilizzare sul personale medico e paramedico della Clinica delle Malattie Infettive da me diretta. Trasportai personalmente in aereo il grosso pacco contenente il vaccino, superando enormi difficoltà burocratiche (trasporto nella cabina passeggeri, sdoganamento, ecc.). La mattina successiva portai, entusiasta, il vaccino in clinica, avendo la logica aspettativa che il personale medico e paramedico ne sarebbe stato felice; tale personale, essendo quotidianamente a contatto con numerosi ammalati di epatite B, avrebbe potuto infettarsi (punture con agghi infetti, ecc.).

Realizzai immediatamente che nel reparto regnava un certo malcontento. In seguito venni a conoscenza che si era diffusa la falsa notizia che il vaccino potesse causare molte malattie e addirittura tumori!

Al fine di dimostrare che il vaccino era innocuo, mi feci vaccinare da un infermiere, davanti a tutto il personale. Passarono tre mesi e nessuno si vaccinò. Ero angosciato per questa situazione. Due impiegati della segreteria, vedendomi così rammaricato, vennero nella mia stanza e mi dissero: «Direttore, abbiano piena fiducia in lei e vogliamo vaccinarci». Dopo questo episodio moltissimi altri seguirono l'esempio. Il superamento di questa paura ed angoscia collettiva mi permise di ottenere altre dosi di vaccino

ed iniziare con i miei collaboratori, gli studiosi sulla vaccinazione.

Il primo problema fu quello di decidere quale modalità di profilassi impiegare. Le autorità sanitarie di quasi tutti i Paesi scelsero la strategia di vaccinare solo i gruppi a rischio di infettarsi: familiari o partner di soggetti infetti, chirurghi, tossicodipendenti, ecc. Mi oppose con fermezza a tale strategia sostenendo che sarebbe stata un fallimento. Ritenni, invece, che solo la vaccinazione universale di nuovi nati (e dei gruppi a rischio) sarebbe stata utile, anche considerando che nei neonati, a differenza dell'adulto, l'epatite B evolve in elevatissima percentuale (anche del 90%), verso l'epatite cronica e di qui verso la cirrosi epatica ed il cancro del fegato.

Quante volte abbiamo osservato nei nostri ambulatori la tragedia di mamme, con i numerosi bambini di varie età, tutti affetti da epatite cronica, cirrosi epatica e cancro del fegato, causati dal virus B! Nel 1983 in Italia erano obbligatorie le vaccinazioni contro difterite, tetano e poliomielite. Io ritenni che sarebbe stato più utile ed accettabile dalla popolazione somministrare il vaccino contro l'epatite B negli stessi tempi in cui i bambini ricevevano tali vaccinazioni.

All'idea di vaccinare obbligatoriamente contro l'epatite B tutti i nuovi nati, numerosissime persone, tra cui anche illustri primari e ricercatori, si opposero con fermezza. In alternativa proponevano di vaccinare solo i gruppi a rischio di infettarsi (partner di soggetti infetti, omosessuali, tossicodipendenti, ecc.). Ricordo che ad un importante ed affollato convegno a Roma, un illustre primario affermava con enfasi quanto suddetto. Io gli chiesi: «Professore, se una ragazza si innamora di un giovane infetto, che non le ha rivelato la sua condizione, mi dica, come potrebbe accorgersene? Mica una persona infetta lo porta scritto in fronte!». Ci fu un grande applauso da parte del pubblico, ma nessuna risposta da parte del primario.

Mentre continuavano i dibattiti e le discussioni, con la collaborazione di Picciotto L., Borgia G., Guadagnino V., Orlando R., Vignente A., Villari R. e gli studi sul campo di Da Villa G., dimostrai che il vaccino contro l'epatite B, anche se somministrato contemporaneamente ai vaccini obbligatori, funzionava benissimo. Infatti esso evocava la produzione di alte concentrazioni di anticorpi protettivi (anti-HBs), non interferiva con gli altri vaccini, né causava effetti collaterali. Basandomi su tali studi, nel maggio 1991 lo Stato

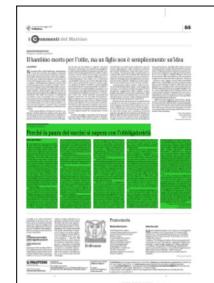
Italiano promulgò la legge (Gazz. Uff. Rep. Ital. Serie Gen. N. 251-25.10.1991) per cui per la vaccinazione contro l'epatite B si esegue lo schema che prevede la immunizzazione al terzo, quinto e undicesimo mese di vita, contemporaneamente alle altre vaccinazioni obbligatorie.

Dopo la promulgazione della legge sono stati vaccinati molti milioni di nuovi nati. Lo schema di vaccinazione ha funzionato benissimo con ampia accettazione della popolazione e senza alcuna complicanza di rilievo. Dopo l'Italia, anche altri Paesi hanno seguito il suo esempio, integrando il vaccino contro l'epatite B con gli altri vaccini dell'infanzia. Nell'anno 2005 ben 168 Paesi hanno adottato la strategia italiana, secondo quanto riportato nel 2008 dalla prestigiosa rivista Lancet Infectious Disease. Come riportato nei più moderni trattati di malattie infettive per medici e studenti, oggi la popolazione italiana giovanile è protetta dall'epatite B. Logicamente la vaccinazione continua ad essere sempre obbligatoria, andando avanti con gli anni dovrebbe condurre alla protezione universale della popolazione italiana e alla conseguente estinzione della malattia. È molto interessante sottolineare che, se la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite B non fosse stata operante dal 1991, essa lo sarebbe diventata solo oggi ed i nati dal 1991 ad oggi avrebbero inutilmente corso il rischio di infettarsi (via sessuale, ecc.)

Ho citato l'esempio paradigmatico della storia della vaccinazione anti-epatite B, vissuta in prima persona, e quindi non posso che concordare con le misure adottate dal governo per estendere l'obbligatorietà ad altre vaccinazioni. In tale momento storico, dominato da false notizie e campagne mediatiche anti-vaccinali, l'obbligatorietà rappresenta il modo migliore per permettere alla popolazione di beneficiare della protezione assicurata dai vaccini, che rappresentano una straordinaria arma di prevenzione delle Malattie Infettive ed una conquista imprescindibile per il genere umano.

*Professore emerito di Malattie infettive
Università Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bocciati in Scienze

**Sono contro i vaccini perché diffidano
di qualsiasi autorità. Anche intellettuale**

di Massimiliano Panarari

Che ci azzecca la cultura politica con i vaccini? Son tempi postmoderni (anzi, post-postmoderni) questi; un'era di nuove fratture che cambiano i contorni delle dicotomie tradizionali della politica otto-novecentesca. E sono i tempi del fiorire di presedi di posizione politiche "no vac" - e dell'inaccettabile moltiplicarsi del personale sanitario infedele che, di nascosto, non vaccina i bambini.

Così, le campagne d'opinione e i movimenti antivaccini, nel corso degli ultimi anni, sono diventati attori della post-politica, riportando pure alla ribalta un tema tipico delle società complesse quale quello delle relazioni problematiche tra scienza e politica. E delle contestazioni che settori radicali di vario orientamento ideologico hanno mosso contro gli enunciati delle istituzioni scientifiche, a partire da quel preludio della postmodernità che fu il Sessantotto-pensiero con i suoi attacchi (ispirati anche all'anarchismo epistemologico) nei confronti della cosiddetta "scienza borghese". In particolare in un Paese come l'Italia, che a livello diffuso non si è mai davvero sintonizzato con la scienza, per tutta una serie di pregiudizi o di anatemi culturali di lunghissimo periodo.

Da qualche anno a questa parte, la battaglia antivaccinica è così dilagata in maniera irresistibile, potendo contare anche sulla formidabile cassa di risonanza garantita dal web, e configurando una vera e propria lotta per l'egemonia (sottoculturale). L'antivaccinismo costituisce un fenomeno globale, con il quale flirtano bellamente parecchi leader e partiti populisti: un nome su tutti, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. E, in Italia, il Movimento 5 Stelle, per il quale la polemica anti-vaccini rappresenta un autentico elemento identitario e un'issue po-

litica fondamentale; oltre che un fronte di guerra che lo vede contrapporsi duramente, anche in questa materia, al centrosinistra (e, in particolare alla Regione Emilia-Romagna del presidente Pd Stefano Bonaccini che è stata antesignana di questo tema). Ad accomunare trumpismo, grillismo e antivaccinismo, del resto, ci ha pensato perfino il New York Times, che nella sua campagna anti-fake news e post-verità, ha dedicato un editoriale a Populismo, politica e morbillo, constatando come negli ultimi anni il numero di bambini vaccinati in Italia risulti in costante riduzione (anche se, chiaramente, non ne attribuisce la responsabilità completa al M5S).

Per il grillismo - che dalle nostre parti si è fatto l'imprenditore politico per eccellenza di tale atteggiamento antiscientifico - l'antivaccinismo e, più in generale, la disinformazione nei riguardi della medicina "ufficiale" identificano una componente forte della propria ideologia debole e a geometrie variabili (ampiamente fondata sulla «retorica della democrazia della rete», come ha scritto, sin dall'inizio della cavalcata pentastellata, il politologo Michele Sorice). Nelle radici di quello che è diventato il più fortunato aggregatore partitico-organizzativo dei No-vax ci sono vari rivoli di ecologismo e un filone di antiscientismo che, mescolato con significative dosi di anticapitalismo, cospirazionismo e dietrologia (a cui parecchi militanti e simpatizzanti pentastellati indulgono con una certa frequenza), ha portato il leader-«megafono»-frontman Grillo a definire l'Aids alla stregua della maggiore «bufala del secolo» e alcuni dirigenti del partito-non partito a teorizzare la dannosità delle vaccinazioni, che servirebbero solamente a incrementare i profitti di Big Pharma e delle multinazionali farmaceutiche. In questa visione No-vax agisce sicuramente l'influenza di un elemento "anarcolibertario" di rigetto dell'obbligatorietà - un tema che rimanda all'indubbia fascinazione per l'"ideo-

logia californiana" (e per l'iperindividualismo Usa) del cofondatore Gian-roberto Casaleggio.

Nella prima fase del movimento pentastellato, quella più "di sinistra" e connotata dall'ambientalismo, le sezioni e le cellule di base coincidevano con i meet-up e con i gruppi degli "Amici di Beppe Grillo", dai quali scaturivano spesso liste civiche che traducevano a livello di competizione elettorale amministrativa le battaglie ambientali locali (contro gli inceneritori o gli impianti inquinanti, e per l'acqua pubblica e le energie alternative). Con lo spostamento del M5S su un piano sostanzialmente nazionale (estremamente verticistico e alla ricerca prevalente di un voto di opinione "anti-casta"), e con l'espulsione o l'allontanamento di numerosi esponenti di questo stadio pionieristico, i comitati e i movimenti No-vax, insieme a quelli No-Tav, si sono rivelati assai preziosi. E, nell'epoca della distruzione dei corpi intermedi e del rifiuto della mediazione fatta dagli esperti, che tanto contraddistingue il populismo, sono divenuti, al tempo stesso, delle importanti constituentes elettorali (e dei bacini di voti) e le cinghie di trasmissione di un nuovo collateralismo.

Viviamo ormai in quelle che alcuni studiosi chiamano "epistemo-democrazie" (oltre che postdemocrazie), dove a venire costantemente messi in discussione sono i fondamenti anche cognitivi su cui si erano costruiti il consenso diffuso e la convivenza comune in seno alle liberaldemocrazie. Ma la scienza dovrebbe rimanere esclusivamente un ambito di conflitto tra paradigmi epistemologici alternativi (come ha evidenziato il filosofo Thomas Kuhn), senza venire convertita in un'occasione di peloso scontro politico, né finire strumentalizzata a fini elettoralistici. ■

 **L'intervento**

La battaglia per i vaccini sia mondiale

di **Seth Berkley** (*)

L'attuale epidemia di Ebola nella Repubblica democratica del Congo, ci spinge a riflettere sulla minaccia globale delle malattie infettive. Paesi come l'Italia, investendo nei sistemi sanitari e supportando le vaccinazioni nei Paesi poveri, svolgono un ruolo essenziale nella prevenzione di epidemie mortali. Tuttavia l'Italia sta convivendo con la peggiore epidemia di morbillo degli ultimi anni, con più di 2.300 casi registrati da gennaio: un monito, questo, per ricordare come la sicurezza sanitaria globale parta da casa nostra. L'Italia non è sola: in molti Paesi (come Usa, Francia e Germania) dilagano epidemie che potrebbero essere evitate con le vaccinazioni. In questa settimana i leader del G7 si sono incontrati in Sicilia: è dunque utile ricordare che non esiste un solo Paese del G7 che non viva il problema del calo del tasso di vaccinazione. Perché, dunque, i Paesi che a livello mondiale stanno straordinariamente contribuendo alla lotta contro le malattie, devono affrontare queste sfide a casa propria? È necessario riflettere sulla preoccupante crescita della sfiducia nei confronti dei vaccini. La conseguenza è la maggiore vulnerabilità delle persone. I Paesi ricchi hanno l'errata convinzione che il morbillo non sia pericoloso: al con-

trario, essendo una delle malattie più infettive, provoca più di 134.000 morti l'anno, molte delle quali riguardano bambini. Eppure, due dosi di un economico vaccino scongiurano il rischio del morbillo: per questo, l'Oms si è posta l'obiettivo di debellarlo entro il 2020. Dal 2006 l'Italia contribuisce alla lotta contro le malattie infettive con un sostegno a lungo termine. Recentemente il governo si è impegnato, attraverso la mia organizzazione Gavi, l'Alleanza per i vaccini, a garantire 100 milioni di dollari in cinque anni per la vaccinazione infantile nei Paesi in via di sviluppo. Ma anche a casa propria, il governo italiano combatte questa battaglia mondiale, reagendo alla minaccia della sfiducia con una chiara comunicazione e con un decreto legge che reintroduce l'obbligatorietà della vaccinazione per l'iscrizione all'asilo. L'opinione pubblica è influenzata dalla diffusione di falsi messaggi sul legame vaccini-autismo. In tal modo si perpetua la diffusione della malattia: lo scoppiare di un'epidemia di morbillo può generare la sua diffusione ovunque, anche nei Paesi poveri dove il virus è reso più pericoloso dall'elevato della malnutrizione e dalla scarsa assistenza sanitaria. Perciò, per garantire la sicurezza globale, si deve pensare globalmente e agire localmente.

(* Ceo di Gavi, Alleanza per i Vaccini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERGAMO / L'ASSESSORE GALLERA: RESTI DI BOMBE CARTA. LA RIVENDICAZIONE DI UN GRUPPO DI ULTRAESTRA. TENSIONE IN VISTA DEL CORTEO DI DOMENICA

Fiamme e volantini no vax, minacce a Lorenzin

SANDRO DE RICCARDIS

MILANO. Volantini, chiodi e grosse torce, ritrovate in quattro presidi sanitari in provincia di Bergamo, e il fotomontaggio del ministro della Sanità Beatrice Lorenzin con una siringa e una folla di zombie alle spalle. Un atto intimidatorio firmato Mab, Manipolo avanguardia Bergamo, gruppo neonazista vicino alle posizioni no vax, in prima fila nel contestato corteo nero al Campo X del cimitero Maggiore di Milano, il 29 aprile scorso. Gli stessi responsabili delle minacce al giornalista di *Repubblica*, Paolo Berizzi.

Di «resti di bombe carta con chiodi» ha parlato subito l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera. Anche se gli accertamenti dei carabinieri del comando provinciale e della Digos della questura di Bergamo hanno riportato i fatti nella giusta dimensione. Quelle ritrovate ieri mattina vicino ai presidi sanitari di Albino, Calusco d'Adda, Ponte San Pietro, Sant'Omobono erano grosse «torce antivento», poggiante su basi di polistirolo e fissate con dei chiodi. Quando il fusto in legno e l'olio all'interno sono bruciati, è rimasta sul terreno una grande chiazza nera con una manciata di chiodi. Quello del Mab resta comunque un atto intimidatorio contro quattro presidi sanitari in cui vengono somministrate le vaccinazioni. Accanto alle torce andate a fuoco, sono stati ritrovati i volantini contro la ministra Lorenzin e le sue politiche in materia di vaccini. Sul sito dell'associazione, un post di due giorni fa annunciava laconico: «tutto pronto». Poi, ieri mattina, l'allarme nei quattro ambulatori bergamaschi.

Nei volantini, dietro al fotomontaggio della ministra con una siringa in mano, l'apocalittica immagine di una folla di corpi che al posto del viso hanno dei teschi. Come una moltitudine di zombie. Accanto, in altri volantini, la rivendicazione un po' farneticante: «Il fuoco dei roghi divampa mentre la nostra fiamma illumina la verità, in attesa del soffio del popolo che tutto purificherà». E, ancora, il riferimento al «progresso scientifico contro la dittatura medica, per la libertà di scelta vaccinale». Esplicita la paternità dell'iniziativa: su entrambi i fogli, il logo del Mab e il sito internet del gruppo.

Appena scattato l'allarme, sono partiti gli accertamenti di Digos e carabinieri. Che in poche ore hanno appurato come ad andare a fuoco non fossero state bombe carta, ma grosse torce fissate nel terreno, simili a quelle spesso usate nelle fiaccolate. I militari hanno anche perlustrato altri luoghi della provincia, considerati sensibili in relazione al tema dei vaccini, ma alla fine i punti oggetto di blitz sono rimasti quattro. Una giornata che ha contribuito ad alzare la tensione, a pochi giorni dalla manifestazione «La voce dei fantasmi», domenica a Bergamo, contro «danni da vaccino, uranio impoverito, sostanze chimiche, agenti biologici». Ieri, «solidarietà alla ministra Lorenzin» è stata espressa dall'assessore Gallera: «Invito tutti ad abbassare i toni, auspico che gesti come quelli contro la ministra o il professor Burioni non si ripetano più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi in *Gazzetta Ufficiale* il decreto Lorenzin con le nuove regole per la prevenzione delle malattie infettive

Vaccini gratis ma sanzioni pesanti

Vaccinazioni gratuite e sanzioni fino a 7.500 euro per i genitori inadempienti. Lo stabilisce il decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, proposto dal ministro della salute Beatrice Lorenzin, che sarà pubblicato oggi in *Gazzetta Ufficiale*.

Obbligatorie le vaccinazioni contro 12 malattie: poliomelite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Haemophilus influenzae di tipo B, meningococco B, meningococco C, morbillo, rosolia, parotite e varicella.

Ubaldi a pag. 24

Oggi in G.U. il dl sulle vaccinazioni che ammette l'esclusione in caso di rischi per la salute

Vaccini gratis per gli under 16

Obbligo non assolto: genitori sanzionati fino a 7.500 euro

Esclusi anche gli immunizzati a seguito di malattia naturale

DI EDEN UBOLDI

Vaccinazioni gratuite e sanzioni fino a 7.500 euro per i genitori inadempienti. Ecco cosa stabilisce il decreto legge recanti disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, proposto dal ministro della salute Beatrice Lorenzin, approvato dal consiglio dei ministri il 19 maggio scorso e pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* (si veda *ItaliaOggi* del 20 maggio scorso). Il provvedimento è stato emanato con lo scopo di garantire omogeneità in tutto il territorio nazionale, superando l'attuale frammentazione normativa, per quanto riguarda le attività di prevenzione di alcune malattie nei confronti dei minori di età compresa fra 0 e 16 anni. Per questo target diventano obbligatorie e gratuite le vaccinazioni che contrastano l'insorgere di 12 malattie (poliomelite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Haemophilus influenzae di tipo B, meningococco B, meningococco C, morbillo, rosolia, parotite e varicella). L'art. 3 prescrive l'obbligo per i dirigenti scolastici del sistema nazionale di istruzione e per i responsabili dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri di formazione professionale regionale e delle scuole private non paritarie di richiedere ai genitori (o a coloro che hanno la responsabilità genitoriale) di un minore under 16 di allegare, al momento dell'iscrizione alla

scuola, il documento che certifica le avvenute vaccinazioni, che può essere sostituita da un'autocertificazione, o la formale richiesta di vaccinazione all'azienda sanitaria locale. Il testo prevede che l'avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale escluda l'obbligo di vaccinazione: al momento dell'iscrizione, in questo caso, è richiesto al genitore di consegnare la notifica effettuata dal medico curante o gli esiti dell'analisi sierologica. Qualora le vaccinazioni arrechino un accertato pericolo per la salute, le vaccinazioni possono essere omesse o differite e il genitore, iscrivendo il figlio, allega un documento che attesti l'esonero, l'omissione o il differimento. Per diminuire il rischio di contagio, questi minori verranno inseriti in classi con solo vaccinati o immunizzati. Solo per i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia la presentazione della documentazione è requisito di accesso. Ma tutti i genitori inosservanti incorranno in una sanzione da 500 a 7.500, a eccezione di quelli che, contestati da parte dell'azienda sanitaria locale, provvedano, nel termine indicato nell'atto di contestazione, a far somministrare al minore il vaccino o, almeno, la prima dose del ciclo vaccinale, da completare poi nel rispetto delle tempistiche stabilite dalla schedula vaccinale. Il decreto detta le scadenze entro cui espletare l'obbligo: la chiusura delle iscrizioni, che per l'anno 2017/18 è fissata, come data ultima, il 10/9/17. Come regola generale, se si è presentata l'autocertificazione, la documentazione comprovante le vacci-

nazioni effettuate deve essere presentata entro il 10/7 di ogni anno ma per il 2017/18 il termine fissato è il 10/3/2018. Sia i dirigenti scolastici e i responsabili dei centri professionali e dei servizi per l'infanzia che gli enti sanitari locali sono individuati come figure col compito di monitorare l'ottemperanza. I primi, entro dieci giorni, segnalano all'Asl competente la mancata presentazione della documentazione durante l'iscrizione. Entro il 31/10 di ogni anno, invece, comunicheranno le classi con più di due studenti non vaccinati. Invece, i secondi segnalano l'inadempimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Infine, dalla data di entrata in vigore del decreto verranno abrogate di tre disposizioni: i) l'art. 47 del dpr 1518/1967 che vieta l'ammissione alla scuola o agli esami degli alunni che non provino di essere stati sottoposti alle vaccinazioni e rivaccinazioni obbligatorie; ii) l'art. 3, secondo comma, della legge 51/1966 che stabilisce un'ammenda in caso di violazione dell'obbligo di vaccinazione antipoliomielitica; iii) l'art. 7, comma 2, della legge 165/1991 che detta la sanzione in caso di inosservanza dell'obbligo di vaccinazione contro l'epatite virale B.

— © Riproduzione riservata —



I contenuti del provvedimento

Adempimenti

Al momento dell'iscrizione, i genitori devono presentare un documento che certifichi l'effettuazione delle vaccinazioni (anche sostituibile con l'autocertificazione), l'esonero, l'omissione, o il differimento o la formale richiesta di vaccinazioni all'azienda sanitaria. Per i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia la presentazione della documentazione è requisito di accesso.

Scadenza

L'adempimento va espletato entro il termine di scadenza per l'iscrizione, per l'anno 2017/18 entro il 10/09/17. Se si presenta un'autocertificazione, la documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni deve essere presentata entro il 10 luglio di ogni anno. Per quest'anno scolastico il termine è il 10/03/2018.

Esclusioni

I vaccini sono esclusi solo in caso di accertato pericolo per la salute e quando l'immunizzazione è avvenuta in seguito a malattia naturale.

Inosservanze

Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 7.500 euro per chi non faccia vaccinare i figli. Non vi incorrono i genitori, che contestati da parte dell'azienda sanitaria locale, provvedano, nel termine indicato nell'atto di contestazione, a far somministrare al minore il vaccino.

LA SENTENZA

Vaccini, danni riconosciuti sì all'indennizzo

MILANO. Una nuova sentenza riconosce il nesso tra vaccini — in questo caso quello quadrivalente — e una grave patologia, un'encefalopatia che causa crisi epilettiche. La sentenza è diventata definitiva dopo la conferma dello scorso novembre della Corte d'Appello civile di Milano della decisione con cui il Tribunale di Vigevano aveva condannato il Ministero della Salute a versare l'indennizzo a una donna, ora 42enne, che a 6 mesi era stata vaccinata.

Il verdetto, passato in giudicato perché non è stato impugnato entro i termini, riguarda una donna della provincia di Pavia che a sei mesi venne vaccinata. Come ha riferito il suo legale, l'avvocato Giuseppe Romeo, già allora la neonata ha cominciato a stare male e ad avere disturbi di motilità e crisi epilettiche. Solo nel 2009 è stato diagnosticato che l'encefalopatia era dovuta al vaccino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Vella, presidente Agenzia del farmaco

«Effetti collaterali? Ne crea di più lo sciroppo»

«**I**genitori non devono farsi influenzare da falsi allarmismi: i possibili effetti collaterali dello sciroppo con il paracetamolo che facciamo bere ai nostri bambini appena hanno due linee di febbre sono maggiori di quelli collegabili ai vaccini. Eppure a nessuno viene in mente di non darlo ai propri bimbi». Lo scienziato Stefano Vella, 64 anni, direttore del Centro per la salute globale dell'Istituto superiore di Sanità e presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), vuole fare capire alle famiglie perché è importante vaccinare.

Nonostante tutte le campagne di sensibilizzazione, il vaccino continua a suscitare diffidenza, tanto che l'Italia non raggiunge la soglia di sicurezza del 95% di bambini protetti. Perché?

«Da nonno ho appena portato mio nipote a vaccinarsi e, per un secondo, un brivido mi ha percorso la schiena. È normale avere un po' di timore nell'iniettare un farmaco nel corpo. Bisogna avere rispetto per chi ha paura e spiegare».

Che cosa bisogna sapere?

«I vaccini sono la più grande scoperta della medicina moderna. Gli effetti collaterali sono molto rari. E il rapporto rischio-beneficio è molto favorevole, anche se nessun farmaco è sicuro al 100%».

Perché i vaccini sono così importanti?

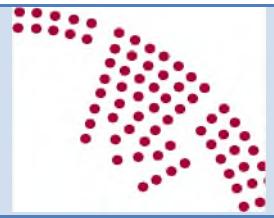
«Per capirlo basta vedere come la popolazione muore e si ammala nei Paesi dove ancora non ci sono».

Simona Ravizza

s.ravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





2017

25	14/05/2017	30/05/2017	IL VERTICE G7 DI TAORMINA. EUROPA E TRUMP
24	12/05/2017	24/05/2017	ELEZIONI PRESIDENZIALI IN IRAN
23	13/04/2017	18/05/2017	IL CASO ONG - MIGRANTI
22	08/05/2017	10/05/2017	MACRON PRESIDENTE
21	24/04/2017	05/05/2017	ELEZIONI IN FRANCIA II
20	01/03/2017	21/04/2017	ELEZIONI IN FRANCIA
19	11/03/2017	14/04/2017	FINE VITA / TESTAMENTO BIOLOGICO II
18	19/11/2016	25/03/2017	ECONOMIA E CRESCITA
17	01/01/2016	21/03/2017	CONFISCA DEI BENI MAFIOSI E CODICE ANTIMAFIA
16	11/01/2017	19/03/2017	VULNERABILITA' INFORMATICA E CYBERSICUREZZA
15	02/01/2017	10/03/2017	L'UE ALLA VIGILIA DEL 60 ANNIVERSARIO TRATTATI DI ROMA
14	18/09/2016	10/03/2017	FINE VITA E TESTAMENTO BIOLOGICO
13	02/07/2016	09/03/2017	IL MERCATO DEL LAVORO E I QUESITI REFERENDARI
12	24/01/2017	02/03/2017	BREXIT (III)
11	01/10/2016	01/03/2017	GIOCO D'AZZARDO E LUDOPATIE
10	17/11/2016	17/02/2017	POST-VERITA'
9	16/06/2015	09/02/2017	IUS SOLI
8	13/01/2017	08/02/2017	LA CRISI DEL SISTEMA CREDITIZIO (II)
7	24/01/2017	31/01/2017	LA MORTE DI GIULIO REGENI
6	26/01/2017	27/01/2017	LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULLA LEGGE ELETTORALE
5	09/03/2016	22/01/2017	FEMMINICIDIO
4	10/09/2016	19/01/2017	CYBERBULLISMO
3	15/07/2016	18/01/2017	LA POVERTA' IN ITALIA
2	10/12/2016	12/01/2017	LA CRISI DEL SISTEMA CREDITIZIO
1	13/12/2016	30/12/2016	IL GOVERNO GENTILONI

2016

43	08/11/2016	15/12/2016	IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA (II)
42	06/12/2016	12/12/2016	LA CRISI DI GOVERNO
41	01/12/2016	05/12/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE (IV)
40	09/10/2016	19/10/2016	VERSO L'ELISEO. LE CANDIDATURE IN FRANCIA
39	10/10/2016	01/12/2016	VERSO IL REFERENDUM COSTITUZIONALE.
38	10/11/2016	30/11/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE (III)
37	22/10/2016	28/11/2016	LA MANOVRA ECONOMICA 2017 (II)
36	15/01/2016	22/11/2016	TECNOLOGIE INFORMATICHE, PRIVACY E SICUREZZA
35	10/11/2016	16/11/2016	ELEZIONI USA: L'EUROPA DOPO TRUMP
34	04/10/2016	17/11/2016	ELEZIONI USA E CYBERPROPAGANDA
33	07/08/2016	14/11/2016	LA SITUAZIONE IN TURCHIA
32	09/11/2016	14/11/2016	UMBERTO VERONESI
31	18/10/2016	09/11/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE (II)
30	16/09/2016	09/11/2016	LA BATTAGLIA DI MOSUL
29	31/10/2016	07/11/2016	IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA
28	06/09/2016	24/10/2016	IL CONFLITTO SIRIANO
27	15/10/2016	22/10/2016	LA RISOLUZIONE UNESCO SU GERUSALEMME
26	13/09/2016	21/09/2016	I CONFRONTI TRA I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA USA
25	28/09/2016	21/10/2016	LA MANOVRA ECONOMICA 2017
24	27/09/2016	17/10/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE
23	01/08/2016	25/09/2016	LA RIFORMA DEL SENATO (XV)
22	29/09/2016	03/10/2016	LA MORTE DI SHIMON PEREZ